Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 21 marzo 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3533 nuova serie — Fondazione: 1881

NUOVO INDIRIZZO NELLA PARTECIPAZIONE TEDESCA ALLA N.A.T.O.

LA GERMANIA OVEST È PRONTA A FORNIRSI DI ARMI ATOMICHE

Un esplicito annuncio di Adenauer nel dibattito sulla politica estera al Bundestag
Bonn ha chiesto una revisione dei trattati di Parigi per poter fabbricare missili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

La Germania Occidentale è pronta ad accettare per il suo esercito l'armamento atomico. Dopo molte anticipazioni, lo ha annunciato, per la prima volta in forma esplicita, il Cancelliere Adenauer, parlando davanti ai deputati del Bundestag. Contemporaneamente, si ha notizia che il Governo di Bonn ha chiesto una revisione dei Trattati di Parigi del 1954, per essere autorizzato alla fabbricazione di missili anticarro a cui aveva spontaneamente rinunciato. Il giudizio della maggioranza degli osservatori è questo: siamo forse dinanzi ad una svolta nella storia della partecipazione della Bundesrepublik alla Comunità atlantica.

Il Bundestag ha iniziato il dibattito di politica estera, il secondo dall'inizio dell'anno. L'altro, tenuto alla fine di gennaio, aveva avuto un andamento stanco, ravvivato soltanto da polemiche personali. Quello cominciato oggi ha invece un tono grave come avviene quando le assemblee trattano un argomento estremamente impegnativo, quando si avvicinano a decisioni irreversibili.

Che cosa è accaduto in due mesi? Quale scelta si propone al Parlamento tedesco? La novità degli ultimi tempi più importante per i tedeschi è che i sovietici hanno ricominciato a parlare, sia pure in maniera confusa, di un trattato di pace con la Germania: la scelta, improrogabile, è se la Repubblica Federale debba disporre o no di armi atomiche.

Il dibattito odierno si è svolto con ordine. Un solo incidente: il deputato socialista Erler, dopo aver ascoltato il discorso del Ministro della Difesa Strauss, ha detto che gli veniva in mente quando Goebbels (non lo ha nominato. Ha detto: «il corruttore del popolo tedesco») chiedeva alla folla di Berlino: «Volete la guerra totale?».

[illegible]

[illegible]gue dicendo che la partecipazione alle discussioni di rappresentanti delle due Germanie non significherebbe il riconoscimento della Repubblica federale da parte della «Repubblica democratica», e della «Repubblica democratica» da parte della Repubblica federale. Appena avvenuta la pubblicazione, lo Ambasciatore Smirnov è andato dal Ministro degli Esteri von Brentano a informarlo che la iniziativa non era stata sua. Tra Adenauer e Smirnov ieri si era convenuto di tenere per il momento il documento segreto.

Il Cancelliere Adenauer ha proseguito il suo discorso ponendo il problema dell'armamento atomico in termini particolari. A suo avviso, occorre rispondere a questa domanda: «Dobbiamo restare nella NATO oppure no?». Se la risposta è affermativa, la Germania occidentale deve accettare le armi nucleari, giacchè, se una parte importante del sistema dell'alleanza atlantica è priva delle armi potenti che sono in dotazione agli altri alleati, la NATO stessa diviene «senza importanza» e «senza scopo». Nell'interesse della pace, secondo Adenauer, la Bundesrepublik deve restare nella NATO e partecipare dunque alla sua riorganizzazione militare con missili e armi atomiche.

Dopo avere ricordato che la Unione Sovietica rifiutò le proposte di disarmo presentate dagli occidentali all'ONU, dopo aver ripetuto che un disarmo generale controllato è il solo mezzo per salvare la pace, il Cancelliere ha detto che ci sono soltanto due grandi potenze al mondo e che gli altri paesi sono senza influenza politica, semplici oggetti della politica delle grandi potenze. «Se vogliamo dare il nostro contributo alla distensione — ha esclamato a questo punto — allora bisogna che portiamo anche i carichi che ci spettano».

A proposito del suo atteggiamento alla conferenza atlantica di Parigi, nel dicembre scorso, quando sembrò a molti che Adenauer avesse cambiato le sue opinioni, ha commentato: «Dissero che un Saulo s'era trasformato in Paolo. Non credo. E' se volete, mi sento ancora Saulo». Il Cancelliere ha terminato con un accenno ad una questione particolare riguardante le miniere di uranio della Germania orientale. Ha lasciato capire che, in caso di riunificazione, i tedeschi potrebbero fare delle concessioni ai sovietici se essi credono di aver bisogno di quelle miniere per la propria sicurezza.

Dopo Adenauer, è stata la volta di Von Brentano. Ai partiti di opposizione, Von Brentano ha chiesto di dare il loro assenso a questo programma: 1) rifiuto di un trattato di pace che sia concluso con i due Stati tedeschi; 2) rifiuto di negoziare tra Bonn e il Governo comunista tedesco; 3) riunificazione con libere elezioni in seguito ad un accordo con le quattro grandi potenze; 4) rifiuto della tesi della Confederazione; 5) il disarmo generale controllato deve essere lo scopo ultimo di tutta la politica estera; 6) niente sicurezza europea sulla base dello status quo; 7) nessuna misura parziale per la riunificazione che abbia per obiettivo di rinforzare o abolire le posizioni politica di una delle due parti.

Tra gli interventi nel dibattito ascoltati nella seduta pomeridiana, hanno avuto rilievo quelli del socialista Arndt e del Ministro della Difesa, Strauss. Arndt ha fatto il miglior discorso della giornata, [illegible]

[illegible]

Il dibattito parlamentare proseguirà domani. [illegible] il Ministro Strauss ha poi confermato che [illegible] di rivedere gli accordi del 1954 e [illegible] di fabbricare missili anticarro. Strauss [illegible] per l'UEO [illegible] maggioranza dei [illegible] Strauss [illegible] sulla piena [illegible] triangolare [illegible] Italia [illegible] armi. [illegible] sono [illegible] missili «S.S. 11». [illegible] che il [illegible] per essere [illegible] altre [illegible] della [illegible] principi di [illegible] ci, che [illegible] licen[illegible]

Ferruccio Troiani

La situazione

La Germania Ovest deve avere o no le armi atomiche? L'interrogativo ha avuto una recisa risposta da Adenauer. I tedeschi devono essere armati come gli altri o dovranno rinunciare alla loro effettiva possibi-[illegible]

[illegible] problema tedesco potrà trovare una soluzione.

Tra Francia e Tunisi si sta giocando una difficile partita a scacchi, fatta di attese e di silenzi, di minacce e di appelli. Gaillard, davanti alle proposte [illegible]

DUE ITALIANI ELETTI
vicepresidenti a Strasburgo

Strasburgo, 20

[illegible] il senatore Battista e l'on. Cantalupo. [illegible] Ro-bert Schuman nel compito di guidare i dibattiti, è avvenuta all'unanimità e per acclamazione, dopo che i tre gruppi politici dell'Assemblea si erano accordati tra di loro. [illegible]

[illegible]

LA STERLINA NON SEMBRA PIÙ IN PERICOLO

RIDOTTO DELL'UN PER CENTO IL TASSO DI SCONTO INGLESE

Favorevoli ripercussioni del provvedimento alla City
Macmillan ai Comuni sulla conferenza alla sommità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Il tasso di sconto è stato improvvisamente ridotto dell'uno per cento: dal sette è sceso al sei. Il centro degli affari della City è stato colto di sorpresa. Solo il 19 settembre, sei mesi or sono, il Governo aveva aumentato il tasso di sconto dal cinque al sette per cento. La riduzione di oggi significa che l'aumento di autunno ha avuto effetto almeno parziale.

La City ha salutato il provvedimento come un segno di sicurezza. Da gennaio ad oggi la sterlina si è ripresa. Le grandi speculazioni contro la valuta britannica sono cessate. Le riserve di oro e di dollari sono aumentate. La situazione è ormai considerata con ottimismo, anche se il pericolo di inflazione è tutt'altro che scomparso. Il denaro in banca resterà sempre caro e difficile da ottenere, le industrie, soprattutto le minori, avranno vita più facile.

Il provvedimento è certamente legato alla recessione americana. In Inghilterra, una politica economica troppo energica potrebbe produrre disoccupazione, e una crisi inglese contemporanea alla crisi d'America proietterebbe l'ombra della recessione sull'intero Occidente. Il Governo inglese preferisce incoraggiare l'economia e infondere nelle industrie nuova vita perchè la produzione aumenti o il pericolo della disoccupazione si allontani.

Anche i bilanci, che verranno presentati in aprile, dovranno tener conto della recessione americana e della prossimità delle elezioni, e tendere alla espansione della produzione piuttosto che alla sua stabilizzazione.

Un portavoce della Banca di Inghilterra ha dichiarato oggi che una politica severa è ancora necessaria per rafforzare la posizione della valuta inglese all'estero, e che le misure antinflazionistiche del Governo non verranno abolite molto presto. Ma la riduzione del tasso di sconto, che raramente è stata superiore al mezzo per cento, è interpretata generalmente come un segno di forza e un invito all'ottimismo. La federazione dell'industria la giudica «soddisfacente». L'unione dei manifattori ritiene che essa «aiuterà l'industria e soprattutto le società minori». La Camera del commercio la saluta «con tutto il cuore». E la federazione dei costruttori afferma che essa è la benvenuta «sia tra i costruttori, sia tra i loro clienti». Almeno due milioni di famiglie, infatti, stanno per acquistare una casa attraverso le società di costruzioni e sono sicure in tal modo di non dover pagare interessi più alti. Anche le Trade Unions ritengono che si tratti di «un passo nella giusta direzione».

Alla Camera dei Comuni si è parlato oggi di nuovo, brevemente, della conferenza alla sommità. Il capo dell'opposizione, Gaitskell, ha detto al Primo Ministro che molti erano stanchi di seguire «il continuo scambio di lettere nelle quali ognuna delle due parti avanza proposte che l'altra parte — come sappiamo — non può accettare». Gli ha chiesto quindi di precisare se la conferenza alla sommità si realizzerà solo nel caso che i russi accettino la formula americana di una conferenza dei Ministri con ampi poteri o se basterà che ci sia, in un modo o nell'altro, un semplice accordo sull'agenda, sul luogo e sulla data di riunione.

Macmillan ha dato allora una risposta imprecisa, senza dire se egli è disposto a rinunciare a una vera e propria conferenza dei Ministri che prepari convenientemente le discussioni dei capi di Governo: «La mia posizione — ha detto — è quella che ho già ripetuto molte volte. Io voglio che una conferenza alla sommità abbia luogo e la voglio urgentemente. Ma voglio anche che essa si svolga — e penso questa sia l'opinione dei nostri alleati — in condizioni che ci diano speranze di qualche risultato, sia pure comparativamente poco ambizioso, in qualcuno dei problemi. Se potessimo ottenere questo, sarebbe un grande vantaggio, sul quale potremmo basarci per ulteriori progressi. Ma sarei molto contento se dovessimo avere una conferenza alla sommità in condizioni che rendessero certo che non si tratterebbe di mere discussioni e che le speranze salite in alto non verrebbero irrimediabilmente abbattute».

Gaitskell ha ribadito che lo irrigidimento degli occidentali sulla natura della conferenza dei Ministri potrebbe mettere in pericolo la riunione dei Capi di Governo, mentre è possibile che la seconda possa avere successo anche senza la prima. Macmillan ha assicurato che la linea occidentale è sempre in discussione fra gli alleati, e quindi non è rigida. Ha anche precisato di non sapere se la conferenza alla sommità precederà o seguirà il suo incontro di giugno col Presidente Eisenhower.

La precisazione ha, quasi certamente, scarso valore. I progressi delle trattative tra Est e Ovest sono lenti e si ritiene che l'incontro di giugno è stato concepito proprio per preparare l'incontro alla sommità.

Oggi il Segretario del Foreign Office, Selwyn Lloyd, ha ricevuto nel suo ufficio i mediatori fra Francia e Tunisia, l'americano Murphy e l'inglese Beeley, che gli hanno riferito sui colloqui di Tunisi e di Parigi. Beeley ripartirà per Parigi domani.

Alfredo Pieroni

SEGUENDO LA TATTICA ELETTORALE CHE GIOVO' AD ADENAUER

Fanfani intenderebbe lanciare il programma all'ultima ora

Una vasta concentrazione di sinistra proposta da Lussu per guadagnare più seggi al Senato - Dopo le elezioni il P.S.D.I. resterà all'opposizione

Roma, 20

La campagna elettorale per ora è impostata unicamente sulle candidature o, meglio, sulle voci in merito a tale argomento, voci che troveranno la loro conferma o smentita entro il 20 aprile, quando le liste sia per la Camera che per il Senato dovranno essere presentate. Se ieri s'erano fatti alcuni nomi a proposito delle candidature, oggi si sono avute caterve di nomi.

Quanto ai programmi, siamo ancora nel campo dei «si dice», giacchè, eccettuati liberali, socialisti e comunisti, gli altri ancora lo stanno preparando. Il fatto che ieri la direzione della D.C. abbia rinviato a una data avanzata la riunione del Consiglio nazionale del partito, che dovrà dare la sua approvazione al programma preparato dalla commissione dei 101, ha fatto sorgere voci e malumori; c'è chi dice che nella D.C. ancora non si è raggiunto l'accordo sul programma; chi, invece, afferma che l'on. Fanfani vuole lanciare il programma all'ultimo momento, come un grosso «boom» per sorprendere gli avversari, con una tattica che ha fruttato molti voti in Germania, ad Adenauer. Speriamo che comunque il programma sia chiaro e risponda ai pochi, semplici ma sostanziali concetti che l'opinione pubblica vuole. Le elezioni si vincono anche con la tattica, nessun dubbio, e in questo senso sembra positivo il fatto di tener conto delle esperienze elettorali tedesche. Ma soprattutto ci vogliono chiarezza e semplicità e buon senso per gli elettori italiani, e sarà bene che i dirigenti dei partiti democratici non se ne dimentichino.

E ora andiamo alle voci. Cominciamo, per la cronaca, dalla democrazia cristiana, che è il perno del nostro sistema politico. Anzitutto s'era sparsa la voce che l'on. Fanfani era stato «rifiutato» dalla commissione elettorale della D.C. di Roma incaricata di compilare le liste per la capitale e la zona circostante. In proposito c'è stata una smentita del dott. Franco Evangelisti, segretario regionale della D.C. romana, nostro collega in giornalismo e noto per essere un esponente della corrente andreottiana. Evangelisti ha assicurato che l'on. Fanfani non ha mai chiesto di presentarsi candidato per la D.C. nel Lazio e che la D.C. romana sarebbe stata onorata se egli avesse richiesto il suo inserimento nelle liste. Qualcuno dubiterà forse della fondatezza della precisazione dell'Evangelisti, che è di una corrente «interna» contraria a quella dell'on. Fanfani. Noi ci limitiamo a registrare la precisazione.

Sempre da fonti democristiane è stato assicurato che proprio per l'intervento dell'on. Fanfani si è deciso che ogni candidato dovrà presentarsi nella circoscrizione o collegio in cui fu eventualmente eletto in precedenza o nel quale svolge la sua opera. In armonia con queste norme, l'on. Fanfani si presenterà nella circoscrizione di Arezzo-Siena-Grosseto, il sen. Zoli a Firenze, l'on. Pella a Torino, l'on. Scelba a Catania, l'on. Segni a Sassari, l'on. Leone sarà capolista a Napoli, mentre al sen. Merzagora, che è un indipendente, la D.C. offrirà il vecchio collegio di Vimercate; Tambroni sarà capolista nelle Marche, Medici si presenterà nel collegio senatoriale di Sassuolo, i Ministri Angelini e Togni a Pisa, Cassiani in Calabria, Andreotti a Verona, Gui a Padova, Mattarella a Palermo, Moro a Bari, Taviani a Genova, Zotta a Potenza. Piccioni si presenterà a Firenze, Ceschi a Padova, Rumor a Vicenza, Magrì a Catania, Dal Falco a Verona, Malfatti in Umbria.

Sempre nel campo democristiano è da notare che l'on. Pastore, il segretario generale della CISL, ha assicurato che la CISL non interferirà nelle elezioni e raccomanderà solo che siano votati i candidati sindacalisti, il che è comunque una propaganda. Pastore calcola che la CISL porterà trenta deputati nel gruppo DC e una decina in quello del PSDI.

In serata è stato di scena il solito Lussu, un uomo che è dotato di un dinamismo a prova di bomba indubbiamente. Egli ha infatti lanciato la proposta di una concentrazione delle forze repubblicane e autonomiste sarde e cioè di socialisti, comunisti, repubblicani, socialdemocratici e del partito sardo d'azione per assicurare almeno tre seggi in più al Senato; i tre posti andrebbero uno al PCI, uno al PSI e uno al PSDI o ai sardisti. L'accordo proposto assicurerebbe assoluta libertà d'azione ai futuri eletti. Si tratta di una proposta che ha messo in imbarazzo repubblicani e socialdemocratici. Essi avrebbero preferito naturalmente un accordo con i socialisti in funzione di isolamento del PCI. Ma non è certo il sen. Lussu che può proporre una cosa del genere.

La segreteria del PSI ha esaminato oggi la questione elettorale del Senato anche in relazione alle proposte di Lussu. PSI e partito comunista italiano si presentarono uniti per il Senato come nelle precedenti elezioni nel Trentino-Alto Adige, Abruzzi e Sardegna. E' stata riesaminata la possibilità di alleanze come «fatto tecnico» nelle stesse regioni; secondo Basso, l'alleanza con i comunisti si dovrebbe fare in Sardegna, Lucania e Alto Adige. Il PSI però si dovrebbe alleare con repubblicani e radicali nel Lazio, Marche e Romagna. Sempre a sinistra, da notare che Giolitti si presenterà per la Camera nel suo collegio di Cuneo, Asti e Alessandria. Avrebbe rifiutato di presentarsi nello stesso collegio come senatore; è nelle liste del PSI, com'è noto.

Anche oggi si è insistito sui molti deputati comunisti che non si ripresenterebbero; i nomi già li abbiamo fatti ieri. Si tratta di Cavallari, Cavallotti, Rosini, Bernieri, la Bei, la Capponi, Corbi, la Noce eccetera. L'ex comunista sen. Reale nel suo giornale ha dato ampi particolari su queste epurazioni; pare che per il trasferimento della Nilde Jotti dal collegio di Reggio Emilia a quello di Bologna, Moscatelli sarebbe trasferito, per fare posto alla Jotti, da Bologna a Novara. La Noce sarebbe sostituita da Bartesaghi. Il sen. Secchia verrebbe presentato in un collegio senatoriale di Roma senza alcuna possibilità di successo. Lo stesso Reale ha assicurato che l'attuale direttore dell'«Unità» di Roma, Reichlin, sarebbe presentato per premio nelle liste in Puglia. Ma la cosa è stata poi smentita dagli ambienti comunisti.

Nel PSI non mancano i guai; a parte il caso dell'on. Elena Caporaso che la Federazione di Pisa non vuol mettere in lista, ci sono altri casi analoghi; Sampietro è «rifiutato», per esempio, dalla Federazione di Vercelli; quanto all'on. Tolloy, la sua candidatura a Bologna è stata esclusa. Egli pertanto si presenterà a Trieste, dove però è molto difficile il raggiungimento del quoziente da parte del PSI. C'è il caso, poi, di Berardi che è sopravanzato nella sua zona di Perugia da Valori. Ducci, infine, è «rifiutato» dalla Federazione di La Spezia.

Quanto ai repubblicani, ancora mancano voci al riguardo; oggi si è riunita la direzione che avrebbe esaminato l'opportunità di accordi elettorali con il PSI nell'Emilia e Romagna per il Senato, e con il PSDI, per lo stesso scopo, nella Liguria e Abruzzi.

Parecchi nomi per quanto riguarda il settore di destra: cominciamo dal Movimento sociale. Tra i candidati possibili si fa il nome del giornalista Alberto Giovannini. Michelini si presenterebbe a Roma con Almirante e De Marsanich, Leccisi a Padova, Gray a Milano, Anfuso a Catania, Cucco a Palermo, Romualdi a Ferrara, Fabrizio Ciano, il figlio del genero di Mussolini a Livorno, Roberti e Spampanato a Napoli, Turchi e Ferretti a Roma, Franza in Campania, Barbaro in Calabria; MSI e PNM si collegheranno per il Senato nelle zone dove non ottennero il quoziente nel 1953.

Vediamo il PNM. Lessona si presenterà a Firenze, Covelli a Salerno, Napoli, Avellino e Roma, Lucifero in Liguria, Degli Occhi a Milano, Guglielmo a Roma, Delcroix a Bari, Cantalupo a Roma, Del Fante in Abruzzo, Di Bella in Sicilia, Paolucci in Abruzzo. Per il PMP Lauro si presenterà a Napoli, Milano e Roma, Cafiero a Napoli, Jannelli a Benevento, Pennavaria e Cremisini in Sicilia, Spadazzi in Lucania, Stolfi in Lucania, eccetera. La scelta nel PMP non è facile; il partito deve decidere la presentazione dei suoi candidati in accordo con l'Unione combattenti di Messe e con il partito «minimo» di Foschini, il Movimento nazionale italiano.

«Dopo le elezioni il PSDI farà una politica di opposizione democratica in funzione dell'unità socialista», ha dichiarato questa sera l'on. Saragat inaugurando la nuova sede della Federazione romana del suo partito. «In questi ultimi tempi — ha proseguito il leader socialdemocratico — il PSDI ha fatto quanto era nelle sue possibilità per togliere ogni ipoteca sull'unità socialista: è uscito dal Governo, si è schierato in politica estera sulle posizioni che Nenni fino a qualche tempo fa faceva proprie, e ha sostenuto una seria campagna laica. Ora tocca al PSI dare prova di volere con altrettanto calore l'unità socialista.

«Se il PSI — ha proseguito Saragat — dopo il responso delle urne, farà altri regressi sulla strada della sua autonomia nei confronti del PCI, il nostro partito sarà costretto a rivedere le proprie posizioni. Il PSI sostiene di essere autonomo, ma mille manifestazioni dimostrano il contrario. Nessuno d'altronde può illudersi che il PSDI possa accedere alle lusinghe di un nuovo fronte popolare e sacrificare lo spirito di Palazzo Barberini. Noi tuttavia diciamo fin da ora che siamo disposti a creare un partito di estrema sinistra a condizione che i suoi aderenti accettino e facciano propri i principi del socialismo democratico e dell'Internazionale e cioè ripudio delle alleanze col PCI e solidarietà con le democrazie occidentali. Se il PSI non saprà fare fino in fondo il suo dovere, il paese si avvierà verso un periodo oscuro della sua storia».

DOPO LA NOMINA DI SCHUMAN A PRESIDENTE DELLA «PICCOLA EUROPA»

Pella ha chiesto per l'Italia compiti e responsabilità adeguati

L'attività diplomatica russa considerata a Roma un ostacolo per la difesa

Roma, 20

Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Pella è rientrato a Roma da Strasburgo, via Milano, questo pomeriggio. All'arrivo alla stazione Termini, Pella ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«Sulla importanza dei lavori svolti a Strasburgo desidero richiamare la loro attenzione soprattutto per quanto riguarda i principali aspetti della collaborazione dei sei paesi della Comità economica europea con gli altri paesi aderenti all'OECE e coi paesi aderenti al GATT. Su questa strada abbiamo compiuto notevoli progressi; tali progressi — ha sottolineato il Ministro — permettono di affermare che la Comunità economica europea rimane aperta a tutti i paesi europei. Per quanti si riferisce ai paesi dell'America Latina, compresi quelli che non sono aderenti al GATT, il «memorandum» che è in via di elaborazione preciserà i termini di una collaborazione che è stata proprio auspicata dall'Italia».

A questo proposito il Ministro Pella ha ricordato che la prima idea di una collaborazione dei 20 paesi dell'America Latina con le organizzazioni europeiste fu affermata dall'Italia, in occasione della inaugurazione del ponte Amerigo Vespucci a Firenze, alla presenza dei rappresentanti diplomatici latino-americani, e venne poi ribadita a Montevideo, alla conferenza dei capi delle nostre Missioni diplomatiche in Sud America.

Il Ministro Pella ha quindi rilevato l'importanza della nomina a vicepresidenti dell'Assemblea delle Tre Comunità del senatore Battista e dell'on. Cantalupo, esprimendo la sua soddisfazione. Ha infine confermato il suo prossimo incontro col Presidente Spaak, il 31 corrente a Milano, in occasione della conferenza che il Segretario generale della NATO terrà in quella città, su invito dell'ISPI.

Negli ambienti politici italiani si rileva che, di fronte alla candidatura di una personalità come quella di Robert Schuman, che ha avuto una parte così importante nei progressi dell'integrazione europea, è evidente che considerazioni superiori, relative all'interesse della comunità, dovevano prevalere su considerazioni di carattere nazionale o di partito. Ed è perciò che tutti i settori dell'Assemblea europea, senza distinzione di tendenze politiche o di paesi, si sono associate nell'elezione dello statista democristiano francese a presidente della prima Assemblea delle Comunità europee.

Ciò non toglie — si sottolinea negli ambienti politici competenti italiani — che di tale nomina si dovrà tener conto nella equa ripartizione delle responsabilità e dei compiti da attribuirsi a ciascun paese nell'ambito della Comunità. Tale esigenza alla quale non si potrebbe venir meno, è stata fatta rilevare a Strasburgo ai suoi colleghi dal Ministro Pella, trovando presso di essi un immediato riconoscimento del suo punto di vista, che certamente sarà tenuto in considerazione nella soluzione degli altri numerosi problemi inerenti alla organizzazione ed al funzionamento delle diverse istituzioni della Comunità.

Per quanto riguarda le iniziative del Cremlino in campo internazionale, nei circoli politici si rileva che la diplomazia sovietica, insistendo attraverso messaggi e dichiarazioni sulle sue note tesi, ed invitando gli occidentali ad accettare date molto ravvicinate per incontri preparatori di una eventuale conferenza al «vertice», sembra mirare soprattutto ad un acceleramento dei tempi allo scopo di influire sulla stessa situazione politico-militare degli alleati occidentali.

La precipitazione sovietica appare infatti strettamente collegata con l'interesse comunista di impedire che, in questa fase di riorganizzazione e di rafforzamento della difesa atlantica, vengano adottate le misure concordate nella riunione dello scorso dicembre del Consiglio atlantico.

In tale riunione venne riconosciuto — con l'accordo di tutti i paesi membri dell'alleanza — che qualsiasi trattativa tra Est ed Ovest avrebbe potuto portare a risultati concreti solo se, parallelamente, l'alleanza non avesse rallentato i suoi sforzi per adeguare la difesa dell'Occidente alle attuali esigenze strategiche. E' chiaro — si osserva nei circoli politici italiani — che il desiderio sovietico di predeterminare affrettatamente le fasi per un eventuale negoziato tende soprattutto ad impedire che tale adeguamento proceda secondo i piani predisposti. Avanzando inoltre apertamente la richiesta di smantellare le posizioni difensive atlantiche, l'URSS fa sorgere il sospetto che essa voglia rendere, con condizioni inaccettabili, difficile, se non impossibile, l'auspicato negoziato.

GUIDOTTI A COLLOQUIO col Sottosegretario Ivekovic

Belgrado, 20

Il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo, Ivekovic, ha ricevuto oggi l'Ambasciatore d'Italia a Belgrado, Gastone Guidotti, rientrato in questa capitale dopo una breve assenza.

Durante il lungo colloquio, a quanto si crede di sapere nei circoli diplomatici di Belgrado, l'Ambasciatore d'Italia ha illustrato al Sottosegretario agli Esteri jugoslavo la tesi italiana circa l'eventuale installazione di basi di missili in Italia. Da parte jugoslava è stato confermato all'Ambasciatore Guidotti l'interesse del Governo di Belgrado a mantenere e sviluppare amichevoli relazioni con la Repubblica italiana.

L'incontro tra l'Ambasciatore Guidotti e il Sottosegretario Ivekovic, è avvenuto su richiesta del diplomatico italiano. Durante la conversazione, che è stata franca ed amichevole, il rappresentante italiano ha richiamato l'attenzione del Sottosegretario jugoslavo sull'infondatezza delle preoccupazioni nutrite dalla Jugoslavia circa la questione delle basi per missili in Italia.

Quaroni prende congedo dal Presidente Coty

Parigi, 20

Il Presidente della Repubblica Coty ha ricevuto oggi in udienza di congedo l'Ambasciatore d'Italia Pietro Quaroni che gli ha presentato le lettere di richiamo.

Il Presidente Coty, che compiva oggi 76 anni, ha intrattenuto cordialmente l'Ambasciatore italiano, che lascia Parigi dopo avervi compiuto una delle più lunghe, se non la più lunga, ambasceria del dopoguerra: undici anni durante i quali hanno preso posto al Matignon ben ventidue Presidenti del Consiglio. In questo periodo i rapporti franco-italiani sono passati dal difficile ed ingrato clima del dopoguerra ad una cordialità quale hanno raramente conosciuto in questo secolo.

PROCEDE REGOLARE L'AVVIAMENTO DELLA «GRANDE MACCHINA»

È stato insediato a Roma l'Ufficio elettorale centrale

Ha il compito di decidere sui ricorsi riguardanti le liste e i candidati
Depositati altri sette contrassegni: finora il totale è di ventitrè

Roma, 20

Continua la presentazione dei contrassegni con un ritmo che per ora è molto inferiore al passato. Si dubita, andando di questo passo, di poter arrivare ai primati del '48 e del '53 quando furono presentati oltre 70 contrassegni.

Oggi abbiamo superato il numero venti. Ai sedici simboli di ieri, infatti, si sono aggiunti i seguenti: 17) il Movimento nazionale italiano, quello dell'on. Foschini, l'ex missino che si è alleato a Lauro; il simbolo di questo partito è uno scudo a foggia sannitica contenente la figura geografica dell'Italia tenuta da due cani lupo rampanti poggiati su un libro e sormontati dalla corona reale e con la sottostante scritta «MNI»; è noto che i missini ironizzano su questo partitino chiamandolo «minimo»; 18) il simbolo del Sudtiroler Volkspartei (con la stella alpina); si tratta, com'è noto, di coloro che vorrebbero una autonomia altoatesina che si identificherebbe con una specie di adesione della regione all'Austria; 19) il simbolo dell'Associazione internazionale della pace (ramoscello di olivo con croce al centro); 20) il simbolo dell'U.S.I., che riguarda i titini triestini (il simbolo è una falce con martello con dei raggi attorno e sotto la scritta «socialismo indipendente»; il contrassegno è stato presentato personalmente dal dott. Bortolo Petronio, segretario dell'USI; 21) il simbolo del Movimento nazionale unitario (con lo stivale d'Italia); 22) il simbolo del partito repubblicano italiano (con l'edera con sopra la scritta «PRI» e sotto la scritta «partito radicale»); i repubblicani e radicali com'è noto si presenteranno uniti alle elezioni; 23) partito nazionale aquilanista; contrassegno: una aquila in cerchio recante sotto gli artigli le iniziali P.N.A., e intorno al cerchio la scritta «partito nazionale aquilanista» accompagnata dal motto «repubblica, socialità, libertà e democrazia».

In base all'art. 12 della legge elettorale il Primo Presidente di Cassazione dott. Eula ha insediato oggi l'ufficio elettorale centrale. Questo ufficio — che sarà composto dal presidente Pietro Lombardo, dal presidente supplente Filippo Lonardo e dai componenti Enrico La Porta, Marcello Pepe, Emilio Naso, Metello Pichinenna, Guglielmo Gentile, Giovanni Rosso — ha il compito di decidere sui ricorsi contro la non accettazione dei contrassegni di lista e la eliminazione di liste e di candidature. Dopo le elezioni, l'ufficio procede all'assegnazione dei seggi in sede di collegio unico nazionale.

Da fonte governativa è stato precisato intanto che il 25 maggio le operazioni di voto nelle varie sezioni inizieranno alle sei antimeridiane. Praticamente, dato che prima si dovranno fare le operazioni «interne» di seggio, le votazioni cominceranno alle 7.30-8 circa. Esse proseguiranno fino alle 22 e riprenderanno alle 7 del giorno seguente fino alle 14. Le operazioni preliminari di scrutinio andranno dalle 14 alle 16 e quindi le operazioni di scrutinio vero e proprio proseguiranno dalle 18 di quella stessa sera fino alle 14 del martedì 27 maggio. Prima verranno scrutinate le schede riguardanti il Senato, poi quelle della Camera. Pertanto i primi risultati elettorali li conosceremo la sera di lunedì 26 e il grosso dei risultati sarà noto nella notte tra il 26 e il 27 maggio, per cui nella mattinata seguente avremo un bilancio già abbastanza chiaro della situazione. E' stata predisposta, si assicura, una rete di comunicazioni con i mezzi più moderni per avere segnalazioni rapide e tempestive. Com'è noto, nel nostro paese ancora non si è riusciti ad avere segnalazioni dei risultati così rapide e esaurienti come accade in tanti altri Stati e c'è da augurarsi che questa volta avvenga invece il miracolo e che gli italiani possano conoscere a partire dalla serata di martedì tutti i risultati elettorali.

L'assegnazione dei mandati parlamentari verrà fatta col sistema del quoziente corretto (il + 2) per la Camera e con il sistema dei quozienti successivi (metodo D'Hondt) per il Senato. Per la Camera, in particolare, l'assegnazione dei seggi verrà fatta sommando per ciascuna circoscrizione i voti ottenuti dalle diverse liste e dividendo la cifra così ottenuta per il numero dei seggi spettanti alla circoscrizione, aumentato del coefficiente fisso 2.

Trovato il quoziente elettorale, a ogni lista si attribuiscono tanti seggi per quante volte il quoziente stesso entra nel numero dei voti riportati dalle liste in palio. Naturalmente, può verificarsi il caso in cui in una circoscrizione non possano assegnarsi tutti i seggi. In tal caso, entra in funzione il congegno per l'utilizzazione dei resti in sede nazionale. Nel 1953, in sede nazionale vennero assegnati ben 39 seggi.

Per il Senato, invece, l'assegnazione dei seggi si fa in base al metodo del quoziente successivo (o metodo D'Hondt). Per tale sistema anzitutto si sommano, sul piano regionale, i voti ottenuti da tutti i candidati appartenenti allo stesso partito (e collegati tra di loro) per i quali non sia scattato il «quorum» del 65 per cento, giacchè, in tal caso, l'elezione è automatica. (Nel 1953 ottennero al primo scrutinio il 65 per cento dei voti soltanto i senatori Bellora (Clusone, DC), Raffeiner (Bressanone, S.V.P.), Piechele (Mezzolombardo, DC), Mott (Pergine, DC), Valmarana (Bassano del Grappa, DC), Ceschi (Cittadella (DC).

Il totale dei voti in sede regionale viene a costituire la cifra elettorale di ciascun gruppo collegato. Pertanto, le diverse cifre elettorali vengono divise, successivamente, per 1, 2, 3, 4, 5... sino alla concorrenza del numero dei senatori da eleggere. Ciò fatto, si scelgono tra i quozienti così ottenuti, quelli più alti fino a raggiungere il numero dei senatori assegnati alla regione.

Una Giornata nazionale del reduce e del disperso

Roma, 20

La Pontificia Opera d'assistenza, raccogliendo la voce delle famiglie colpite dalla guerra e private dei loro cari, ha indetto per il 30 marzo p.v. la «Giornata del reduce dalla prigionia e del disperso in guerra». Ne ha dato annuncio il presidente della P.O.A., mons. Baldelli, nel corso di una conferenza stampa tenuta stamane a Palazzo Marignoli.

«Il problema del disperso in guerra — egli ha detto — non è più di carattere propagandistico e politico, ma è ormai un problema solamente umano. La invocazione di coloro che attendono da troppo tempo di conoscere le sorti dei loro cari, sorretta dalla solidarietà dei reduci, è stata raccolta al fine di richiamare non solo l'attenzione e l'interesse di tutta la Nazione, ma anche e soprattutto per far sentire la nostra voce ai responsabili della politica mondiale su uno scottante problema umano che, a 13 anni dalla fine del conflitto, ancora travaglia profondamente i cuori e gli spiriti».

Sono infatti circa 150 mila i dispersi i cui congiunti non sanno ancora se piangere morti o ancora attenderli nella speranza di poterli riabbracciare. «Convinti che non si possa ormai pregare più gli uomini e che il problema pietoso sia bloccato dalle condizioni politiche in cui il mondo si trova — ha detto ancora mons. Baldelli —, una folta schiera di famiglie di dispersi decise di elevare al Signore una preghiera solenne il 19 gennaio u.s.; ed ora la P.O.A., sollecitata dalle associazioni combattentistiche e d'Arma aderenti all'istituzione della Lampada della fraternità, ha indetto il convegno romano, al quale parteciperanno oltre 30 mila rappresentanti delle famiglie dei dispersi e numerosi rappresentanti esteri, i cui paesi, come l'Italia, sono stati vittime dello stesso destino».

Il convegno, a cui presenzieranno personalità politiche e che gode dell'adesione del Capo dello Stato, culminerà con la formulazione di un voto solenne all'ONU e ai Governi.

SOSPESO LO SCIOPERO negli uffici finanziari

Roma, 20

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei conti hanno deliberato di sospendere lo sciopero che era indetto per i giorni 21 e 22.

Le organizzazioni sindacali, preso atto della positiva soluzione in sede amministrativa del problema dell'allineamento dell'assegno personale per i settori del Tesoro e della Corte dei conti e dei concreti passi posti in essere per la identica soluzione nel settore Finanze, rinviano al 28 e 29 marzo p. v. per i dipendenti delle Finanze lo sciopero già fissato per il 21 e 22, e lo revocano per il personale del Tesoro e della Corte dei conti.

Convocato al 27 marzo il Soviet Supremo a Mosca

Mosca, 20

Il Soviet Supremo è stato convocato per il 27 marzo per l'approvazione del piano innovatore di Kruscev concernente la vendita del macchinario agricolo alle fattorie collettive.

L'annuncio ufficiale sulla convocazione del Soviet Supremo pubblicato nella odierna stampa russa, non porta l'ordine del giorno.

Come si ricorderà, il 1.o marzo, nel suo lungo rapporto al popolo sovietico, Kruscev difese il suo piano contro il punto di vista di coloro che tendevano a vedere in esso una ritirata dal comunismo e dal principio comunista della proprietà statale di tutti mezzi di produzione.

Questa opposizione è stata già superata nei circoli interni del comitato centrale del partito comunista, e presumibilmente non ricomparirà al Soviet Supremo, che tradizionalmente approva all'unanimità tutti i provvedimenti governativi.

Si ritiene che il piano di Kruscev sia il principale tema di lavoro della seduta, quantunque sia prevedibile una dichiarazione di politica estera del Ministro degli Esteri Gromiko o del Primo Ministro Bulganin, oppure dello stesso Kruscev. I dirigenti sovietici infatti raramente lasciano passare l'occasione di una seduta del Soviet Supremo per fare dichiarazioni sui fatti salienti nel campo internazionale.

Lima: un gruppo di dimostranti contro il Governo peruviano distrugge i vetri dei fanali pubblici servendosi di lunghi rami

CHIUSO IL «CASO SALONNE» AI TELEQUIZ

Non ha raddoppiato il calzolaio di Napoli

Un debuttante e il barista di Savona sono caduti
Ancora alla pari Buronzi e l'odontoiatra di S. Marino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 20

Il cuore d'una madre è sempre grande così, anche se il cervello non s'illude. «Ringrazio e chiedo scusa a nome di mio figlio» ha esclamato mamma Salonne prima di lasciare il palcoscenico della Fiera di Milano a conclusione della centoventunesima puntata di «Lascia o raddoppia», rimorchiandosi dietro il nolente Pietro che — resosi a malincuore conto dell'opportunità di lasciare il giuoco a quota 2 milioni 560.000 — ha tentato un ultimo agganciamento con Mike Bongiorno per l'eventuale futura partecipazione a «Sfida al campione». Insufficiente il peculio (gli sarebbero occorsi proprio cinque milioni), incompleto il dono del carrettino di frutta non accompagnato dalla relativa licenza (e il Municipio di Milano se lo tenga per detto e solleciti la pratica), non raffigurato giuridicamente con un contratto circostanziato il desiderio del regista Zampa di averlo come personaggio in un suo film; il calzolaio napoletano ha lanciato un ultimo appello verso ignoti per un posticino supplementare nel caso che più tardi gli affari dovessero andar male. E' vero che c'è anche quella Maria di Canosa di Puglia ad offrirgli un soggiorno nella zona della battaglia di Canne, ma intanto quello sciupone del presentatore con dolce violenza lo ha indotto a mollare quei sette begli assegni pervenuti dopo la prima burrascosa serata e che avrebbero dovuto alleviare al concorrente l'amaro della sconfitta: uno dietro l'altro sono andati ad opere di carità, tra i reiterati applausi del pubblico ammirato di tanta generosità. Quante cose si fanno con novantasettemila lire, distribuite fra Milano e Napoli. Ma quando pensa alla rinunzia cui l'hanno indotto Mike Bongiorno e la paura, esce con un rammarico: «Due milioni e mezzo non è una gran cifra». «Vada dietro alla mamma» consiglia il presentatore, che dopo un istante può con un sospiro di sollievo dichiarare finalmente che il caso Salonne è chiuso.

Debutto non fortunato quello del pistoiese Antonio Giovanelli che s'era assunto un impegno irrealizzabile e assurdo di rispondere a quesiti sugli arrivi e partenze dei treni di tutta Italia, i loro numeri, i raccordi, i viadotti, le gallerie, i segnali, l'elettrificazione, il binario semplice o doppio e via dicendo. Con una punta di irriverenza Mike Bongiorno premette che «la nostra Bibbia questa sera è l'orario ferroviario»; l'espresso Austria-Italia fa deragliare il concorrente, il quale tuttavia aveva dato una utile indicazione per i passeggeri che intendono salire su un convoglio destinato a scontrarsi: collocarsi agli estremi del vagone, lato corridoio, nel senso della macchina. Forse meglio arrivare in stazione cinque minuti dopo la partenza, e non cinque prima come ha consigliato lui.

Al barista savonese Franco Co hanno fatto il gioco poco propiziatorio di presentargli Marilyn Elaine van Derbur, «Miss America 1958», di cui si è saputo che ha vent'anni, è alta cm. 175, misura alla vita cm. 63, ai fianchi 91, al sottogola 89, pesa 59 chili, capelli biondi, occhi verdi, colorito chiaro. Frequenta l'Università di Colorado ed è stata prescelta fra sessantamila concorrenti. E' molto sportiva e adesso studia anche l'organo. Ambisce soprattutto di fare la buona moglie. Per un anno però niente da fare, perchè il comitato organizzatore è su questo punto severissimo: le povere «Miss America» per l'anno che durano in carica devono sottostare agli ordini della loro accompagnatrice (e giù in platea c'è l'occhiuta miss Margaret O'Neill), non possono realizzare proposte di matrimonio, devono fare pubblicità alle ditte quotate dal comitato e sono tenute a girare ovunque le mandino. Il concorrente, costretto a pronunziarsi sulle sue preferenze fra la ragazza americana e un ipotetico marziano, non ha dubbi eppérciò viene qualificato come «abbastanza galante anche se non pare».

La domanda di fantascienza per 640.000 lire viene subito definita dal presentatore lunghetta e complicata: in sostanza Mike Bongiorno e sua moglie Edy Campagnoli si sono conosciuti su Venere e tra poco distruggeranno Mercurio disintegrandolo; per salvare la Terra da un pericolo terribile che la minaccia Mike Bongiorno deve buttare una pallina in un vaso pieno d'un liquido non meglio precisato; operazione che si svolge nella sede della Compagnia aeronautica Terra-Venere. E' stato proprio quest'ultimo dato a non voler venire in testa al concorrente, mentre tra marito e moglie aleggiava severa ma lontana la ombra di Lorenzo Buffon. «*Bona fortiuna* a lei, miss Marilyn», stava mormorando Franco Co nel lasciare il palcoscenico.

L'ex campione italiano dei 3000 e dei 5000 metri Cerati e il comandante Maner Lualdi sono stati gli ospiti d'onore della serata rispettivamente per la esibizione dell'attore Dino Peretti sull'atletica leggera e del giovane Sandro Vicentini per l'aeronautica. Entrambi i concorrenti hanno superato le prove piuttosto ardue, toccando il primo quota 1.280.000 e il secondo quota 2.560.000. Lualdi ha portato per lo studente bergamasco il dono d'una borsa gratuita di pilotaggio, con la quale potrà conseguire il brevetto. Anche al presentatore viene rivolta uguale offerta ma egli si schermisce prudentemente affermando di essere «troppo vecchio per volare», affermazione accolta da un sibillino sorriso di Lualdi, che proprio domenica prossima compie quarantasei anni.

Abborracciata anche oggi la «Sfida al campione» perchè il calamitato Salonne non ha voluto lasciare le tavole del palcoscenico prima delle 22. Appena appena un peregrino augurio a Mario Buronzi e ad Alvaro Casali «che il migliore di voi possa uscire vincitore», e poi subito le domande alternate e le risposte: appassionatamente gridate quelle del campione, misuratamente circospette quelle dello sfidante, entrambe esatte nella sostanza: l'elencazione di quindici località toccate o conquistate da Garibaldi nella marcia di avvicinamento da Marsala a Palermo nel maggio del 1860; e degli otto bastimenti (con i rispettivi capitani) sui quali l'Eroe dei Due Mondi ebbe a prendere imbarco nel corso della sua vita avventurosa. Le località siciliane sono infilate con tale impeto da Mario Buronzi che nè il notaio nè il presentatore riescono a farne la conta; al che il concorrente si scusa con il gridare che trattandosi di nomi di battaglie non si possono dire lentamente. E' stato asserito che il cuore dell'artista è il cervello; a maggior ragione si può affermare che per un garibaldino il cervello è il cuore.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA
Centoventunesima puntata

1) *Antonio Giovanelli*, Pistoia, impiegato; tema «Ferrovie»; casca alla terza domanda.

2) *Franco Co*, Savona, barista; tema «Fantascienza»; da quota 320.000 raddoppia e casca (consolazione un gettone d'oro).

3) *Dino Peretti Moreno*, Milano, attore; tema «atletica leggera»; da quota 640 mila raddoppia e vince lire 1.280.000.

4) *Sandro Vicentini*, Bergamo, studente; tema «Aeronautica»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince 2.560.000.

5) *Pietro Salonne*, Napoli, calzolaio; tema «Storia di Milano»; a quota 2.560.000 lascia.

SFIDA AL CAMPIONE
Undicesima serata

Mario Buronzi, Bologna, insegnante, campione della epopea garibaldina, e lo sfidante *Alvaro Casali*, San Marino, odontoiatra, superano entrambi le due domande della terza prova, toccando quota 2.500.000.

Le nozze per procura della romanina con l'aviere

Roma, 20

La storia di Maria Luisa Cappellini e del soldato Lorenzo Chiarotti si è conclusa felicemente. Lei romana, lui statunitense malgrado il nome e l'origine italiana. Lei ha detto «sì» nella chiesa di San Carlo ai Catinari, lui contemporaneamente o quasi ha detto «yes» nella chiesa cattolica della base aerea di Wichita nel Kansas.

La storia dei due giovanissimi fidanzati transoceanici era venuta alla ribalta della cronaca allorchè si seppe che essi, non potendo lui ottenere il permesso di recarsi in Italia, avevano deciso di sposarsi per procura, ma in un modo tutto «americano». Infatti, essi avrebbero voluto dirsi «sì» attraverso il telefono, lui da una chiesa americana, lei, nientedimeno, da San Pietro. Naturalmente la proposta non era stata presa in considerazione dalle autorità ecclesiastiche e le nozze avevano dovuto essere rinviate per quelle inevitabili formalità alle quali tanto volentieri avrebbero rinunciato Lorenzo e Maria Luisa.

La cerimonia nuziale nella chiesa romana è riuscita lieta anche in assenza dello sposo. Maria Luisa era molto bella nel suo abito tutto bianco. Lo sposo era rappresentato dal cognato di Maria Luisa, il vigile urbano Silvano Cappellini. Più tardi, la fanciulla ha potuto udire la voce del marito. E' avvenuto in casa della mamma di Lorenzo, che abita a Roma. Tra qualche giorno Maria Luisa partirà per gli Stati Uniti ed andrà a vivere insieme al marito nella base aerea di Wichita dove Lorenzo presta servizio.

Gli sfugge il coltello e si recide il naso

Ferrara, 20

Un macellaio ferrarese ha avuto tagliato netto il naso da un affilato coltello. Il singolare incidente è occorso a Roberto Sarasini di 35 anni da San Nicolò: mentre il macellaio era intento a sezionare alcuni pezzi di carne, la lama, vinta la resistenza di alcuni tendini, gli sfuggiva di mano e lo colpiva alla base del naso, recidendoglielo. Trasportato all'Ospedale Sant'Anna, il Sarasini è stato sottoposto ad un intervento chirurgico.

L'OMBRA DELLA GHIGLIOTTINA AL PROCESSO DI VERSAGLIA

RICOSTRUITO IL DELITTO DEL PARCO DI SAINT CLOUD

Gli imputati ammettono di aver sparato contro i due giovani senza nemmeno avvertirli - Françoise Sagan assiste alle udienze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

«Jean Claude Vivier, Jacques Sermeus: per questo orrendo delitto da voi compiuto nel Parco di Saint Cloud, voi rischiate di essere condannati a morte. Solo le circostanze attenuanti potranno salvare il vostro capo dalla ghigliottina. E' quanto voglio voi sappiate. Dite, dunque, tutta la verità nel corso di questo processo, nell'interesse della giustizia e vostro». La voce del Presidente della Corte di Assise di Versaglia ha detto questa frase in un silenzio pieno di angoscia, rotto soltanto dal pianto della mamma di una delle vittime: la madre di Jo Tarrago, che piangeva appoggiata alla spalla di suo marito. Questi due personaggi, che sono venuti a Versailles dalla Catalogna per assistere al processo contro gli assassini del loro figliolo, ucciso insieme alla sua compagna di gita nel Parco di Saint Cloud, Nicole Depou, all'antivigilia di Natale, sono forse il maggiore atto di accusa, con quel loro dolore che appare infrenabile, contro i due giovanotti di venti anni che oggi sono giudicati nella sala un poco squallida del Palazzo di Giustizia di Versailles.

Prima che il processo cominciasse, la folla enorme che si è accalcata nel posto riservato al pubblico ha rivolto la sua attenzione a una ragazza seduta nel banco dei giornalisti. Bionda, una gonna scura e un pullover color nocciola dal collo del quale usciva una sciarpa di seta gialla, Françoise Sagan, da qualche giorno signora Schoeller, era fra i giornalisti venuti ad assistere al processo. Non ha voluto dire per quale giornale seguisse le udienze, che dureranno, forse, fino a sabato, giorno nel quale sarà letta la sentenza.

Ma l'attenzione poco dopo mutava obiettivo. I due assassini entrarono nella gabbia: spavaldo, viso duro, Jean Vivier; testa bassa, quasi spaventato, Jacques Sermeus. Quando uccisero nel Parco di Saint Cloud altri due ragazzi della loro stessa età, nel 1956, portavano tutti due baffetti alla Clark Gable: oggi quei baffi sono stati tagliati. Davanti a loro, gli avvocati: i difensori, tra i quali una giovane e bella avvocatessa, e lo accusatore privato, Rene Floriot, uno dei più grandi avvocati di Francia, del quale si conosce l'abilità nel difendere e il crudele ardore nell'accusare.

Quando entra la Corte, osservo le mani dei due accusati, che sembrano anche più magri nel loro vestito blu scuro dal quale prende rilievo la camicia bianca: sono mani che tremano, quelle mani che non tremarono nello sparare quattro colpi contro Nicole Depoue e Jo Tarrago e, poi, i due colpi di grazia nelle tempie delle vittime.

La lettura dell'atto di accusa è lunga, benchè si attenga solo ai fatti. Il Presidente legge la cronaca del delitto nel bosco di Saint Cloud: due giovani, entrati nel Parco in cerca di una macchina da rubare per poter compiere una rapina a una ricevitoria di puntate su cavalli da corsa, vedono Nicole Depoue e Jo Tarrago: l'una, una ragazza di famiglia che faceva la segretaria della sua madrina, la signora Anita Soler, attrice e autrice della Radio francese; l'altro, un giovane poeta e drammaturgo che guadagnava la sua vita come tecnico radiofonico, seduti nell'auto che la ragazza aveva avuto in prestito dalla Soler.

Ciò che avvenne si può dedurre anche più esattamente da quanto racconta Sermeus, il primo a essere interrogato dal Presidente, e dalle interruzioni di Vivier, spesso chiamato in causa dallo stesso magistrato. «Restammo un attimo perplessi — dice Sermeus — poi ci intendemmo con uno sguardo. Io dissi: «Si va?». E Vivier mi rispose: «Si va». Così ci avvicinammo all'automobile. Io trassi dalla tasca della giacca la rivoltella e sparai quattro colpi contro i due seduti sul sedile davanti che leggevano non so che cosa».

«Non avete nemmeno gridato: mani in alto, a quei due?», chiede il Presidente. «Ho avuto paura di gridarlo», risponde a bassa voce l'assassino.

Quando videro le loro vittime piegarsi in avanti, aprirono la portiera. Scaricarono i due uccisi.

«Io, a questo punto — dice Sermeus — passai la rivoltella a Vivier».

Vivier ha uno scatto di rabbia: «Non è vero».

«Si — replica l'altro — non potevo tirarli fuori dalla macchina con la rivoltella in mano».

Interviene il Presidente: «Allora Vivier?».

Vivier ammette di avere preso la rivoltella e di «essermi sbrogliato anche per quanto mi riguardava».

L'avvocato Floriot non perde l'occasione per intervenire: «Dunque è Vivier che ha sparato i colpi di grazia».

Vivier cade nella trappola, facendo una tremenda rivelazione, finora mai conosciuta: «Ho sparato perchè la ragazza si muoveva ancora».

Quando il Presidente chiede a Vivier perchè avesse sparato e che cosa pensasse di fare con i denari che avrebbe voluto rapinare alla ricevitoria del gioco delle corse (la rapina non avvenne perchè Sermeus si era rivelato un cattivo guidatore), Vivier risponde: «Volevo comperare una casa per mia madre, una casa per Sermeus e un albergo per me e per Sermeus».

Rene Floriot chiude l'udienza con una domanda cattiva: «E' vero che, una settimana dopo il delitto, Vivier, a pranzo in casa di amici, leggendo sul giornale delle indagini della polizia e del mistero che avvolgeva l'assassinio, disse: "Chi ha fatto questo affare a Saint Cloud, quello sì che è un forte". E vero?».

Vivier dice, ma senza arroganza questa volta: «E' vero».

Come avevano marcato l'inizio della seduta, i singhiozzi della madre di Jo Tarrago chiudono l'udienza del dibattito, che sarà ripreso domani.

Stelio Tomei

Muore dallo spavento e il marito va all'ospedale

Rovereto, 20

Domenica Cappelletti, di 78 anni, è morta di sincope e suo marito Simone, di 85 anni, versa in gravi condizioni, in seguito allo spavento riportato nel corso di un violento incendio che ha distrutto la loro abitazione nell'abitato di Ronzo Chienis, un piccolo paese della valle di Gresta Sopra Mori, nel Trentino.

L'incendio, sviluppatosi nel corso della notte, ha distrutto completamente cinque abitazioni con gli annessi rustici, le scorte agrarie, le attrezzature agricole, per un danno calcolato approssimativamente in circa 15 milioni di lire.

L'allarme è stato dato da una bambina che, svegliata dal bagliore che entrava dalle finestre senza imposte, si è messa a gridare facendo balzare dal letto i genitori. I vigili del fuoco di tutta la zona, subito accorsi sul posto hanno faticato parecchie ore prima di poter circoscrivere e spegnere l'incendio che è divampato in brevissimo tempo nel centro del paese. I due vecchi coniugi, vittime del sinistro, erano riusciti a porsi in salvo assieme agli altri, ma il cuore della donna non ha resistito all'emozione che ha prodotto su di lei la tragica visione, resa più drammatica dalla notte, della propria casa in fiamme. Anche il marito, Simone ha avuto un collasso ed ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale di Rovereto, dove, come si è detto, versa tuttora in gravi condizioni.

Spara a una beccaccia e colpisce 5 persone

Foggia, 20

Un solo colpo di fucile da caccia, sparato da un cacciatore appostato per una beccaccia, in Agro di San Giovanni Rotondo, ha impallinato ben cinque persone: Michele Mangiacotti di 23 anni, Matteo e Pasquale Cappucci, rispettivamente di 30 e 17 anni, Antonio e Arcangelo Pozzolante, rispettivamente di 7 e 3 anni. I cinque hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari degli Ospedali riuniti di Foggia per farsi medicare ferite multiple al viso e alla regione toracica. Dopo le cure sono stati dimessi dall'ospedale. Il volatile è rimasto illeso.

In 39 contro un lupo

San Pietro in Bagno, 20

Trentanove cacciatori, a conclusione di una lunga battuta, sono riusciti ad uccidere un grosso lupo che da alcuni mesi infestava la zona dell'Alto Savio e aveva sgozzato non meno di 200 pecore e agnelli.

SOSPESA A PARIGI LA COSTRUZIONE DI UN GRATTACIELO

La scala dei pompieri non arriva tanto in alto

Il giudice si è riservato di decidere sulla strana questione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Una curiosa vertenza, in tutto degna di un racconto di Alfonso Daudet, ha impedito, per il momento almeno, che il primo e solo grattacielo di Parigi continui a essere costruito. La grande disputa è intorno all'altezza del grattacielo — sessanta metri — quasi doppia dell'altezza che può raggiungere la più lunga scala dei vigili del fuoco della capitale (trentadue metri).

Il bello è che oggi si è discusso nelle aule del Tribunale amministrativo della Senna su un siffatto argomento e nessuno ha pensato a opporre, a coloro che facevano ricorso alle ragioni di sicurezza invocate dagli oppositori alla costruzione del grattacielo, la soluzione che appare la più facile e anche la più ovvia: allungare la scala maggiore dei pompieri di Parigi con la giuntura di altre scale smontabili all'altezza dei trentadue metri dell'attuale scala gigante. Alla logica, si è preferito la disquisizione e il piacere della parola. Così il Tribunale ha preferito pensare per qualche giorno ai vari problemi postigli e, nell'attesa, sospendere l'autorizzazione a continuare i lavori cominciati da qualche tempo nel tredicesimo Quartiere di Parigi.

Si sa che Parigi è la città meno «nuova» del mondo, che ci sono duecentomila catapecchie più vicine ai tuguri che alle abitazioni rudimentali dei primitivi, che l'aumento sempre crescente della sua popolazione e la mancanza quasi assoluta di nuove costruzioni rendono la crisi degli alloggi estremamente grave e pressochè insolubile (neanche nel 2058 Parigi potrebbe offrire a tutti i suoi abitanti un alloggio confortevole). Quando una società di gente intraprendente presentò al Consiglio municipale di Parigi un progetto di costruzione di una serie di grattacieli, il primo dei quali avrebbe dovuto sorgere nel quartiere di «Gobeline», gli uomini che reggono il Municipio della capitale di Francia non esitarono a dire: «Costruite e sarete benemeriti del paese».

Quella che doveva essere la costruzione di Parigi la cui altezza avrebbe superato le famose Torri della Cattedrale di Notre Dame, ebbe il suo battesimo una mattina della fine di febbraio. Ma quando le prime macchine moderne apparvero agli abitanti dalla zona a ridosso del futuro grattacielo, quando le squadre di operai cominciarono a mettere su le prime impalcature, scoppiò una specie di rivoluzione, che ebbe per condottieri due fratelli di nome Noel, i quali si opposero, davanti alla giustizia, alla costruzione. Le ragioni le abbiamo detto all'inizio di questa cronaca: una vecchia legge proibisce le costruzioni di palazzi per uso di abitazione (e i grattacieli progettati sono destinati per metà a uso di abitazioni private) che superino la altezza della più alta scala dei vigili del fuoco di Parigi. Oggi, quella scala è di trentadue metri.

A nulla sono valse le argomentazioni addotte dai costruttori: che il grattacielo avrà una doppia scala interna, che sarà servito da tre ascensori rapidissimi, oltre che da un «ascensore omnibus» capace di portare ventisei persone per ogni viaggio e, infine, che i piani più alti erano già venduti a grandi società le quali vogliono installarvi i loro uffici di rappresentanza.

Ma gli oppositori non hanno ceduto: se gli ascensori non funzionassero per una ragione o per un'altra, se l'«omnibus» restasse bloccato, se le scale interne fossero in preda alle fiamme — essi hanno detto — come farebbero i previsti quattrocento abitanti dei centoquindici appartamenti destinati a locazioni private a salvarsi in caso di incendio?

Come si è detto, nessuno ha pensato di rispondere che non c'è scala al mondo che non si possa allungare e con una certa stabilità e garanzia di sicurezza. Perciò l'interrogativo è rimasto nell'aria, turbando il giudice: il quale ha preso tempo prima di rispondere. Anche perchè il vero fondo dell'azione dei fratelli Noel sta nel fatto che essi posseggono un terreno ai limiti dell'area edificabile occupata dal grattacielo: colpita da una «servitù» che proibisce di costruire di fronte a un edificio alto sessanta metri, codesta area perderebbe molto del suo valore attuale, rapportato al costo medio odierno di un ettaro di terreno in Parigi, che è di duecento milioni di franchi.

E così, in attesa di una sentenza salomonica, i muratori del primo grattacielo di Parigi stanno a guardare.

S. T.

BORSE E MERCATI

MILANO

Sistemazione dei riporti facile dato il numero esiguo delle posizioni; il mercato azionario però mantiene la linea di condotta ormai assunta da giorni: carenza di affari, mancanza di iniziative, scarso assorbimento a prezzi sempre più deboli. Ciò riflette l'andamento della seduta di ieri che ha chiuso praticamente ai minimi della giornata. [illegible]

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4380 (—25), Gen. Immobiliare 605 (—3).

Diversi: CIGA 4125 (—15), Italcementi 12295 (—5), Pirelli S.p.A. 3744 (—16), Pirelli e C. 2800 (—25).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,75, franco svizzero [illegible]

TRIESTE

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

LIBERTÀ DI PICASSO

VORREMMO chiamarlo il «sovrano» della pittura moderna: il genio del male e del bene che si è fatto colore e forma in un clima di rivoluzione perpetua e di gran giuoco; ma ci limiteremo a capire questo pittore ponendoci, per un eccesso di scrupolo, ai margini di un giudizio definitivo. Scarsi sono oggi i criteri coi quali dovremmo parlare di una pittura che ha influenzato circa cinquanta anni di ricerche, di evasioni dalla realtà e di ritorni agli oggetti pacifici della natura: di giocose vivisezioni della figura umana e di simboli sublimi, che, nel loro riposo, già incutono fascino e terrore insieme, come fossero le prolificazioni di un'unica ossessione. Si tratta di una ideale discesa in un inferno gelido e chiuso, come un urlo remoto, nella fantasia umana. Ebbene, Picasso ha tentato la calma escursione in questo labirinto della memoria, dilatandolo e fissandolo nei suoi quadri non solo con impeto disumano, ma con una varietà di forme che ci stupiscono ancora.

Abbandonato il criterio della «Mimesi», bruciata certa pittura quasi idilliaca e sorretta ancora da una linea classica, ove il colore aderiva ancora ad una logica dell'armonia, quest'artista ha voluto gustare fino in fondo le sorprese della kantiana bellezza libera: ha voluto cioè soddisfare l'ingenua curiosità di smontare le unità delle cose e dei corpi per creare prospettive e riflessi nuovi, onde sentire più viva la remota paura della vita che si deforma, almeno per lui, in una successione di trovate fantastiche. Da questa condizione originaria nascono i vari momenti della pittura di Picasso. Sono stili e ricerche che tentano sempre di mortificare la realtà per rendere omaggio all'invenzione, arbitraria forse esteticamente, ma profonda se collocata sul piano morale. Picasso rompe la vita con la pittura. Egli ferma il sogno e l'incubo nel colore, ma più che per debolezza romantica per un bisogno d'ironia e di giuoco.

Egli, infatti, ricerca con pazienza ed esplode con estro.

E' esatto; ma segue il capriccio, si stupisce per primo del modo come i colori si gonfino sulle linee e come le linee seguano le forme.

Le sue sono invenzioni antichissime, ma si inzuppano di luce per la prima volta sotto il suo pennello. Sembra che descriva, invece colloca la trovata pittorica nei colori che si aggrumano e nelle immagini che si sfasciano come continenti visti nel delirio. La surrealtà di Picasso, comunque, nasce da un profondo amore per i segreti dell'arte di tutti i tempi.

Infatti egli rifà la storia della pittura accovacciato sul suo genio come uno strano uccello notturno a guardia di un tesoro. Non sente nè l'umano, nè il divino; ma inventa il sotterraneo con estrema libertà. E' moderno quando ricorda ed è antico quando scopre. Poi si riposa in una sorta di festosa evasione da se stesso.

E' passato per le esperienze più duttili, sempre da maestro. Conosce la purezza di un disegno perchè negli occhi si trova, come una invisibile matassa, la luce.

Basta ricordare il suo periodo «Blu e Rosa». Sono le epoche dei colori tenui e dell'idillio. Picasso era allora gonfio di tenerezza e di terroso sortilegio. Disegnava da classico, col ricordo delle linee pure e della bellezza arcaica. I suoi nudi erano delle sorgenti di luce e di grazia, come le madonne e gli angeli che riposano nei dipinti dei nostri quattrocentisti, fino al puro Raffaello. Era l'epoca della riinvenzione dell'arte, placata nel tempo e nello spazio. Il suo genio attingeva alla musicale linea mediterranea. Qualcosa di greco e di bizantino squillava nei suoi profili più belli. La tenera malinconia delle donne del Mezzogiorno si ritrovava raccolta nel silenzio luminoso degli occhi e sull'incanto di certe maternità viste in un'atmosfera umana, ma quasi sempre metafisica.

Il «Bambino con la colomba» ricorda certa forza raccolta di Van Gogh e l'incanto cromatico dei migliori «Fauves». «La donna con la cornacchia» fa pensare a un angelo talmente l'armonia si è diffusa in tutte le linee, soprattutto sul pallore lunare della creatura, in contrasto con il nero dell'uccello. Si può ancora ricordare la «Donna dalla camicia» che si regge quasi in uno sfoglio di colori aerei, come fosse un pastello. Picasso dette a questi quadri il suo tremore di artista consumato. Noi ritroviamo in lui, per via sotterranea, ciò che può raggiungere il canto di una linea sola nel chiarore e nell'ombra di colori intravisti e abbandonati per sempre in dipinti che vengono da lontano. Che dire infine della «Maternità» (guazzo) dove tutto è trasparente, dalle mani ai veli, dal petto alla luce che brilla sul volto del bimbo? L'Idillio si conclude e prelude all'elegia. I colori si fanno crepuscolari, ma sono già moderni.

I periodi pittorici di Picasso sono dunque stagioni favolose e colme di una potenza rivoluzionaria. L'artista cerca quel che possiede e dà quel che ha trovato nel suo tempo pieno di inquietudini e di traumi.

Portata la linea e il colore fluido fino al melodioso lamento, ecco sorgere l'esigenza del volume, l'amore per le dimensioni, l'avventura nel silenzio delle cose, l'escursione nella luce. Una violenza remota si tramuta in colori che scattano. Nascono i timbri solitari dei paesaggi mediterranei. La ricerca cubista si insinua nella deformazione magica degli oggetti. Viene fuori il segreto della materia collocata nel quadro. Le ombre e le penombre scivolano dai volti, vivisezionati come in tanti specchi messi nello spazio a guisa di sfondi a più dimensioni. Sbucano, da grumi di colori, le sue teste di toro. Le sue nature morte sembrano gravi e tendono all'opulenza come certi nudi di donne ingigantite.

I paesaggi si fanno plastici e muscolosi; c'è un gonfiore che non è barocco, ma preziosamente primitivo. Picasso ridiventa fanciullo e scopre l'orrore e il terrore della vita ingenua. Nascono le sue bimbe come carte da giuoco. Un folklore improvviso le rende più ingenue. I volti si deformano sia di profilo che di faccia. Sono le Marie, le Colombe, colte nell'età in cui il meraviglioso si diffonde fin negli occhi bovini e messi a guardia di atteggiamenti bamboleschi. Ma la forza essenzialmente plastica di questo pittore raggiunge forse l'efficacia più ardita in certi dipinti come «Il gatto e l'uccello». Il gatto è trattato come un graffito. Le unghie, pur essendo dipinte in modo rudimentale, sono l'essenza ferma dell'artiglio. Il muso del felino è mostruoso perchè è duplice e violento nell'atto di sbranare il volatile, che stride e porta già il segno della morte e del terrore estremo nel grosso squarcio sul petto.

Gli ultimi paesaggi che Picasso ha dipinto sono ormai emblemi del vigore e della fantasia. La luce scoppia sui colori e le forme delle case, delle finestre, delle piante sono quasi sonore e dense di colore. «Paesaggio mediterraneo» del '52 ne è una rivelazione.

I rossi, i gialli, i blu, lo stesso verde e l'azzurro sono conficcati a volumi che spandono ombre e riflessi di una natura quasi stregata.

Sempre nuove scoperte, sempre nuove indagini nella vita e nell'arte. La pittura si fa viaggio nella libertà e il mondo torna a splendere come un'arca approdata a un mare che tutti noi sogniamo o possiamo sognare. Picasso non si dimentica; ma continua a dipingere, a scolpire, a inventare forme e prospettive aggraziate e ardenti com'è tutta la sua vita di nomade e di cittadino di tutte le latitudini; genio che non smentisce e per il quale la vita si riempie sempre di antica e nuova bellezza.

Marino Piazzolla

«BISOGNA CHE I FRANCESI SAPPIANO CIO' CHE SI FA IN LORO NOME»

RIVELATI I TERRIBILI METODI USATI CONTRO I RIBELLI ALGERINI

Con la sua allucinante cronaca dei giorni trascorsi in una caserma di paracadutisti un giornalista ha fortemente impressionato il Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, marzo

Nella tipografia di un editore parigino, la polizia ha distrutto alcuni giorni or sono — per ordine del Ministero degli Interni — le bozze e il piombo di una opera di Jean Paul Sartre. I poliziotti sono entrati in tipografia e si sono disposti tra i banchi: l'uomo che sembrava il loro capo, ha riposto in una cartella che portava con se le bozze del libro: gli altri hanno allineato e sfasciato, facendole cadere in un sacco, le pagine appena composte e le pagine pronte per la rotativa. Il libro di Sartre era intitolato «La vittoria». Non era un'opera narrativa, nè filosofica: era una breve, amara, angosciata commento ad un libro che in questi ultimi giorni ha sconvolto la Francia: il libro di un francese che in Algeria ha subito la tortura di altri francesi e che racconta, come per liberarsi da un incubo, i giorni della sua sofferenza.

Per due volte, nel giro di poche ore, la censura del Governo ha dunque colpito la «Vittoria» di Sartre: l'ha colpita con l'irruzione dei poliziotti nella tipografia e con il sequestro di un settimanale — «L'Express» — che aveva pubblicato lo scritto del filosofo. Questi episodi, udito commentare l'altra sera da amici francesi di cui ero ospite: e lo sdegno che il fatto suscitava era grande: «Ma lo Stato ha paura perchè Sartre dice la verità; o Sartre non dice la verità, ma allora lo Stato è debole, perchè incapace di opporsi con efficacia alla menzogna». Un altro intervenne per dire che, in ogni caso, non si è ancora arrivati a poter affermare che in Francia manca la libertà. «Si può sempre dire — aggiunge — che la libertà in Francia è contraddittoria. Considerate il caso di cui stiamo parlando. Oggi io stesso ho comperato il libro sul quale Sartre ha scritto il suo commento proibito. Dunque si direbbe che lo Stato [illegible] paura dei commenti che le testimonianze. Personalmente — aggiunse — preferisco le testimonianze».

Un avvertimento

Ma un giovane letterato non parve dello stesso parere. Disse: «Il fatto che non la testimonianza diretta, ma solo il commento di Sartre sia stato distrutto, può avere il significato di un avvertimento: attenzione, dice l'avvertimento: la testimonianza non è stata proibita ma potrà esserlo, se [illegible] nelle vetrine dei librai. Quindi, la libertà non è contraddittoria: comincia a mostrare certi confini che, prima, non apparivano neanche lontanissimi».

[illegible]

Mai come in questa occasione, un nome simile, edizione di mezzanotte» apparve non così appropriato, ma addirittura simbolico: il racconto di Alleg è come un incubo dalla notte fonda, [illegible]

La tortura rende tutti eguali: un uomo nudo sotto l'acqua di un rubinetto che lo soffoca fin al limite dell'asfissia; [illegible]

[illegible] Il libro è in vendita: le prime ventimila copie sono andate esaurite in una settimana, con una media di tremila copie il giorno di vendita. Ora la ristampa si vende a una media di [illegible] copie al giorno. E' un fatto, dunque, che migliaia di persone in Francia e a Parigi, in particolare, conoscono, ora, i terribili metodi usati per far parlare un prigioniero in Algeria.

Perchè allora si è avuto paura del commento di Jean Paul Sartre e un libro così diffuso e conosciuto? Era la domanda che ci si faceva in una casa parigina dove ero ospite [illegible]. «Eppure — disse uno degli ospiti che era stato fra i più silenziosi fino ad allora — il commento di Sartre [illegible] finisce per coinvolgere un poco tutti nella responsabilità della tortura, considerando questa odiosa pratica come un male che bisogna [illegible] dignità all'uomo. Insomma era il discorso di un filosofo colpito da un orrendo fatto, tanto più orrendo in quanto questa volta provocato da francesi. [illegible]

Sartre comincia l'articolo di commento alla «Question» di Alleg con un ricordo [illegible]: la casa di rue Lauriston dove la Gestapo faceva gridare i francesi di dolore. [illegible] Sartre aggiunge: «Una cosa, allora, ci [illegible] impossibile: che si dovesse far gridare un giorno altri uomini, e in nostro nome. [illegible] E Sartre aggiunge: «Che cosa ci distingue da questi sadici? Niente, perchè noi taciamo».

L'opinione di Sartre

Il silenzio che si è fatto tra noi, quella sera, [illegible]

E' a questo punto Jean Paul Sartre [illegible] alla distruzione del libro. Scrive il filosofo: «Quando si parla di queste cose anche timidamente, alla Camera la mano si scatena: "Voi insultate l'esercito", si grida. Bisogna credere una buona volta a costoro: che cosa c'entra qui l'esercito? Si tortura "nell'esercito", questo è certo; ma è "l'esercito" che tortura?».

La domanda rimane senza risposta; e forse è bene che sia così. Sartre, [illegible] dice che forse la tortura è una forma della nostra civiltà, «una specie di violenza che circola come una epidemia tremenda e disgustante per tutta la terra. Si tortura in Russia come in Romania; si tortura in Ungheria come in Algeria: si tortura all'est come all'ovest. Si deve concludere che Hitler non era che un precursore».

Stelio Tomei

Rita Hayworth è giunta a Londra con il marito, James Hill

Frantumata dall'esplosivo la ciminiera di una vecchia fabbrica di Lilla si abbatte fragorosamente al suolo. Sull'area è prevista la costruzione di un moderno quartiere residenziale

COMMOVENTE FEDELTA' DI UN CANE

Si è lasciato morire davanti alla casa del padrone

E' rimasto accucciato sulla soglia dal giorno in cui si era spento il vecchio capitano Esposito

Monte di Procida, marzo

Il comandante Onofrio Esposito, un vecchio marinaio morto giorni fa, era uno dei più importanti e stimati personaggi di Monte di Procida. Tutti gli volevano bene, e tutti volevano bene al suo cane, un comunissimo bastardo di quindici anni, che egli si era portato dietro da uno dei suoi viaggi in Oriente. Era un tipo un po' singolare, il vecchio capitano Esposito. Vissuto solo per il mare, gli era mancato il tempo di cercarsi una sposa. Aveva lasciato la prima volta Monte di Procida a quindici anni, come mozzo di un veliero; poi, dopo aver fatto carriera e aver messo da parte del denaro, era diventato armatore e comandante di un suo piccolo bastimento, e con quello se ne andava in giro per i mari, trasportando merci non sue e anche commerciando in proprio. Burbero coi suoi pochi marinai, ma in fondo sentimentale, quando gli era capitato fra le gambe, a Sciangai, un cucciolo che guaiva per la fame, lo aveva raccolto, e se l'era portato nella sua cabina. Da quel momento, non si sentì più tanto solo, nessuno potè dire più di lui, a Monte di Procida, che nemmeno un cane gli teneva compagnia; il cane c'era, si chiamava «Meza recchia» (mezzo orecchio), e aveva preso a nutrire, per quel lupo di mare che pareva uscito da un libro di Salgari, un affetto duraturo.

Quando capitan Esposito, ormai vecchio e stanco e in possesso di un gruzzoletto che gli avrebbe consentito di vivere senza più lavorare, si ritirò nel suo paesello, dove acquistò una casetta con un giardino, anche «Meza recchia» (ne aveva perduto una metà, in un memorabile scontro con un altro cane più grande e più forte di lui, forse in Africa e forse a Marsiglia, il posto preciso non lo si è potuto mai sapere) si ritirò in pensione; e trascorreva lunghe ore accoccolato ai piedi del suo padrone, che, seduto su una sdraio, con la pipetta fra i denti, raccontava le sue avventure ai ragazzini del paese, affascinati da quelle storie che li trasportavano in terre e in mari lontani, fra uragani, selvaggi, animali favolosi e incredibili traffici.

Poco per volta, la figura di capitan Esposito divenne quasi leggendaria, a Monte di Procida. Tutti avevano un grande rispetto per lui, e lo salutavano con deferenza, quando passava, sempre seguito dal suo cane, per le strade del paese. Generoso di utili consigli, pronto ad aiutare chi era in difficoltà, il vecchio lupo di mare divenne una specie di patriarca di Monte di Procida; e l'affetto di cui godeva si riflettè in parte anche sul suo fedele, affezionato «Meza recchia», ch'era anch'esso di indole generosa e paziente, tanto da sopportare senza dar segni di fastidio le tirate di coda dei ragazzini, che talvolta per gioco si rotolavano con lui in terra. Il bastardo del capitano era diventato un vecchio cane saggio; anche quando si sentiva stanco, e gli scherzi dei bambini lo infastidivano, la sua reazione non andava mai più in là di un cupo brontolìo. Quando proprio non ne poteva più, si rifugiava sotto le gambe del padrone, che lo accoglieva con una carezza, e lì, al sicuro, schiacciava un sonnellino, mentre i monelli del paese, a bocca aperta, seguivano le straordinarie, e forse non del tutto veritiere, avventure di Onofrio Esposito.

La casa di capitan Esposito era sempre aperta a tutti. Perciò, quando, alcuni giorni fa, i soliti bambini ne trovarono la porta chiusa e sentirono gli uggiolii di «Meza recchia», la cosa parve strana. Poco dopo giunsero gli uomini, i padri dei ragazzi; sfondarono la porta, e trovarono, sdraiato nel suo lettino, con una espressione di grande pace nei lineamenti, il corpo esanime di capitan Esposito, il cui cuore aveva cessato di battere durante la notte. Dal sonno alla morte, in pace con se stesso e con gli altri: la dipartita del lupo di mare fu quanto mai patetica, fu la logica conclusione di una vita senza peccato.

Solenni e commoventi furono i funerali del capitano; tutti i marinai del paese portarono fiori; un bambino reggeva a stento, con le sue piccole braccia, la bandiera della gente di mare. Di «Meza recchia» però, a dire la verità, nessuno si preoccupò il giorno in cui si svolsero i funerali: i paesani di Onofrio Esposito erano tutti in chiesa ad onorare la memoria del vecchio capitano, e per questo nessuno prestò eccessiva attenzione al cane. Quando tornarono a casa del lupo di mare, per metterla in ordine in attesa che spuntasse fuori un improbabile erede, i paesani trovarono, accucciato sulla soglia, il vecchio bastardo. Si vedeva, a guardarlo negli occhi, che aveva capito tutto; manifestava una grande pena, e la gente si commosse. Ci fu chi pensò di prendersi in casa il vecchio cane; ma, appena qualcuno fece per avvicinarglisi, «Meza recchia» si rizzò sulle zampe, abbassò la coda, e prese ad abbaiare con una cattiveria che nessuno gli conosceva.

La gente capì; capì che il cane voleva essere lasciato, solo, davanti alla casa del suo padrone, a fare da guardia alle memorie che aveva in comune con lui; e così il bastardo venne lasciato accucciato davanti alla porta. Fra qualche giorno, pensarono molti, gli verrà fame, e sarà lui a cercare qualche anima buona che lo accolga.

Ma non fu così; passò un giorno, ne passarono due: «Meza recchia», immobile sulla soglia di casa, lasciava trascorrere le ore senza cibarsi. Di tanto in tanto, si recava a bere nella grossa tazza che i bambini gli riempivano; poi tornava al suo posto.

Per sette giorni, «Meza recchia» non toccò cibo. Divenne pelle e ossa. Negli ultimi giorni, non aveva più nemmeno la forza di alzarsi per calmare la sete; a un certo momento non aprì nemmeno più gli occhi alla luce del sole. Se ne stava sdraiato, respirando a fatica, come aspettando la liberazione. Una mattina, i marinai che all'alba si recavano a pescare, lo trovarono stecchino. Notarono che anche «Mezza recchia», come capitan Esposito, aveva una espressione di grande pace sul muso, quella propria di chi passa da un tranquillo sonno ad una tranquilla morte.

Giulio Frìsoli

Silvana Pampanini ha accolto alla stazione di Roma i bersaglieri reduci dal raduno di Palermo

ORIGINI DI UNO STATO FEDERALE

UN ESEMPIO STORICO PER L'UNIFICAZIONE EUROPEA

Approfondita analisi della Costituzione americana negli atti di un interessante convegno tenuto a Roma

La Costituzione americana è universalmente considerata come l'archetipo delle costituzioni scritte. Tra quelle in vigore oggi, essa è infatti la più antica, e la sua nascita — settembre 1787 — segna quindi realmente l'inizio di una nuova era nella storia del costituzionalismo; di quel periodo moderno, cioè nel quale sono sorti la maggior parte dei nuovi problemi che quotidianamente preoccupano governi e cultori di teorie politiche (e sono problemi che devono al tempo stesso salvaguardare la democrazia e i diritti umani, contemperare il reggimento di grandi unità territoriali indipendenti con il mantenimento della pace, cercando nel contempo di sviluppare la produzione, eliminare la miseria ed elevare il tenore di vita delle popolazioni).

Negli ultimi tempi non pochi studiosi hanno approfondito la analisi delle fonti della Costituzione americana, e non soltanto per discutere la validità della dottrina del costituzionalismo, ma per cercare i modi ed i mezzi per farla progredire.

Tra costoro vengono ora ad inserirsi i dodici relatori dell'apposito Convegno organizzato l'altra estate a Roma dal M.F.E. (i cui atti vedono la luce per le edizioni di Comunità col titolo di «La nascita degli Stati Uniti d'America»); taluni di essi sono costituzionalisti insigni (Gaspare Ambrosini, Carl J. Friedrich, Arthur B. Darling), docenti universitari abbastanza noti (Mauro Calamandrei, Galimberti, Garosci, Lucatello, Tagliacozzo), uomini politici come Spinelli; ma accanto a loro ci sono pure giovani studiosi (Nati, Rebuzzini, Renato Giordano), il cui contributo non è stato da meno per acutezza e serietà d'indagine nonchè per originalità di pensiero.

Ciascuno di essi, attraverso la propria relazione più o meno critica, più o meno espositiva, ha cercato di rendere possibile una risposta al tema fondamentale del convegno, la cui formulazione: «Fino a che punto la storia delle origini dell'attuale Costituzione degli Stati Uniti d'America può rappresentare un esempio storico per il processo dell'unificazione europea in corso» era stata posta con non celati scopi politici.

«Il Movimento federalista — ha scritto infatti Bolis nella prefazione — è una associazione politica che persegue finalità politiche e aspira a svolgere un'azione politica: come tale può sembrare che il tema del presente convegno esorbiti dalla cerchia dei suoi immediati interessi. Ma noi crediamo nella funzione didattica della storia e pertanto ci attendiamo come politici da questo esimio consesso di studiosi, una parola di incoraggiamento e di guida per la nostra azione».

Ai federalisti — si sa — lo aspetto della storia americana che più interessa, è naturalmente quello che si riferisce al periodo delle origini dell'attuale organizzazione statale, e più precisamente alla fase del passaggio dall'anarchia delle tredici precedenti colonie, appena formalmente collegate dagli «Articoli di Confederazione», alla costituzione del nuovo Stato federale.

Ma come sempre accade in questi casi, le relazioni hanno spaziato in un orizzonte molto più vasto, i relatori, essendosi preoccupati soprattutto di dare compiutezza scientifica ai loro interventi e mantenendo così, l'incontro ad un alto livello.

Difficile è fare una sintesi del libro, per l'ovvia ragione che bisognerebbe analizzare dodici temi diversi; ma trarre delle conclusioni è possibile specie tenendosi sulla scorta di quelle lucidamente tirate alla fine da Friedrich.

Una prima constatazione riguarda il problema delle idee: vi è molto terreno comune al pensiero degli europei ed a quello degli americani. Il fatto che qualche leggero dissenso si sia verificato allorchè è stato indicato l'illuminismo come la base comune a tutti i pensatori che hanno contribuito al progetto federale americano, non ha importanza quando si discute seriamente quello che lo esempio americano possa significare per il nostro compito di costruire l'Europa. Al di là di ogni divergenza esiste una verità ed è che ad indurre gli Stati Uniti ad assumere il loro impegno europeo ha contribuito una vocazione di occidentalità che si va chiarendo in concomitanza con la coscienza che la parte più valida e nobile del patrimonio spirituale della società americana è stata derivata dalla civiltà europea.

Una seconda osservazione è particolarmente diretta a coloro che, per realizzare l'unità europea, concepiscono uno schema valevole per tutti i tempi, che possa cioè dare all'Europa una unità che non debba più essere toccata. Gli americani che parteciparono alla Convenzione di Filadelfia pensavano che, costruire qualcosa con una durata di venticinque anni al massimo avrebbe già rappresentato un successo notevole. Come inclinazione mentale essi si ispiravano al proverbio francese che nulla è più durevole del provvisorio.

Un ultimo insegnamento è emerso dalle discussioni del Convegno sull'urgenza della unione europea, che la nuova realtà politica conferma con il mutamento di fondo delle strutture di alleanza: la necessità di assicurare su di un piano intercontinentale la comune difesa dei paesi europei e degli Stati Uniti.

«Se studiamo la storia del federalismo — scrive Friedrich — anche su esempi meno concreti, precedenti alla Costituzione americana, anche in Stati non completamente federali come la Svizzera e l'Olanda, scopriamo un problema comune a tutti: il problema della difesa comune. Tutti coloro che hanno unito le loro forze allo scopo di creare una federazione si sono sempre trovati minacciati dallo stesso tipo di forze esterne, che si affacciavano minacciose a mettere in pericolo la loro integrità nazionale, la loro sicurezza, la loro libertà... Nel campo della difesa comune, noi troviamo una differenza notevole fra la nostra situazione attuale, quella che portò alla formazione della Costituzione americana e le altre situazioni nelle quali si formarono le varie costituzioni federali che noi conosciamo. Questa differenza sostanziale sta nel fatto che nelle nostre vite è entrata un'ansia sconosciuta da mille anni a questa parte: qualcosa che i loro contemporanei dell'Europa di allora non potevano nemmeno concepire. Tutti credevano nel futuro come a qualcosa di naturale che si potesse considerare come un dato di fatto... Ma oggi che ne sappiamo noi se fra cento anni non vi sarà altro che cenere e carbone? Questa è la cosa più importante, questa è la differenza, questa disperata ansia che ha pervaso tutti, non soltanto in Europa, ma anche in America».

Prospettive come queste dovrebbero evocare tutte le risorse della volontà e della razionalità a rendere il compito degli europei più rapido e più facile.

Mario Arpea

Zoli alla celebrazione del bimillenario di Ovidio

Sulmona, 20

Il Presidente del Consiglio, sen. Zoli, ha presenziato stamane alla solenne celebrazione del secondo millenario della nascita di Ovidio, avvenuta a Sulmona il 20 marzo del 43 a. C.

La città ha ricordato il suo figlio più illustre con varie manifestazioni culturali che si succedono dal 1.o ottobre dello scorso anno e che sono culminate nella celebrazione odierna. Le tappe più importanti di questo ciclo di onoranze sono state l'inaugurazione della zona archeologica alle pendici del Monte Morrone e la Mostra del mondo ovidiano.

Il Presidente del Consiglio, giunto da Roma in automobile nelle prime ore della mattinata, si è recato in Municipio dove è stato ricevuto dal Sindaco, gen. Ruggeri, che gli ha porto il saluto della cittadinanza. Egli si è intrattenuto con le autorità sui vari problemi locali ed è intervenuto quindi al Teatro Comunale dove il prof. Ettore Paratore, dell'Università di Roma, ha tenuto la orazione commemorativa della vita e delle opere del poeta.

Domani iniziano a Milano le «Giornate antibiotiche»

Milano, 20

Personalità del mondo scientifico, sanitario e industriale stanno convenendo a Milano da tutte le parti d'Italia e anche dall'estero in vista delle «Giornate antibiotiche» che si apriranno sabato mattina nell'aula magna dell'Università sotto la presidenza del prof. Emilio Trabucchi, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Milano e presidente della Società nazionale di chemioterapia.

Hanno assicurato la loro presenza alla seduta inaugurale l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità sen. Mott, il prof. Marotta, direttore dello Istituto superiore di sanità e i Premi Nobel Ernest Boris Chain e Daniele Bovet.

Da New York è atteso l'arrivo del dott. Gawhyler, in rappresentanza di John E. McKeen, «il padre della terramicina». Da Londra arriverà domani il dott. Williams.

CRONACA DELLA CITTA'

ORE FEBBRILI PER LE SEGRETERIE POLITICHE

L'on. Covelli giunge oggi nella nostra città per tentare l'alleanza fra i monarchici

Domenica Matteotti presiederà l'assemblea del PSDI che dovrà pronunciarsi sul collegamento col PSI - Presentato il contrassegno dell'USI

Poche altre città e zone d'Italia fanno registrare l'incertezza ed il febbrile lavoro delle segreterie politiche che si avverte invece nella preparazione elettorale della nostra città. La ragione di questo non è peraltro da ricercarsi soltanto nella particolare situazione politica triestina, ma piuttosto nella novità della competizione che i partiti devono affrontare.

Ben diverso carattere presentano infatti le elezioni politiche rispetto a quelle amministrative alle quali è stato finora chiamato l'elettorato triestino e basterà aver presente il ben limitato numero di eleggibili per i quali si voterà il 25 maggio per valutare il differente impegno che questa consultazione comporta: nelle elezioni municipali anche meno di tremila voti erano sufficienti per eleggere il consigliere comunale, mentre per designare il deputato potranno non bastarne trentamila. Da qui la preoccupazione di parecchi partiti che ricercano attraverso le alleanze di assicurarsi un così robusto suffragio per i propri candidati e quella di altri che, pur non potendo aspirare a tante migliaia di voti, si propongono invece di portare il loro contributo all'incremento del quoziente elettorale nazionale dei rispettivi partiti, per concorrere alla attribuzione dei seggi parlamentari che saranno assegnati con il conteggio dei cosiddetti resti. E' questa [illegible]

[illegible] riunione si annuncia l'intervento di un autorevole esponente del centro, l'on. Matteo Matteotti. E' difficile dire quale significato assume il rinvio per l'alleanza tra socialdemocratici e socialisti: il tempo stringe ed entro lunedì le decisioni dovranno concretarsi con la presentazione dei contrassegni al Ministero degli Interni e se ne deduce pertanto che il rinvio potrebbe non rappresentare una mera formalità (un comunicato del PSDI afferma in proposito che lo spostamento dell'assemblea è stato ritenuto opportuno per dare modo all'on. Matteotti di parteciparvi, in rappresentanza della direzione nazionale del partito socialdemocratico). Ad ogni modo bisognerà quindi attendere domenica per veder risolta questa incognita.

Ieri frattanto è avvenuto a Roma il deposito del contrassegno dell'U.S.I., l'Unione socialista indipendente costituitasi a Trieste praticamente per iniziativa dei titini, che ne sono anche gli esponenti ufficiali. La notificazione del contrassegno è stata fatta da Bortolo Petronio ed è questa la prima presa di posizione nell'ambito della minoranza slovena, che potrà determinare quindi altre iniziative in tale settore, specie da parte dei cattolici sloveni.

Per quanto infine concerne il partito comunista avrà inizio oggi un convegno indetto dal P.C.I. per l'esame dei problemi economici locali, ma che si concluderà domenica con un pubblico comizio del sen. Ottavio Pastore, durante il quale saranno presentati il programma elettorale dei comunisti triestini e la lista dei candidati.

Due turbocisterne dell'E.N.I. saranno impostate a Trieste

Due turbocisterne da 48 mila tonnellate e una motocisterna accresceranno la flotta cisterniera dell'AGIP. Le due turbocisterne — secondo quanto informa la Rassegna E.N.I. — saranno impostate nel corso dell'anno nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste mentre la motocisterna è in costruzione presso i cantieri di Viareggio. Con queste navi la flotta dell'AGIP raggiungerà le 290 mila tonnellate.

Riunione a Palazzo Diana del Comitato provinciale D.C.

A Palazzo Diana si è riunito ieri il Comitato provinciale della D.C. per l'esame della più recente attività svolta dalla segreteria politica democristiana, particolarmente in ordine ai provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento a favore dell'economia triestina e per i profughi. Il consigliere nazionale Bologna ha ampiamente riferito sui proficui contatti e sull'insistente azione dei dirigenti democristiani triestini in sede governativa, ponendo in rilievo i risultati conseguiti attraverso appunto la costante azione di stimolo e la comprensione incontrata a Roma.

Nella sua relazione il consigliere nazionale Bologna ha messo in rilievo in special modo il rapidissimo «iter» percorso dalla legge per Trieste; questo risultato si è ottenuto in seguito al decisivo impegno della segreteria nazionale del partito e alla solerte opera del Governo, in particolare del suo Presidente Zoli. Il consigliere Bologna ha fra l'altro affermato che se non fossero intervenuti impegni di carattere internazionale ed interno di grande rilievo, certamente la legge per Trieste sarebbe stata approvata qualche mese prima. A questo proposito il relatore ha ricordato come la riunione dei Ministri tecnici, presieduta dal sen. Zoli il 7 febbraio doveva essere tenuta già il 10 di dicembre dello scorso anno; tale data era stata fissata in un primo momento e lo impegno a convocare la riunione era stato preso personalmente dal sen. Zoli il 12 novembre in occasione di un colloquio con Bologna, presenti l'on. Ferrari Aggradi e il sen. Spallino.

IL PIENO SUCCESSO DI UN' UTILE INIZIATIVA

Nella revisione dei fari la sicurezza della marcia notturna

Delle 386 macchine presentate ieri solo 51 erano in regola con l'impianto di illuminazione - La durata del controllo sarà prolungata

«Illuminare senza offendere» è lo slogan che più si addice alla «operazione fari» tuttora in pieno sviluppo a Trieste e contemporaneamente in altre quattordici città. L'afflusso quasi continuo di automobilisti davanti ai 10 «regloscope» funzionanti nel Palazzo delle Nazioni alla Fiera di Trieste stabilisce, oltre che un evidente successo dell'iniziativa, anche il formarsi di una coscienza per quanto riguarda le singole responsabilità.

Ieri alla verifica predisposta dall'Automobile Club in collaborazione con l'Associazione nazionale «Via Sicura» si sono presentate 386 macchine, appartenenti, sia a enti che a privati. Di questo cospicuo numero soltanto 51 erano in regola con l'impianto di illuminazione; delle rimanenti, 107 sono state trovate con lievi imperfezioni, 179 con impianti giudicati insufficienti e ben 49 sono state respinte perchè presentavano guasti tanto gravi da non consentire il controllo.

Intanto presso i 16 distributori delle società petrolifere incaricati del servizio di prenotazione, le richieste si susseguono superando ogni previsione. In seguito a ciò l'Automobile Club di Trieste ha in animo di trattenere i 10 «regloscope» oltre il termine del 30 marzo previsto per i controlli, includendo quindi nell'«operazione fari» anche i primi giorni d'aprile. Sia chiaro tuttavia che questa dilazione nasce solamente dal desiderio di rendere quanto più totalitario possibile l'importante controllo, e non certo per smuovere eventuali pigrizie, poichè come s'è detto fino ad oggi i risultati conseguiti possono ritenersi più che soddisfacenti.

L'utilità di questa prima manifestazione dedicata alla sicurezza della marcia notturna trova una eco favorevole anche nell'opinione pubblica. La scelta del controllo dei fari quale primo argomento da sviluppare lungo le strade viene ritenuto senz'altro rispondente alla effettiva e più urgente necessità di richiamare e mettere in guardia molti automobilisti sull'importanza di rispettare le norme vigenti in materia di illuminazione nella marcia notturna per evitare, o almeno contenere in limiti meno dolorosi, il numero degli incidenti notturni che purtroppo le statistiche della infortunistica stradale confermano in continuo aumento. E' ovvio tuttavia che questa prima manifestazione avrebbe potuto essere dedicata a un altro dei temi relativi alla sicurezza automobilistica, come i freni, le gomme, la stabilità ecc., ma è facile comprendere come esista una sostanziale differenza di valori nell'urgenza di un richiamo del guidatore a un maggior controllo della sua disciplina ed educazione stradale e dell'efficienza del suo mezzo. Ogni automobilista è infatti sempre portato più facilmente a interessarsi dello stato dei suoi pneumatici e dell'efficienza dei suoi freni che dell'orientamento dei suoi proiettori; sia perchè crede che la manutenzione di tali organi sia più direttamente legata alla propria incolumità, sia perchè i difetti sono più sensibili in quanto pericolosi e fastidiosi durante tutto il ciclo di impiego del veicolo e non solamente in determinate e limitate circostanze di marcia (ore notturne).

Per gli insegnanti iscritti al Sindacato Scuola media

Presso la sede del S.N.S.M. si stanno ultimando le operazioni di distribuzione delle schede personali agli insegnanti interessati alla recente legge sulla sistemazione degli insegnanti n.d.r. di Trieste. L'iniziativa del S.N.S.M. tende a mettere gli organi dirigenti del Sindacato in condizione di svolgere le operazioni necessarie nella prossima fase applicativa della legge con piena conoscenza sia della situazione nel suo complesso, sia della posizione esatta di ogni singolo interessato, cui è così offerta la garanzia di una effettiva e capillare tutela sindacale. Il S.N.S.M. informerà tempestivamente gli interessati sulle ulteriori modalità quali verranno stabilite dalle superiori autorità competenti.

Il Sindacato nazionale Scuola media comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha indetto gli esami di abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento di stenografia, calligrafia e dattilografia negli istituti di istruzione secondaria. Gli aspiranti possono rivolgersi per informazioni sulle modalità di partecipazione e sui programmi d'esame alla sede del S.N.S.M. in via Duca d'Aosta 12, stanza 39. Le domande con la relativa documentazione devono pervenire al Ministero della P.I. entro il 13 aprile.

Una relazione del dott. Bartoli a un congresso di oftalmologia

Al Congresso della Società lombardo-veneta di oftalmologia tenutosi nei giorni scorsi a Milano, l'oculista dott. Oliviero Bartoli del nostro Ospedale maggiore ha tenuto un'importante e applaudita relazione sul tema «Complicazioni oculari durante l'epidemia asiatica».

---

† Si è spento improvvisamente il nostro amato

Costantinos Kutsudakis

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie ALMA, la figlia GIANNA col marito WERNER JOST ed il nipotino RICHARD - COSTANTINOS, il nipote THALIS CASSIMATIS e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 dalla chiesa greco-ortodossa di S. Nicolò.

Trieste-Chania
Atene-Cairo 21.3.1958

---

† Ieri, alle ore 10, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente

Giacomo Zucchiatti
di anni 48

Ne dànno la luttuosa notizia, affranti dal dolore, la moglie ERSILIA, il figlio NINO, il fratello REMO, la sorella ARPALICE (assente) e tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 21 marzo alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Civile verso la Basilica di Sant'Ambrogio, da dove, dopo la benedizione alla salma, proseguiranno verso Fogliano.

Si ringrazia fin d'ora quanti onoreranno in varia guisa la memoria dell'Estinto.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Monfalcone-Fogliano, 21.3.'58

---

† Dopo lunghissime ed atroci sofferenze si è spento il 20 corr.

Rodolfo Moretti
Presidente Autonomi Pensionati
Maggiore in congedo
Ufficiale di Stato Civile

Ne dànno il triste annuncio la desolata moglie FRANCESCA TREVISAN, il figlio RODOLFO con la moglie ROSINA MONTANELLI, a figlia prof. dott. DARIA col marito prof. dott. SILVIO VIEZZOLI, la sorella VALERIA con il marito rag. BRUNO PELIZON, gli adorati nipoti DUILIO e ANNAMARIA, la nipote BRUNA col marito magg. ANTONIO FABI, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al dott. Anselmo Sigovini per le amorevoli cure e all'affezionata infermiera Lisetta Natali.

I funerali seguiranno dalla Cappella mortuaria di via Pietà il giorno 22 corr. alle ore 15.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della BRITANNICA PETROLI S.p.A. partecipano con vivo dolore la scomparsa del

rag. Alfredo Guglielmotti

Dirigente amministrativo della Società della quale fu valido collaboratore per oltre 31 anni dedicandole tutte le sue energie.

Roma-Trieste, 20.3.1958

---

† Il giorno 20 corr. si spense

Antonio Ienco

Ne danno il doloroso annuncio il figlio MENOTTI con la moglie SABINA, la figlia ROMA con il marito BRUNO (assente), i nipoti SERENA ed ENNIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr., alle ore 16.45, dalla chiesa di Servola.

Il GRUPPO ABBATTITORI si associa al lutto della famiglia e del collega Menotti per la morte del padre

Antonio Ienco

già socio del Gruppo.

Da quattro anni manca allo affetto dei suoi cari l'indimenticabile

Gemma Saber Michellis

Una messa in suffragio verrà celebrata sabato 22 corr., alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

I FAMILIARI

Trieste, 21 marzo 1958

---

† A soli 67 anni ha cessato di battere il cuore generoso di

Luigi Antonio Mateicich

Ne dànno il triste annuncio la moglie FANNY MARSICH, la figlia LEA col marito dott. ANGELO PAPALE ed il nipotino ALESSANDRO, il fratello e la sorella (assenti) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 11.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Nell'immatura perdita del suo procuratore

Luigi Antonio Mateicich

la «FORESTALE TRIESTINA» ne ricorda con commossa gratitudine l'opera fedele e instancabile.

Trieste, 20 marzo 1958

---

† Dopo lunghe sofferenze si spense il giorno 18 corr.

Luigia Tinunin ved. Grion

La piangono i figli, i nipoti e i parenti tutti.

Il presente viene dato a tumulazione avvenuta

Famiglie: GRION, SCAREL BIANCHI, DOTTO e TUZZI

---

† Il giorno 20 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Teja

Ne danno il triste annuncio i figli EDI e ITALO, la mamma EMILIA unitamente alle famiglie TEJA, LETTNER, PERESSON e DE ANGELIS.

I funerali seguiranno oggi 21 corr., alle ore 15, dalla casa n. 12 di via Settefontane.

---

† **Pietro Viezzoli**
marittimo

spirò il 20 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr., alle ore 15.30, dall'Ospedale Maggiore.

---

† Lontano dalla sua Pirano si è spento il 19 corr.

Giuseppe Pitacco
d'anni 89

Ne danno il triste annuncio il genero, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr., alle ore 16 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 20 corr. è spirata la nostra cara

Lucia Nicon
d'anni 89

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 21 corr., alle ore 14, dalla cappella mortuaria dell'Osped. Maggiore.

---

† Mercoledì è spirata la nostra cara zia

Olga Kravos

A tumulazione avvenuta, ne dà l'annuncio la famiglia CORNERETTO.

La FAMIGLIA di

Cosimo Friuli

porge i più vivi ringraziamenti a quanti vollero onorare la memoria del caro Estinto e in particolare esprime la propria riconoscenza al medico curante dott. Vitturelli, al dott. Udovich della C.R.I., al direttore dell'Ospedale Psichiatrico prof. Donini, agli assessori della Provincia, all'economo dell'Ospedale Psichiatrico dott. Angeli, all'avv. Delah, al rag. Di Salvatore, ai colleghi e personale dell'Ospedale Psichiatrico ed ai rivenditori del Mercato coperto.

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Luigi Neri

ringraziamo quanti in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

La Famiglia e i parenti

PRIME OPERAZIONI PER L'EVENTO DEL 25 MAGGIO

Sui tabelloni stradali la battaglia propagandistica

Non un solo manifesto sarà ammesso fuori degli albi - Conclusa da Mattucci la revisione straordinaria delle liste elettorali

[illegible]

[illegible] sione al voto di quanti erano stati esclusi in passato per aver riportato condanne), è interessante notare che il lavoro della commissione comunale continua a essere svolto dagli esponenti politici a suo tempo delegati al delicato compito dal Consiglio comunale, rappresentanti i principali partiti, dai democristiano al comunista, dai missini ai socialisti. La riunione di ieri sera prevedeva l'esa- [illegible]

[illegible] che già nei prossimi giorni verrà iniziata l'installazione dei tabelloni per le vie e nelle piazze, ripetendo anche l'ubicazione di due anni fa. A ogni partito e gruppo politico saranno assegnati uguali spazi sui tabelloni, e alla propaganda elettorale saranno inoltre ammessi anche i gruppi cosiddetti fiancheggiatori, che non partecipano cioè direttamente alle elezioni, con propri candidati, ma che intervengono a sostegno di determinate liste. Sarà cura del Commissario prefettizio di convocare tempestivamente in Municipio i rappresentanti dei partiti e gruppi politici, per concordare le modalità della propaganda elettorale (allo scopo, a esempio, di stabilire eventuali zone di rispetto che non dovranno essere invase con i manifesti, di regolare la esposizione di striscioni e altro materiale propagandistico); ma questa riunione potrà aver luogo appena risulterà completo lo schieramento dei movimenti politici. La vera e propria campagna elettorale, del resto, inizierà solo il 10 aprile.

granoturco (insistente nel febbraio 1957) [illegible]

21 MARZO, SAN BENEDETTO

Tempo immusonito ma siamo in primavera

Primo bilancio dell'inverno: lungo e noioso, qualche sfuriata di bora e tre scenografiche apparizioni della neve

«L'inizio della primavera astronomica che avverrà domani, non è confortato da molte probabilità di una concomitante primavera meteorologica». Così un attendibile bollettino di ieri, che parlava di schiarite e di addensamenti di nubi con probabilità di piogge, di temperature sotto la minaccia di invasione d'aria fredda e di regime termico nuovamente abbassato.

Malgrado ciò il calendario avverte oggi: 21 marzo, San Benedetto; e anche se le rondini proprio non ci sono, resta una consolazione già la sola data. Se il maltempo è ancora in agguato, un rapido consuntivo dell'inverno non ci fa poi troppo rabbrividire: qualche sfuriata (ma contenuta) di bora, e tre scenografiche uscite di neve. Niente più; non ci si può proprio lamentare. Un inverno forse lungo e noioso, non certo aggressivo e portatore di grossi danni.

Davanti a noi abbiamo dunque una nuova primavera. Cosa ci riserberà oltre alla dolcezza di un clima che non dovrebbe mancare all'appuntamento? Vicini sono ancora dieci giorni di marzo, e perciò un po' matti. Gli antichi lunari in proposito erano sicuramente più poetici ma il Barbanera di oggi è più schietto e funzionale: dà i consigli all'agricoltore, segnala che il sole entra in Ariete alle ore 4 e 6 minuti del giorno 21, e poi si lascia andare a qualche vaga profezia, come a esempio, «fervore in tutti i partiti» (già, elezioni e primavera vanno ormai a braccetto), e a qualche vecchia massima, come «chi è largo di promesse è sempre stretto di borsa». Di più non si sbottona, è forse ha ragione. Al sole, alla luna e alle stelle del tradizionale sistema planetario si sono ora aggiunti nuovi satelliti, sia pure artificiali. Chissà quindi se esiste ancora un paese e una lingua dove primavera vuol dire primavera.

Chiusura di rivendite legna

Il Comune informa che con ieri sera sono state chiuse al pubblico le rivendite di combustibili per i meno abbienti di via Lazzaretto Vecchio e di via Cologna. Continueranno le vendite di carbone coke e di legna da ardere a prezzo ridotto presso la rivendita di via dell'Istria (ex forno crematorio).

La festa degli alberi per i soldati del Presidio

Sotto gli auspici del Comando Presidio Militare di Trieste e con l'organizzazione dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, avrà luogo domani mattina, con inizio alle ore 10.30, la «Festa degli alberi del soldato». Essa si svolgerà a Banne-Conconello, alla presenza delle autorità militari e civili cittadine. Il programma della cerimonia prevede, dopo la resa degli onori agli ospiti, la benedizione delle piante e la celebrazione della Messa sul campo. Successivamente sarà brevemente illustrato il significato della cerimonia, che si ripromette di diffondere fra i soldati il culto delle piante, favorendo nel contempo un'opera di ripopolazione boschiva che trova il suo migliore sviluppo proprio nell'esplicazione collettiva della stessa.

La cerimonia infatti avrà conclusione pratica con la posa a dimora delle piantine, collocate nella collina che si stende a sud di Banne, lungo il crinale che in quella zona sovrasta la città di Trieste.

Per i titolari di pensioni ex a. u. e dello Stato di Fiume

La «Gazzetta Ufficiale» reca la legge 4 marzo 1958 n. 164: «Disposizioni a favore dei titoli di pensioni del cessato regime austro-ungarico e dell'ex Stato libero di Fiume». La legge dispone: art. 1 all'art. 17 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, è aggiunto il segueunte comma: «Nei confronti dei titolari di pensioni od assegni liquidi e da liquidarsi a carico dello Stato o dell'Amministrazione ferroviaria in base alle norme del cessato regime austro-ungarico o dell'ex Stato libero di Fiume, l'assegno di caroviveri continua ad essere dovuto nelle misure e secondo le disposizioni vigenti al 30 giugno 1956».

Art. 2. L'onere derivante dalla applicazione della presente legge, valutato in lire 95.000.000 annue, sarà fronteggiato con le disponibilità dei capitali degli stati di previsione delle Amministrazioni interessate, relativi alle pensioni. La presente legge ha effetto dal 1.o luglio 1956.

Pro Università cattolica

Questa sera alle 19.30, nel salone teatro del Centro femminile (via del Ronco 5), la prof.ssa Fernanda Bastiani laureata dell'Università cattolica terrà in preparazione della Giornata pro Università (23 marzo) una conferenza con proiezioni sul tema: «Avrà l'Università cattolica la nuova facoltà di medicina?». Ingreso libero.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 23 corrente, escursione sociale al monte S. Leonardo. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

LE ORE DELLA CITTA'

Due Mostre d'arte

Due mostre d'arte di notevole interesse si sono inaugurate ieri sera. Alla Galleria Casanuova il pittore Luigi Spacal, reduce da larghi successi conseguiti all'estero, ha inaugurato una sua personale presentando un cospicuo gruppo di opere recenti. Alla Sala comunale d'arte lo scultore Tristano Alberti ha pure aperto una personale comprendente tutta la sua ultima produzione. Ambedue le rassegne hanno registrato un folto intervento di invitati, tra cui autorità, critici, amatori d'arte e personalità della cultura. Delle due mostre ci occuperemo prossimamente in sede critica.

Chi ha vinto?

Il tagliando estratto ieri sera alla Torrefazione Haiti, vincente una vettura Fiat 600 porta il n. 616684. Il vincitore è invitato a presentarsi entro 30 giorni. Qualora lo stesso non si presentasse entro tale data, verrà fatta una seconda estrazione. Conservate i tagliandi!

Bimbi sul «Diana»

L'equipaggio del cacciatorpediniere inglese d'alto mare «Diana» ospiterà a bordo questo pomeriggio un folto gruppo di bambini [illegible]

Officine Ing. E. Contento

[illegible]

Incontri dello spirito

[illegible]

L'operazione Telefrigo

[illegible]

Una lavatrice per 4500 lire

[illegible]

Mancano ancora 15 giorni

[illegible]

Il passaggio della Mille Miglia avverrà per Trieste il 10 maggio

Nella giornata di ieri è pervenuto da parte del Ministero dei Trasporti al locale Ispettorato compartimentale per la motorizzazione un elenco delle competizioni automobilistiche e motociclistiche autorizzate per l'anno 1958.

Per quanto riguarda la nostra regione, è stata riconfermata innanzitutto l'effettuazione della Trieste-Opicina, gara automobilistica di velocità in salita che tanto successo ha riscosso nelle sue precedenti edizioni e particolarmente in quella più recente, disputata nell'ottobre scorso. Essa avrà luogo quest'anno domenica 5 ottobre, sul tradizionale percorso, organizzata dall'Automobile Club locale.

Una novità per Trieste è costituita invece dal passaggio della Mille Miglia attraverso le sue strade. La classica corsa internazionale italiana, dopo i luttuosi incidenti che hanno contrassegnato la sua ultima edizione, è stata radicalmente trasformata: avrà luogo parte quale gara di regolarità e parte quale gara di velocità. A Trieste i concorrenti arriveranno lungo la statale n. 14, provenienti da Venezia e proseguiranno alla volta di Udine sulla via del ritorno. Il passaggio per Trieste avrà luogo il giorno 10 maggio.

Anche l'ambiente motociclistico locale ha voluto quest'anno mettere in calendario una competizione di grande richiamo: la Trieste-Opicina, corsa di velocità in salita, che avrà luogo nel mese di settembre. Anche questa gara figura fra quelle autorizzate dal Ministero e non mancherà di interessare i molti appassionati che nel passato hanno sempre assiepato i bordi di via Fabio Severo e della strada di Opicina durante la disputa delle manifestazioni sportive motoristiche.

Agitazione nel settore assicurativo

Nella sala dell'Associazione sportiva «Edera», gentilmente concessa, ha avuto luogo un'assemblea del personale dipendente delle locali Compagnie di Assicurazione. L'assemblea era stata deliberata concordemente da tutte le Organizzazioni sindacali nazionali in segno di protesta per il rifiuto opposto dalle Imprese di addivenire dopo tre mesi di sterili dialoghi alla trattativa per il rinnovamento del contratto economico; rifiuto in nessun modo giustificabile in considerazione del favorevole sviluppo assunto dal lavoro assicurativo negli ultimi anni, comprovato da precisi dati e pubblicazioni del Ministero dell'Industria e Commercio.

L'assemblea è stata tenuta durante le ore d'ufficio, con l'astensione dal lavoro per un'ora e mezzo, da parte della stragrande maggioranza del personale. Gli intervenuti hanno manifestato piena fiducia ai propri rappresentanti sindacali, demandando agli stessi lo incarico d'interpretare quelle azioni di protesta ritenute necessarie al proseguimento dell'azione per il raggiungimento dei postulati dei lavoratori.

Assemblea del S.A.S.M.I.

Domani sabato alle 19.30 si terrà presso la sede del S.A.S.M.I., in via Paganini 4, l'assemblea precongressuale degli iscritti. Sono invitati anche i non soci. La segreteria del S.A.S.M.I. porta a conoscenza degli interessati che il giorno 18 il Ministro della P. I. ha firmato l'ordinanza applicativa dell'abilitazione didattica.

Il decennale della morte di Paolo Thaon de Revel

Lunedì mattina alle ore 9, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, verrà celebrata, in occasione del decennale della morte del grande ammiraglio Paolo Thaon de Revel, Duca del mare, una Messa di suffragio. L'iniziativa è a cura dell'Associazione marinai d'Italia - gruppo medaglia d'oro cap. Antonio Zotti - e della Federazione grigioverde.

Il Segretario della Confintesa parlerà lunedì a Trieste

Particolare interesse ha destato negli ambienti dei nostri operatori economici la notizia che lunedì giungerà a Trieste l'ing. Banti, segretario generale della Confintesa. Durante il suo breve soggiorno nella nostra città l'ing. Banti conferirà con gli esponenti dei Centri provincaili della Confintesa di Trieste, Gorizia e Udine.

Per le ore 18 dello stesso giorno è stata indetta una riunione riservata agli operatori economici ed ai liberi professionisti presso la sala convegni (g. c.) della Camera di commercio in via S. Nicolò 5. Il segretario generale della Confintesa terrà una conversazione sul tema: «Gli operatori economici al servizio della Nazione».

Il movimento portuale nel mese di febbraio

A differenza del traffico ferroviario — apparso in flessione — il movimento marittimo del porto di Trieste nello scorso mese (comprendente tutte le merci manipolate allo sbarco od all'imbarco, anche al di fuori dell'area dei MM.GG.) ha registrato, secondo gli accertamenti dell'Astra presso la locale Camera di commercio, un incremento, essendo ammontato a 389.439 tonn. contro 373.848 nel febbraio dell'anno precedente; si sono avute in particolare 301.192 tonnellate (294.746 nello stesso mese del 1957) allo sbarco ed 88.247 (79.102) tonnellate allo imbarco.

Sensibili incrementi si sono avuti negli sbarchi di oli minerali greggi, di frumento e di cotone; buona anche la corrente di [illegible]

Sciopero dei dipendenti degli uffici finanziari

I dipendenti dell'Intendenza di Finanza, della Ragioneria Provinciale dello Stato e dell'Ufficio Provinciale del Tesoro si asterranno dal lavoro a Trieste nelle giornate di oggi e domani in seguito alla proclamazione dello sciopero generale. Le organizzazioni sindacali della Finanza, del Tesoro e della Corte dei Conti, d'intesa con gli organi responsabili dei rispettivi Dicasteri, hanno infatti deciso di proclamare lo sciopero dopo avere constatato che le trattative per la regolarizzazione del trattamento economico dei dipendenti degli stessi uffici si sono risolte in un nulla di fatto dopo essere già pervenute a buon punto.

Un provvedimento disciplinare confermato dai probiviri d.c.

In questi giorni si è concluso, nell'ambito della D.C., il procedimento disciplinare promosso nei confronti di 17 iscritti al partito, tra i quali l'ex segretario provinciale prof. Romano, a seguito della diffusione e della pubblicità che aveva avuto una circolare di carattere interno contenente critiche all'attuale segreteria politica democristiana. In sede locale ai 17 erano state inflitte gravi sanzioni e in particolare la sospensione dall'attività nel partito per la durata di un anno, sanzione che ora sono state confermate anche dai probiviri nazionali della D.C., ai quali i colpiti avevano fatto ricorso.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.5, minima 3.6; umidità 77 per cento; temperatura del mare 7.9; pressione mb. 1008.5 stazionaria, regolare; vento km. 3 da E-S-E.

Oggi: S. Benedetto. — Il sole sorge alle 6.8, tramonta alle 18.18. La luna nasce alle 6.20, tramonta alle 19.34.

Maree. — OGGI: bassa alle 15.35, cm. 40 sotto il l. m.; alta alle 21.45, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 10.10, cm. 32 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: tre marinai (conf. 322, turno 325, 326).

Gite sciatorie a Sappada

Date le ottime condizioni della neve, domenica vengono effettuate gite sciatorie a Sappada. Iscrizioni presso gli Uffici Viaggi.

STATO CIVILE

dei giorni 20-21 marzo 1958

Nati 14, morti 20, matrimoni 6.

MORTI: Gerolini ved. Stejer Carla a. 82; Kravos Olga a. 79; Madizza ved. Venutti Lucia a. 79; Paoletti Umberto a. 28; Aurina in Bruch Mattea a. 86; Maddalen ved. Padovan Caterina a. 73; Tinunin ved. Grion Luigia a. 70; Faidiga ved. Olivati Giovanna a. 83; Fragiacomo in Zaccaria Antonia a. 77; Pesan ved. Skerl Giuseppina a. 72; Fattor Antonia a. 68; Viezzoli Pietro a. 56; Marsi Rodolfo a. 70; Mateicich Antonio Luigi a. 66; Degrassi ved. Nicon Lucia a. 89; Ienco Antonio a. 83; Malzen Luigi a. 73; Pitacco Giuseppe a. 89; Kutsudakis Costantino a. 61; Zupar ved. Vattolo Vincenza a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Casertano Vincenzo operaio con Perselli Licia casalinga; Mariotto Michele chimico con Vesel Nicolina impiegata; Bonifacio Bruno marittimo con Apollonio Nella operaia; D'Agostino Giuseppe vigile fuoco con Tonti Nerina impiegata; Stefani Stefano medico con Antinori Luciana stud. univ.

MATRIMONI CIVILI: Reiner Francesco procurat. industr. con Grudina Maria Negrita casalinga.

UN GIALLO - ROSA CON COMPLICAZIONI GIUDIZIARIE

Due assegni di un milione come prezzo per il «benservito»

L'avventura drammatica di una ragazza alle prese con il pretendente che non voleva esser congedato gratis

Si dice l'amore; per un momento pare che tutto vada a gonfie vele e poi il bel castello crolla; crolla in modo drammatico nel caso in questione; in modo tanto tanto drammatico, che uno dei due protagonisti dell'effimero idillio, l'amante respinto, va addirittura a finire in carcere. Non tanto, magari, perchè non sopporti di essere licenziato così sui due piedi, ma per l'irragionevole bravata che poi ti combina, forse per un senso di esasperazione.

La drammatica avventura di cui ci occupiamo si conclude così: nella notte tra lunedì e martedì — sono le ore 0,25 — si presenta trafelata al posto di Pronto intervento della Squadra mobile una giovane donna, Claudia Belullo di 28 anni, abitante in via Schiaparelli 42; la sua denuncia è precisa: è stata vittima un momento fa di sequestro di persona ed estorsione da parte di Giusto Martini di 29 anni, abitante in largo Pestalozzi 2.

Ecco invece gli antefatti. La giovane è stata fatta segno delle premurose attenzioni del Martini, un giovanottone che lei ha occasionalmente conosciuto quest'estate al bagno «Ausonia»: un uomo alto e grosso così, con i piedi ben piantati sulla terra; un facchino, che saltuariamente lavorava al porto anche in qualità di bracciante. La ragazza s'è accompagnata per qualche tempo con lui, ha creduto in principio alle fole del giovanottone, il quale andava affermando di fare l'impiegato e di essere il figlio di un noto armatore cittadino. Poi la ragazza ne aveva avuto abbastanza e in questi ultimi mesi gli aveva fatto più volte comprendere di non gradire più la sua corte.

A questo punto il Martini gioca l'ultima carta; manda un amico — il quale si spaccia per suo fratello — nell'ufficio dell'«Amministrazione Lauro», una agenzia immobiliare sita al primo piano dello stabile di via S. Caterina 5, perchè la ragazza — che ne è la titolare — gli riferisca l'ora di un prossimo appuntamento, l'ultimo, che il «fratello» chiede appunto a nome del Martini. «Giovedì sera», dice la ragazza, e spera che sia l'ultimo appuntamento, durante il quale ci sarebbe la «spiegazione» definitiva. Infatti è l'ultimo.

Lunedì sera la ragazza esce tranquillamente d'ufficio verso le 21.30 e si reca a prelevare la propria autovettuura, una «Gran turismo», che ha l'abituudine di lasciare in sosta di fronte al caffè Tommaseo; senonchè proprio nel momento in cui lei si accinge a mettere la macchina in moto, le si avvicina con un certo ghigno il Martini.

L'episodio si fa veramente drammatico. Il giovanotto la spinge rudemente sul sedile accanto a quello di guida, entra nella macchina anche lui, ne nasce una breve colluttazione (nessuno dei passanti se ne accorge) e infine le ingiunge di sborsargli mezzo milione di lire se vuole salva la vita. La Belullo gli oppone un fermo diniego, viene colpita da alcuni violenti ceffoni, afferrata alla gola con una mano; l'altra mano le tappa la bocca perchè non possa richiamare l'attenzione dei passanti.

Intimorita dall'atteggiamento deciso e dalle gravi minacce del Martini, la Belullo pensa che ha una sola via di scampo. Chiede al suo «aguzzino» di poter entrare nel bar «Verdi», poco discosto, per compilare gli assegni. «Qui fa troppo buio», spiega con un filo di voce. E fra sè pensa che forse avrà modo di telefonare alla polizia. Ma proprio quando sta per staccare il ricevitore, il giovane la previene, impedendole di eseguire il disegno. La Belullo tenta un'altra carta: avverte il gerente del bar di telefonare alla polizia a nome di lei. «Costui m'importuna, voglio liberarmene e non c'è altro modo». Per tutta risposta, il barista la caccia fuori.

«Non voglio grane con la polizia», urla come un ossesso. (Verrà incriminato per omissione di soccorso). Mentre il Martini si attarda un momento alla cassa per pagare il gettone — il gerente l'ha richiamato indietro — la ragazza approfitta per guadagnare di corsa l'uscio; si precipita in istrada e ferma con un gesto un camioncino di passaggio. «Sono in pericolo — spiega con voce concitata al conducente. — Mi porti via al più presto». Sale nella cabina, in quel momento il Martini precipita come un falco su di lei e la strappa via con uno strattone. Il conducente guarda con certi occhi la scena, poi si allontana scrollando il capo e mormorando: «Questi fidanzati, vai a capirli».

L'avventura diventa sempre più pericolosa. Claudia Belullo è una ragazza — occorre dirlo? — assai bella, ma di una bellezza quasi diafana: i capelli castano chiari le aureolano il volto gentile; è un po' minuta. E' riuscita nella prima colluttazione a infliggere delle profonde unghiate al collo dell'energumeno — il sangue gli colava sul colletto bianco della camicia, quando si è presentato al bar —, ma ora non può difendersi ed è in sua balia, pallida e spaurita. Lui l'ha fatta salire in macchina, lui stesso si è messo alla guida e vola lungo le rive in direzione del bagno «Ausonia». Frena nei pressi. Non è un particolare romantico: il posto dove si sono parlati per la prima volta, eccetera. E' soltanto un posto deserto a quell'ora — sono già le 23 — e può minacciarla di buttarla a mare (l'ha afferrata di nuovo per il collo) se non gli firma un assegno da un milione. La ragazza aveva «lasciato» le 500 mila lire, e lui «raddoppia». La ragazza ha il libretto con sè e firma; lui sa che in banca c'è la copertura. Lui ci prende gusto, e vuole un altro assegno di un milione. La ragazza firma. Lui mette i foglietti nel portafogli e le intima di mettersi lei alla guida e di accompagnarlo a casa. La ragazza si mette al volante e lo conduce in largo Pestalozzi; qui infine le ordina di rilasciargli anche una dichiarazione scritta in cui attesti di avergli venduto la macchina. L'auto è della mamma, lei lo spiega, e lui non insiste. La saluta e rientra nell'appartamento dove vive con la madre e i fratellini. La ragazza rimane nella macchina, in preda a lieve choc; ha la febbre; riordina le idee, e allora riaccende il motore e corre difilata in polizia. Sono le 0.25; gli agenti ascoltano il terrificante racconto dell'avventura, salgono su di una camionetta e corrono ad arrestare il Martini, che s'è già messo a letto. Dal portafogli gli prelevano i due assegni, e lo traducono in Questura. Qui il giorno dopo confessa pienamente quanto gli viene contestato.

Lo spasimante respinto che ha deciso di arrivare sbrigativamente alla borsa dell'amata è stato denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria per sequestro di persona ed estorsione, nonchè per contravvenzione all'art. 82 del Codice stradale: aveva guidato senza essere in possesso della patente.

La direzione del servizio bagni comunali, rende noto che lo stabilimento bagni di Villa Opicina, in via degli Alpini 117, verrà riaperto al pubblico sabato alle 9.

L'elezione del presidente dell'Ente nazionale sordomuti

I rappresentanti dei cinquantaduemila sordomuti italiani, convenuti ad Assisi per partecipare ai lavori dell'assemblea generale, hanno proclamato con una inaspettata dimostrazione di attaccamento presidente nazionale dell'Ente nazionale sordomuti il triestino comm. Vittorio Ieralla, che per oltre sette anni resse la carica di commissario governativo. Chiamati a esprimere mediante una votazione democratica la loro opinione sugli uomini che meglio avrebbero risposto con la loro attività esemplare a ricoprire la carica di presidente, i delegati di tutti i sordomuti italiani hanno indicato il nome del comm. Ieralla, che poi è stato festeggiatissimo anche dalle autorità presenti al convegno silenzioso di Assisi. Particolari attenzioni e applausi sono stati indirizzati anche al gr. uff. Antonio Magarotto, fondatore dell'Ente e assertore di tutti i diritti civili dei minorati dell'udito e della parola, e il direttore generale dell'E.N.S. comm. dott. Cesare Magarotto, al quale debbono attribuirsi i successi ottenuti in ogni settore dai sordomuti e non ultimo quello della lungamente attesa legge sull'assunzione obbligatoria al lavoro.

Nel corso dell'assemblea, sono stati pure eletti i membri del consiglio di amministrazione dell'Ente e due revisori. Fra questi ultimi è risultato un altro triestino: il cav. Federico Menossi.

Per gli ufficiali in congedo

L'UNUCI di Trieste, informa gli ufficiali in congedo che domenica alle 10.30 nella caserma di Artiglieria di via Cumano, avrà luogo la consueta conferenza di addestramento per gli ufficiali in congedo tenuta dal magg. d'artiglieria Sorce, sui materiali di artiglieria. Si pregano gli ufficiali di non mancare.

SPETTACOLI

Il pianista Peressoni al C.U.M.

Questa sera presso l'Auditorium di via Teatro Romano, il Centro universitario musicale, riprendendo il suo ciclo di concerti, riproporrà all'attenzione del pubblico il giovane pianista concittadino Fabio Peressoni che, dal 1954, anno in cui lo stesso CUM organizzò una «Rassegna giovani pianisti» dal Peressoni brillantemente vinta, si è andato sempre più affermando sia nella nostra città che a Roma, Milano, Torino, Udine fino a raggiungere il primo ambito riconoscimento nel Concorso nazionale pianistico «Premio Città di Treviso», dove è risultato primo assoluto. Il concerto avrà inizio alle ore 21. Il programma comprende: Bach, Toccata in mi min. dalla Partita n. 6; Moart, Sonata in re magg. K. V. 576; Beethoven, Sonata op. 10, n. 3 in re magg.; Chopin, Ballata n. 4 in fa mi., op. 52; Debussy, Pour le pianò; Prokofieff, Sonata n. 7 in si bem., op. 83.

Stasera al Teatro Nuovo tre opere musicali in un atto

Questa sera alle ore 21 la Compagnia del Teatro musicale da camera di Villa Olmo presenterà al Teatro Nuovo tre opere in un atto: «Il maestro di cappella» di Domenico Cimarosa, «Bastiano e Bastiana», di Wolfango Amedeo Mozart, e «Piccola arlecchinata», di Antonio Salieri.

Dirigerà l'orchestra da Camera del teatro Giuseppe Verdi il maestro Sergio Massaron. Il complesso, diretto da Giulio Paternieri ha, in questi giorni avuto l'ambito onore di essere invitato al «Festival internazionale di Spoleto» organizzato dal maestro Menotti. Continua al botteghino la vendita dei posti.

LA MANIFESTAZIONE ALL' AGIMUS

Come Mariano Stabile si è trasformato in Falstaff

Pittoresche vicissitudini di una interpretazione che ebbe l'onore del battesimo di Arturo Toscanini

Prima di raccontare al pubblico e ai giovani dell'Agimus le vicende che lo condussero all'interpretazione del «Falstaff», Mariano Stabile ha ringraziato il direttore Bianchi del nostro Conservatorio musicale che è stato il promotore della manifestazione, e rivolgendosi particolarmente ai giovani, si è detto lieto di porli a contatto con la grande arte in un tempo di scadimento artistico come il nostro. Della grande arte «Falstaff» è veramente il modello più espressivo e compiuto, e resta tuttora la massima rivelazione della storia dell'opera nel secolo scorso; anzitutto per il geniale impasto del suo linguaggio musicale tra l'arioso e il parlato, dal quale nasce una nuova forma di declamato melodico che Mariano Stabile ha mirabilmente assimilato e che è diventato, attraverso le mille e più interpretazioni del personaggio da lui portato nei maggiori teatri del mondo, la sua seconda natura, il suo modo di articolare e accentare la parola, di espandere il respiro, di muovere la frase inserendola nel leggiadro contrappunto dei suoni. La genialità dell'impronta interpretativa di Stabile si presenta tanto più interessante e suggestiva per la naturalezza, semplicità e chiarezza dei mezzi da lui usati, per la felicità espressiva e condensata del suo umorismo col quale investe la sostanza del personaggio è di contenuto tragico mentre suscita la comicità coi casi e i modi della sua vicenda. Assistere alla nascita di questa strana figura shakespeariana, vedere come avviene la paziente e minuziosa modellazione della sua testa, del suo viso di gaudente flaccido e insaziato, della sua amorfia di filosofo amaro e deluso, è certamente cosa di particolare diletto. Ma accanto alla costruzione fisica e fisionomica del vecchio John, che rappresenta per l'interprete una opera di pittura e di scultura assai complessa, Mariano Stabile ha voluto raccontarci la storia, o meglio, la cronistoria dei fatti che lo condussero all'interpretazione di «Falstaff». Questi fatti, apparentemente sconnessi e casuali, nascondono secondo l'opinione dell'interprete, una logica segreta, una predisposizione del destino il quale ha guidato l'artista, attraverso incontri con uomini e situazioni, fino al palcoscenico della Scala ove avvenne l'audizione di certi brani dell'opera alla presenza di Arturo Toscanini. Il grande direttore voleva inscenare il «Falstaff» secondo una sua nuova concezione musicale che ribaltava e sovvertiva la tradizione finora praticata secondo lo stile dell'opera buffa, e instaurava invece una concezione fedele alla lettera e allo spirito del testo poetico e della musica di Verdi. Su questo vivo spirito della parola e dei suoni, Toscanini guidò Mariano Stabile che aveva i mezzi vocali e le facoltà espressive indispensabili alla formazione psicologica del personaggio. Andrea Della Corte, l'insigne critico e musicologo, suggerì ripetutamente a Stabile di raccontare in pubblico le vicissitudini che lo portarono alla creazione del portentoso «Falstaff» e di esemplificare con la parola, la mimica, il canto e il trucco le fasi sceniche e vocali dell'opera e del suo protagonista. [illegible] na, quando il vecchio John, dopo aver bevuto l'acqua del Tamigi, mette nello stomaco un po' di vino caldo; infine nel giudizio sentenzioso sull'«onore» nel primo atto, tagliente staffilata contro il ladroneccio vestito di onorabilità e di ipocrisia. Quando Mariano Stabile concluse truccatura e racconto l'uditorio gli rivolse una fervida acclamazione che si è ripetuta dopo l'esecuzione dei brani più significativi e rivelatori della natura tragicomica di Falstaff. Alla fine della conversazione l'illustre artista è stato ancora molte volte richiamato sulla pedana tra applausi caldi di simpatia e di ammirazione. Il maestro Silvestri si è mostrato abilissimo accompagnatore al pianoforte.

v. t.

La Compagnia Villi-Santuccio questa sera al Verdi

Questa sera alle ore 21 debutto della Compagnia di prosa Olga Villi-Gianni Santuccio con Giovanna Galetti, Isabella Riva, Maria Donati, Ermanno Roveri e Laura Carli, con la attesa novità di Terence Rattigan «Tavole separate». Lo spettacolo verrà replicato sabato sera e domenica pomeriggio. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

La Stagione sinfonica

In considerazione delle numerose richieste di abbonamento per la prossima stagione sinfonica di primavera che avrà luogo al Teatro Verdi, si accorda agli abbonati della decorsa stagione, di confermare i loro posti entro oggi. Come per l'anno passato anche quest'anno i soci della Società dei concerti usufruiranno di una riduzione sui prezzi di abbonamento. Continua alla biglietteria del teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento.

Proiezione di documentari

Domenica dalle 11.30 alle 12.30 nella sala dell'Auditorium, a cura dei Servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo verranno proiettati i seguenti film documentari: 1) Oggi e domani n. 38 (USIS); 2) Colonie 1957, Pierabeck (Opera figli del popolo), Commissariato generale del Governo); 3) Benvenuto Cellini (Centro di documentazione, Roma); 4) Studenti stranieri in Italia (Centro di documentazione, Roma); 5) Oggi domenica (Istituto LUCE). Le proiezioni sono gratuite, e — dato il loro carattere ricreativo e didattico — sarà particolarmente gradito l'intervento del pubblico giovanile.

TEATRI E CINEMA

[illegible]

LUMIERE. 17: «Le nuove avventure di Paperino e soci» e «La valle di Santa Ynez». Un eccezionale spettacolo, unico, di Walt Disney in technicolor.
MARCONI. 16: «La ragazza del palio». Spettacolare technicolor, con Diana Dors e Vittorio Gassman.
MASSIMO. 16: «I fucilieri dei mari della Cina» Grandioso film del coraggio, dell'audacia e della gloria, con G. Baker, S. Boyd, H. Andrews.
NOVO CINE. 16: «La vendicatrice di Siviglia». Film di grande successo, con Paquita Rico e P. Damon.
ODEON. 16: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio. Il maggior successo della stagione.
RADIO. 16: «Le avventure di Mister Cory». Cinemascope - technicolor, con Tony Curtis e M. Hyer.

NAVI IN PORTO

il giorno 20 marzo 1958

B. 5 «Vrelo» (jug.), «Duna» (ung.); B. 10 «Enri» (it.); B. 22 «Morava» (jug.); B. 31 «Providencia» (pa.); B. 32 «M. U. Martinolli» (it.); B. 33 «F. Barbaro» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Favola» (it.); B. 36 «Skogaland» (sv.); B. 37 «Exermont» (am.); B. 38 «Ege» (tu.); B. 39 «Rio Belgrano» (arg.); B. 40 «Odemis» (tu.); B. 42 «Isarco» (it.); «Coral» (pa.); B. 44 «T. Vigo» (it.); B. 45 «Evibelle» (am.), Arsen.: «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «E. Maria» (pa.), «Giove» (pa.), «Dubrava» (jug.), «Al Damman» (cost.). San Marco: «M. Augusta» (it.). B. 48 «Abbazia» (it.), «Leme» (it.). Ilva N.: «Bice» (it.) S. Sabba: «Edgewater» (li.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.). Rada: «Rosasicula» (it.), «Rosangela Martini» (it.), «Sovetskaja Neft» (russa), «Wave Victor» (br.).

ARRIVI

20 marzo: «Mura» B. 22 (Mediterranea). 21 marzo: «Nino Bixio» B. 39 (Lloyd); «Loredan» B. 47 (Adriatica); «Ausonia» B. 35 (Adriatica); «Rosandra» Gaslini (Lloyd); «Nakhahon» B. 46 (Audoly); «Christina» B. 24 (Bos); «Mondoro» B. 37 (Guina); «P. Blessas» rada (Bos); «Pantalino» rada - Ilva N. (Tarabochia).

LABORIOSO ESAME DEL FALLIMENTO DELLA «VETRERIA»

Entro la prossima settimana la sentenza al processo Ragazzi

Sta per esaurirsi l'audizione dei testi - Il programma dell'udienza di martedì - Nuove richieste della difesa

Il processo che si celebra dinanzi al Tribunale penale conseguentemente al dissesto della «Vetreria Triestina» si sta avviando a conclusione. Ieri il Tribunale ha disposto per la citazione di cinque nuovi testi in parziale accoglimento delle richieste presentate dalla difesa dell'amministratore unico Alfeo Ragazzi e dei tre sindaci della società; l'escussione avrà luogo martedì 25 marzo e nella stessa giornata di udienze avrà inizio la discussione con l'intervento della Parte Civile e la probabile requisitoria del Pubblico Ministero. Nelle successive due giornate di udienza si esauriranno probabilmente le arringhe della difesa e con tutta probabilità entro la prossima settimana si giungerà alla sentenza.

Esaurita l'assunzione delle prove testimoniali già disposte, la difesa dei sindaci ha in apertura dell'udienza di ieri presentato la richiesta per l'ammissione di nuovi testi e per la lettura delle deposizioni rese in fase istruttoria dal cap. Mario Tommasi della G. d. F., relativamente alla posizione che l'accusa contesta ai sindaci e cioè di negligenza nelle loro funzioni di vigilanza sulla contabilità della «Vetreria Triestina». In difesa di Alfeo Ragazzi l'avv. Jacuzzi ha dapprima presentato una istanza per una nuova perizia tecnico-contabile che dovrebbe eccertare o meno la reale sussistenza della distrazione di merci e somme da parte dell'amministratore unico, vale a dire della più importante accusa che si contesta al Ragazzi. Ha presentato poi un elenco di 27 testi, per deposizioni circa l'attività e il valore commerciale della «Vetreria Triestina» nonchè della «F.lli Ragazzi» di Venezia e della «G.I.V.» (Gestioni Immobiliari Venete) pure di Venezia e appartenente al gruppo Ragazzi. In particolare ha insistito per l'ammissione a teste del rag. Oreste Vitale, curatore fallimentare della «F.lli Ragazzi», dei tecnici della «Vetreria Triestina» dott. Romagnoli e prof. De Marchi, del direttore dello stabilimento di Zaule dott. Gonzati comm. Goccia di Milano (esponente del gruppo vetrario lombardo) quest'ultimo sarebbe stato chiamato a deporre sulle trattative allacciate da Alfeo Ragazzi prima del fillimento per la cessione della «Vetreria Triestina».

L'avv. Sadar quale rappresentante della Parte Civile ha poi espresso l'opposizione sostanziale a una eventuale nuova perizia e all'ammissione di testi che dovrebbero deporre su circostanze non avvenute. Ha però espresso parere favorevole per l'ammissione a teste del rag. Ferdinando Vassallo, consulente amministrativo della «F.lli Ragazzi» e della «G.I.V.». Da parte sua il rappresentante del Pubblico Ministero opponendosi alle richieste della difesa per la nuova perizia e l'ammissione dei testi si è associato alla Parte Civile relativamente al teste rag. Vassallo.

Dopo lunga permanenza in camera di consiglio il Tribunale ha disposto con apposita ordinanza e sciogliendo anche le riserve formulate nelle precedenti udienze di dar lettura delle dichiarazioni rese in istruttoria dai testi proposti dalla difesa dei sindaci nonchè la citazione per l'udienza di martedì 25 marzo (ore 9.30) dei testi rag. Vitale, rag. Miotto, Ettore e Mario Zennaro e dott. Gonzati, chiamati a deporre sulle vendite e sulle cessioni senza fatture di merci da parte della «Vetreria Triestina» alla «F.lli Ragazzi» e ad altri clienti.

Pres. Rossi; P. M. Scarpa; canc. Urbani; P. C. avv. Sadar e Fischer-Tamaro; difesa avv. Jacuzzi, Amigoni, Uglessich, Dell'Antonia e E. Volli.

Confermata in appello una sentenza di assoluzione

La sera del 21 febbraio 1957 sulla statale n. 13 (Venezia-Udine) nei pressi di Casarsa in un incidente stradale trovava quasi istantanea morte l'autista Gino Graziutti di 43 anni, residente a Cividale; un pesante autocarro, da lui guidato, era andato a investire la parte posteriore di un altro autocarro che procedeva nella stessa direzione di marcia. Nei confronti dell'autista Guido Gasparutti di 45 anni, residente a Corno di Rosazzo (Udine), che si trovava alla guida dell'altro autocarro, venne di conseguenza promosso procedimento penale per omicidio colposo.

Dinanzi al Tribunale di Udine, il 29 novembre 1957, il Gasparutti protestò la propria innocenza in ordine al fatto contestatogli. Quella sera, ebbe a precisare, alla guida dell'autocarro percorreva la statale Venezia-Udine diretto verso quest'ultima località; all'altezza del chilometro 97 (cioè nei pressi di Casarsa) avvertendo un po' di stanchezza aveva rallentato la corsa del veicolo spostandolo il più possibile sul lato destro della strada (tanto è vero che le ruote laterali destre uscirono dalla sede asfaltata) e disinnestando la marcia in quanto era sua intenzione fermare gradualmente il veicolo e affidare la guida al secondo autista, Danilo Chiopris. Mentre l'autocarro procedeva lentamente per forza d'inerzia, venne investito a tergo dall'autocarro guidato dal Graziutti che ebbe a riportare gravissime lesioni decedendo poco dopo l'incidente. Vagliate le risultanze il Tribunale di Udine assolse il Gasparutti perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

Avverso a tale sentenza interpose però ricorso il rappresentante del Pubblico Ministero e adesso la Corte di Appello di Trieste ha riesaminato l'episodio confermando però in pieno la sentenza del Tribunale di Udine.

Pres. Nachich; P.M. Castellano; canc. Zanetti; difesa avv. Centazzo di Udine.

Doni dei falegnami ai colleghi ricoverati

In occasione della festività di San Giuseppe, patrono dei falegnami, i componenti il consiglio direttivo del Sindacato falegnami, guidati dal presidente cav. Magris, hanno visitato anche questo anno, come è ormai bella consuetudine, i loro colleghi ricoverati all'Ospedale dei cronici e alla Pia casa dell'ECA, recando a ciascuno di essi, con parole di cordiale solidarietà, un dono, molto gradito.

L'ESPLOSIONE A BORDO DELLA MOTONAVE

Nessun'altra vittima fra i marittimi dell'«Arosa»

La notizia dell'esplosione avvenuta nella sala macchine della motonave adibita al trasporto di passeggeri, «Arosa Sun», al largo della costa colombiana, ha suscitato un comprensibile orgasmo tra i familiari dei marittimi triestini imbarcati sulla stessa. Ogni motivo di allarme è però ingiustificato in quanto è stato confermato che oltre al povero Pasquale Versace nessun altro marinaio residente nella nostra zona è rimasto vittima del grave incidente. La stessa agenzia della società armatrice della nave — la «Mario Martinoli Succ.» — ha voluto precisare nella giornata di ieri tale fatto, per rassicurare i parenti del personale di bordo della «Arosa Sun». L'agenzia aveva provveduto inoltre il giorno 18 corrente ad informare la famiglia di Pasquale Versace dell'avvenuto decesso del suo caro, recando ad essa nella triste circostanza le espressioni del suo cordoglio.

Anche l'agenzia americana «Associated Press» assicura di aver avuto direttamente notizie dalla società armatrice di Bremenhaven che nessun marinaio italiano è rimasto ferito.

I guai di un aspirante all'emigrazione incontrollata

L'abolizione delle frontiere eviterebbe numerosi guai a Luciano Morini di 31 anni, residente a Marzabotto (Bologna) ma attualmente espatriato in Francia. Il 3 giugno 1953 dal Pretore di Genova fu condannato a venti giorni di arresto per contravvenzione al foglio obbligatorio di via e per tentato espatrio; il 13 luglio 1953 il Pretore di Borgo S. Dalmazzo lo condannò a due mesi di reclusione e all'ammenda di 10 mila lire per espatrio clandestino apolitico.

In stato di contumacia il Morini stato ieri nuovamente giudicato dal Pretore di Trieste per espatrio clandestino nella vicina Jugoslavia; riconosciuto colpevole è stato condannato a quattro mesi e 15 giorni di reclusione e all'ammenda di 24.500 lire.

Il fatto risale al 23 agosto 1955; alle ore 12 di quel giorno le autorità jugoslave di frontiera consegnavano al posto di P. S. di Fernetti il Morini, colto dalla polizia jugoslava aprovvisto di documenti e senza passaporto o lasciapassare. In sede di polizia il Morini, chiariva poi di aver attraversato clandestinamente la linea di demarcazione nel pomeriggio del giorno 19 agosto, nei pressi di Pesek.

Pretore Fienga; canc. Scelzo; difesa Padovani.

Tentativo di suicidio di una giovane domestica

Una giovane domestica ha tentato di togliersi la vita verso le 12.30 con il gas illuminante. Si tratta di Dina Eller di 20 anni, abitante in piazza della Borsa 10 presso la famiglia Azzani, dove presta servizio. La ragazza, approfittando della momentanea assenza della padrona aveva aperto le chiavette del fornello e il gas aveva cominciato a fuoruscire dalla rosetta; la ragazza era stata rinvenuta poco dopo distesa bocconi sul pavimento. Aveva lasciato scritto che voleva «farla finita, era stanca di soffrire» e che non la si distogliesse dall'attuazione del proposito. E' stata immediatamente trasportata all'ospedale con un'autolettiga della CRI; le sue condizioni non erano peraltro eccessivamente preoccupanti ed è stata accolta nella prima divisione medica con prognosi di una decina di giorni per sintomi d'intossicazione da gas illuminante.

Corsi per legatori di libri affidati alla Post Sanatoriale

Il Ministero del Lavoro ha affidato all'Associazione Post Sanatoriale la gestione di due corsi di addestramento professionale per legatori di libri. Possono chiedere l'iscrizione ai corsi, che avranno la durata di quattro mesi ciascuno, i lavoratori disoccupati in regola con l'Ufficio di collocamento. Agli allievi ammessi al corso verrà corrisposta una indennità giornaliera di lire 300, aumentata di lire 60 per ogni familiare a carico. Al termine del corso, a coloro che avranno superato gli esami finali, verrà rilasciato un diploma ed un premio in denaro di lire 3000. I moduli per le domande possono essere ritirati alla segreteria dell'Associazione, in via Duca d'Aosta 12, stanza n. 21. Il corso è riservato esclusivamente alla categoria degli ex tubercolotici.

LE CONFERENZE

De Amicis educatore rievocato all'Associazione insegnanti - Il Museo nella vita americana - Commemorazione del poeta Fornis alla «Dante»

«Egli è uno di quelli il cui nome sopravviverà alla propria opera. In questo sta appunto la sua vera grandezza: l'uomo fu superiore alla sua opera; le idee di cui si fece banditore superano di gran lunga in valore ed efficacia la forma in cui furono espresse. Ed il suo nome vivrà, nella storia della cultura del nostro paese, come il letterato che meglio ha saputo intendere il mistero delle giovani intelligenze che si schiudono alla luce del vero e del buono e De Amicis fu molto più e molto meglio di un grande letterato, fu un grande educatore». Queste poche parole di un illustre pedagogista riassumono felicemente quanto è stato detto, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, nella conferenza del prof. dott. Marcello Zocchi, invitato a parlare dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, su «Edmondo De Amicis: padre ed educatore, nel cinquantennario della scomparsa». L'oratore ha rievocato non solo la figura dell'uomo, ma pure, e specialmente, gli aspetti più originali e significativi dell'autore di quel famosissimo e carissimo libro della bontà, il «Cuore»,: e cioè, la sincerità e la religiosità nello scrittore, essenzialmente educatore. Può sembrare strano che l'oratore abbia voluto concentrare, e quasi limitare la sua esposizione in questi due elementi, per i quali la gran parte dei biografi e critici si è trovata in contrasto: a causa dell'apparente convenzionalità o magari superficialità di una parte della opera dello scrittore; ma proprio sugli accennati aspetti messi in dubbio si è voluto soffermare, per meglio valorizzare quanto è stato fatto dal De Amicis nel campo sempre poco sentito dell'educazione della gioventù. Pertanto, attraverso varie letture di originali e caratteristici brani, tratti dai principali libri dello scrittore, e con una dotta e chiara esposizione critica degli stessi, il prof. Zocchi è riuscito a dimostrare, all'attento pubblico di genitori e insegnanti, come i sunnominati aspetti, della sincerità e profonda religiosità di Edmondo De Amicis, sono veri e propriamente appartenenti al carattere della persona e dell'opera di questo nostro grandissimo educatore-scrittore.

Quando sentiamo la parola «museo», istintivamente è come se fossimo investiti da una zaffata di odor di muffa. Non sembri irriverente, l'accostamento; ma abbiamo ormai una consuetudine con i musei che ci impedisce di considerarli altro che luoghi di silenziosa e passiva conservazione, luoghi che la gente visita quasi sempre per annoiarsi. Al di fuori di strette cerchie di studiosi o di ricercatori, il museo non ha da noi che saltuari, frammentari e del tutto occasionali rapporti con il pubblico. Se si tratta di un museo famoso, esso potrà anche essere meta di turisti e richiamo di pellegrini da lontane parti del mondo; ma con questo non verrà meno quel certo suo distacco dalla vita della collettività. Per gli altri, per i tanti musei che famosi non sono, il distacco è ancora più chiaramente e drammaticamente avvertito; soprattutto da coloro i quali, consapevoli dell'immenso tesoro di cultura di cui i musei sono custodi, non possono non rammaricarsi della scarsa forza di penetrazione che loro è consentita nei riguardi del grande pubblico. Assai diversa è la situazione negli Stati Uniti: se ne è potuto apprendere dalla conferenza che ha tenuto ieri all'USIS il prof. Gillo Dorfles, critico d'arte, che dei musei americani ha avuto profonda esperienza personale e che ha voluto aprire molto opportunamente uno squarcio sul costume da cui tali istituzioni culturali sono circondate oltreatlantico. «Il museo nella vita americana» era il titolo della conferenza, già chiaramente indicativo del suo contenuto: infatti, negli Stati Uniti il museo è cosa viva e attiva, profondamente inserita nell'ambiente della collettività che lo circonda. Luogo di ritrovo e di incontro e soprattutto valido complemento dell'istruzione scolastica, il museo americano è un centro di permanente rigenerazione, diffusione della cultura: ci sono le aule per i bambini, dove le classi vengono a svolgere, anzichè a scuola, alcune loro ore di lezione; ci sono lezioni per adulti, visite guidate e varie altre iniziative analoghe. Il museo americano è istituzione tipicamente privata: esso vive di donazioni e lasciti, oltre che delle quote di associazione che molti cittadini pagano per il loro potenziamento. Queste libere associazioni raccolgono numerosissimi soci: a Cleveland, dove è stato personalmente il prof. Dorfles, essi sono 5 mila, a Chicago 15 mila e così altrove. Per i soci ci sono particolari facilitazioni, librerie, corsi specializzati e quanto altro l'iniziativa degli interessati provvede a realizzare. Tutto questo è possibile per i criteri fiscali che vigono in America e che sono l'incentivo maggiore al potenziamento delle istituzioni culturali, delle «fondazioni», delle Università, come dei musei: e cioè il criterio della detrazione dalle quote tassabili dei redditi di tutte le somme devolute a favore di consimili istituzioni. Al termine della conferenza del prof. Dorfles, che è stato presentato dal dott. Barison, direttore del Centro culturale USIS, è stato proiettato un film assunto nel museo di Cleveland, che ha fornito una illustrazione visiva di quanto l'oratore aveva prima descritto. Il numeroso pubblico ha vivamente applaudito l'interessante prolusione.

Rammentiamo che questa sera alle ore 19 avrà luogo, nell'aula magna del Liceo «Dante», la commemorazione del 25.o anniversario della morte del poeta Enrico Fornis, organizzata a cura degli amici dell'estinto, sotto gli auspici della «Dante Alighieri». Il cav. Guglielmo Lipossi terrà una prolusione sulla «Spiritualità intima» del Poeta. Il prof. Marcello Fraulini, acuto critico e studioso di lettere, parlerà della vita e dell'opera del Fornis, mentre la signora Antonietta Villa Cedaro, ne dirà alcuni versi fra i più scelti con la squisita interpretazione che le è propria.

Per il terzo ciclo di conferenze in lingue straniere organizzato dalla Riunione Adriatica di Sicurtà in collaborazione con l'Istituto di lingue moderne della nostra Università, questa sera alle 18.15 nella sala del Consiglio della R.A.S., il prof. Marcel Spada parlerà sul tema: «L'avangarde du théatre français contemporain».

La conferenza di Carlo Betocchi su Papini al C.C.A., fissata per oggi, ha dovuto essere rinviata per improvvisa indisposizione del poeta.

Questa sera alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la XV seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. dott. Pietro de Nicola di Pavia sul tema: «L'emofilia, problema medico e sociale».

Questa sera alle ore 19.30 nella sala del Ridotto del Teatro Rossetti (via Crispi 58) il pastore evangelico dott. Giorgio Girardet terrà una pubblica conferenza sul tema «La Chiesa e il clericalismo», illustrando la posizione della chiesa evangelica in merito al tanto dibattuto problema. La conferenza è pubblica.

Il nome di Bertrand Russell, matematico, uomo politico, saggista, è certamente noto a un vasto pubblico anche per il recente conferimento del Premio Nobel; poco conosciuto è invece lo specifico contributo del Russell alla ricerca filosofica. Di Russell, e insieme di Lodovico Wittenstein, filosofo venuto in grande fama in epoca recente (al punto da essere, forse enfaticamente, considerato il Socrate del XX secolo), parlerà il prof. Giulio Preti, dell'Università di Firenze, in una conversazione al Circolo della Cultura e delle Arti dal titolo «Atomismo logico». La conferenza è fissata per le ore 19 di lunedì prossimo, nella sala minore del C.C.A. in piazza Verdi 1. L'ingresso è libero.

Come abbiamo dato notizia, domani alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, l'illustre prof. Jean Herbert, della Università di Ginevra, terrà in francese una conferenza dal titolo «Atteggiamento dell'Asia di fronte ai problemi della vita».

NEL CENTENARIO DELL'AUTORE DEI «PAGLIACCI»

Un appuntamento mancato di Leoncavallo con Trieste

La storia dell'Inno della Lega Nazionale - I rapporti con Carlo Schmidl, editore musicale di alcune romanze

Ricorrono cent'anni dalla nascita di Leoncavallo. Egli non fu mai a Trieste, ma ebbe con la nostra città più di un legame, non solo patriottico-affettivo, bensì anche d'indole professionale.

Dopo una giovinezza avventurosa ed errabonda, s'era stabilito a Milano, povero e sconosciuto, cercando disperatamente un editore per I Pagliacci. Il sei febbraio del 1892 la partitura venne offerta a Carlo Schmidl, intelligente e generoso fondatore di una Casa musicale a Trieste, che aveva sede in Piazza Grande, ora Unità d'Italia, nel palazzo del Municipio. L'opera, che avrebbe potuto fare la fortuna della sua Casa, gli era stata offerta il 27 febbraio di quell'anno da un altro editore musicale giuliano, Carlo Brosovich, la cui Casa, intitolata «Al Trovatore», era in Piazza del Duomo, a Milano.

Lo Schmidl lasciò scritto che, pur deplorando di non aver potuto farne l'acquisto, non si pentì mai di averlo rifiutato. La sua Casa, giovane di soli tre anni, non aveva i mezzi necessari per lanciare l'opera di un ignoto: accettandola avrebbe rischiato di rovinarsi e di precludere al maestro la via del trionfo. Che conseguì nello stesso 1892 quando il Sonzogno, pensando finalmente ad accoglierla, la partitura, già rifiutata, la fece rappresentare a Milano con quel memorabile successo, che si rinnovò in breve su tutte le scene del mondo.

Passano ventun anni, e allo Schmidl si rivolge direttamente il maestro celebre, anche se dopo I Pagliacci era andato disperdendo la sua vena creatrice in troppe ed eclettiche produzioni: opere, operette, pezzi vari per strumenti e orchestra, romanze.

Nelle lettere dirette alla Casa Schmidl, frattanto affermatasi in Europa, Leoncavallo scrive da Firenze il 12 febbraio 1913, offrendogli la romanza allora composta Lasciati amar, che assicura destinata a grande successo e popolarità. E aggiunge:

«Dopo il formidabile successo di Mattinata, avevo spesso chiesto un altro pezzo a voci cantanti: avevano insistito per le loro serate e concerti, allo stesso scopo. Ho mandato il pezzo a Caruso che ne è entusiasta e lo canterà molto. Se desidera il pezzo per tutti i paesi meno l'Inghilterra e l'America del Nord, te lo concedo per 500 lire e 3 per cento di diritto d'autore».

L'editore triestino accettò e nel luglio mandò le prime copie stampate della romanza al maestro il quale, soddisfatto, così gli scrisse il 3 del mese da Montecatini: «Ricevo la tua lettera e ti spiegherò una grande stagione a S. Francisco di California di opere di Verdi e mie, farò cantare la romanza da una grande celebrità».

Questa proposta di una marcia trionfale fece nascere nello Schmidl e nei suoi amici patriotti l'idea di chiedere a Leoncavallo di musicare l'inno della Lega Nazionale, scritto da Riccardo Pitteri. All'editore che gli fece l'offerta Leoncavallo rispose da Montecatini il 26 luglio questa risposta pronta e simpatica: «Trattandosi di così alto scopo sono disposto a scrivere l'inno in questione a tutte le spese e stabilire il compenso che crederà, non facendolo a scopo di lucro. Colgo questa occasione per dire che quella tal marcia di cui Le parlai e la quale non sono in parola con una casa estera è anche una cosa patriottica».

Lo Schmidl s'affrettò a mandare i versi del Pitteri per l'inno della Lega al maestro, che il 6 settembre da Montecatini gli promise la musica per la fine del mese, dato che i suoi impegni non gli consentivano di farlo prima: «Il 16 devo andare a Montreux per dirigervi due o tre concerti di mie composizioni, ma per il 27 sarò di ritorno qui e lavorerò. Vi informo che ho fatto l'orchestrazione di Lasciati amar e la romanza è stata cantata con immenso successo. Se volete acquistare questa orchestrazione posso spedirvela».

L'ultima delle lettere di Leoncavallo a Schmidl, conservate al Museo Teatrale di Trieste, è datata Montecatini 26 settembre 1913 e dice: «Le mando in piego raccomandato l'inno per la Lega Nazionale, che mi pare riuscito, essendo popolare e trionfale, in forma di marcia. Spero sarà di suo gradimento. Per questa orchestrazione per il prezzo mi rimetto a Lei. Solo mi farebbe favore di mandarmi quello che crederà della Marcia-Inno per telegrafo perchè debbo partire alla fine del mese di qui. Dopo S. Francisco vado per otto settimane a New York e di là al Messico molto probabilmente».

Il voto di Leoncavallo che il suo inno della Lega diventasse popolare non si realizzò.

Riccardo Pitteri, in sei quartine di ottonari, nobilitò il concetto già espresso nella canzone che era fin allora cantata come inno della Lega, col suo ingenuo ritornello:

Viva Dante il gran maestro
Dell'italico favello...

Nei versi del Pitteri l'unione delle cinque provincie italiane soggette all'Austria: Trieste, Trento, Gorizia, Istria e Dalmazia, era così patriotticamente esaltata:

Viva Dante! questo il motto
Delle cinque genti sia
Che la santa poesia
Del linguaggio riunì.

Viva Dante! Cinque foglie
Giunte insieme al fior dan vita,
Da l'unïon di cinque dita
Vien la forza della man!

L'inno venne eseguito al Politeama il 22 gennaio 1914, nella serata per la Lega Nazionale dell'annuale concorso di canzonette dialettali. Scrisse un giornale del tempo: «L'inno è stato applaudito e ripetuto, però uscendo dal teatro il pubblico intonò con nostalgia il vecchio inno della Lega già entrato nella coscienza popolare».

Altri rapporti di Leoncavallo con Trieste — gli ultimi — sono ricordati da Alberto Boccardi nel suo volume: «Memorie triestine».

Il nostro chiaro scrittore e patriota durante la guerra di Redenzione era riparato in Italia e nell'autunno del 1916 ebbe occasione di conoscere a Montecatini il Leoncavallo, che risiedeva in una villa a mezza costa di un colle. Il gradito incontro avvenne per tramite del baritono Giuseppe Kaschmann, gran signore del canto e patriota, nativo di Lussino, triestino di elezione.

Ricorda Boccardi che Leoncavallo scendeva ogni mattina dalla sua villa, ove ospitava liberalmente artisti e amici, per frequentare i ritrovi più alla mano dei villeggianti, che lo circondavano di simpatia.

[...]

liberazione, l'inno della vittoria».

La morte invece, cogliendo il Leoncavallo poco più che sessantenne a Montecatini il 9 agosto gl'impedì di recarsi all'appuntamento accettato con tanto calore di patriottismo.

Lina Gasparini

Attività sociale dei genieri

La Sezione di Trieste dei genieri e trasmettitori in congedo invita i propri associati ad assistere, martedì prossimo, alle 19, nella sala convegno della Casa del combattente, alla conferenza del chiarissimo consocio prof. Devescovi sul tema «Elettronica e automazione nella guida dei missili e dei proiettili a razzo». Inoltre comunica che, in sede, sono aperte le iscrizioni, per soci e familiari, per le prossime gite sociali all'industria agricola Marzotto di Portogruaro e per il pellegrinaggio ai Campi di battaglia del Monte Grappa e Montello.

Un aspetto della sala operatoria del Sanatorio dell'I.N.P.S. a Poggiorole. L'attrezzatura chirurgica è una delle più moderne esistenti nel nostro paese, e in Europa, e consentirà ai medici di operare con l'ausilio dei mezzi più progrediti di cui dispone la scienza, soprattutto nel campo della chirurgia toracica. (Foto Pozzar)

UN PROBLEMA DI QUOTIDIANO E DIFFUSO INTERESSE

Studi sulle nevrosi cardiache nelle forme pure e in quelle riflesse

Il quadro clinico - a volte molto preoccupante - delle affezioni che non di rado sono la spia di lontane alterazioni del cuore

Si suol dire, con sfumatura umoristica, che non sempre il cuore batte per amore, intendendo con ciò naturalmente che esso può anche battere per malattia. Ma si potrebbe aggiungere che non meno spesso accade, in questa nostra epoca esagitata e frenetica, che il suo battito sia avvertito più o meno penosamente anche senza una malattia, perchè sofferente è il sistema nervoso e non il cuore.

Abbiamo così introdotto nel discorso il concetto notissimo, sebbene mal definito, della nevrosi cardiaca. Mal definito, beninteso, presso il pubblico, il quale non può discernere da sè l'affezione puramente nevrotica da una affezione organica di cuore, e tanto meno quando le due cose si associno, come non di rado avviene, dirimere quanto del quadro clinico spetti all'una e quanto all'altra.

Capita così di incontrare un cardiopatico, costituzionalmente ottimista, che tende ad attribuire le sue palpitazioni e le sue aritmie ad una supposta nevrosi, e capita il fenomeno opposto, del soggetto con cuore sano che per una transitoria aritmia o palpitazione si crede un cardiopatico. Per cui gioverà parlarne, e non per consentire al profano una diagnosi discriminativa che talvolta anche per il medico è ardua, ma per dare una prospettiva sommaria di un problema che è di quotidiano e diffuso interesse.

Si deve incominciare con l'avvertire che la nevrosi non esclude sempre e senz'altro la malattia organica, essa cioè può turbare un cuore sano ma può turbare altresì un cuore che sia già ammalato. Il fatto dunque di avere delle manifestazioni di nevrosi cardiaca non mette per nulla al sicuro da una cardiopatia autentica, potendo, come si è detto, le due affezioni — quella funzionale e quella organica — coesistere.

E' allora necessario stabilire esattamente in ogni caso se si tratta di nevrosi pura o di nevrosi insorta su un organo già alterato. Quando esista già una cardiopatia nota o comunque evidente una simile precisazione non offre difficoltà; il problema si fa scabroso quando la cardiopatia è latente, ignorata e, per la scarsità e tenuità dei suoi segni, non bene evidenziabile alla sola osservazione clinica.

Si renderà dunque indispensabile l'elettrocardiogramma, l'esame radiologico del cuore e dei grossi vasi, ed eventualmente altre ricerche, per chiarire la situazione, il che non è affatto lusso dottrinario, come si potrebbe credere, ma ha una notevole importanza pratica, essendo ben diverso che tutto si riduca a una semplice forma nevrotica, o che invece si mascheri dietro di questa e vegeti in sordina una lesione cardiaca sia pure modesta o iniziale.

Abbiamo quindi le nevrosi cardiache pure, quelle che non si accompagnano ad alcuna alterazione organica del cuore, ed abbiamo le nevrosi associate, quelle che insorgono in un cuore che sia già poco o molto alterato. Le cause più comuni di uno squilibrio nevrotico del cuore si possono ricondurre a tre: disfunzione di altri organi, disfunzione ormonica, disfunzione nervosa.

Gli altri organi la cui alterata funzionalità può provocare riflessi cardiaci di tipo nevrotico sono soprattutto quelli dell'apparato digerente, lo stomaco, l'intestino, il fegato: per una attività gastro-intestinale o colecistica non regolare si possono avere sindromi cardiache caratterizzate da senso di oppressione, palpitazioni, aritmie e perfino crisi anginoidi.

Vi sono soggetti che presentano simili fenomeni costantemente nel periodo digestivo, e nei quali perciò il rapporto di causa ad effetto fra digestione e sofferenza cardiaca è evidente. Nessun dubbio in simili casi che si tratti di un riflesso di origine dispeptica: rimane da stabilire qual è l'organo digerente da incriminare e curarne le anomalie.

Altre volte una tale origine non appare con la stessa chiarezza perchè manca nella comparsa dei fenomeni di nevrosi ogni rapporto cronologico con i pasti, e allora non si riesce a identificare la vera causa dei disturbi se non si pensa a una possibilità del genere e se non si procede pertanto ad indagare sulle condizioni funzionali dello stomaco, del fegato ecc.

Si pensi a quanta gente ha una colecistite ignorata, o perchè le difficoltà digestive non sono imponenti o perchè le si trascurano, si pensi al gran numero di persone che si portano senza saperlo una leggera disfunzione epatica, o un eccesso o un difetto di secrezione gastrica, tutte anomalie che laddove provochino una nevrosi cardiaca debbono essere corrette prima di ogni altro.

Altra causa possibile di nevrosi cardiaca sono talune disfunzioni ormoniche, in particolare ovariche e tiroidee.

Per quanto riguarda la tiroide ben nota è la partecipazione cardiaca al cosiddetto morbo di Basedow, ma non ugualmente noto è forse che codesta partecipazione si può avere anche in situazioni clinicamente meno clamorose, anche cioè nel caso di ipertiroidismo lieve o lievissimo con quasi nessun altro sintomo tranne un po' di occasionale tachicardia o palpitazione cardiaca.

Bisogna pensarci, soprattutto nei soggetti magri, e che siano magri malgrado una sufficiente alimentazione, il che fa sospettare un ricambio eccessivo e quindi una aumentata funzione della tiroide (ipertiroidismo) anche se di questa aumentata funzione non vi è, come si è detto, alcun altro indizio.

Terza causa possibile di nevrosi cardiaca sarebbe infine da ricercare nel sistema nervoso stesso, in un suo squilibrio funzionale che dia luogo alle cosiddette distonie.

Finora si era dedicato maggiore interesse alle conseguenze che le suddette distonie determinano sull'apparato digerente, mentre da qualche tempo, senza voler creare perciò una nuova malattia, si va considerando con sempre più viva attenzione l'effetto delle distonie neuro-cardio-circolatorie. Tale effetto può comprendere tutto l'apparato circolatorio o può limitarsi al cuore soltanto, e in quest'ultimo caso si parla di neuro-cardio-distonia. Ecco dunque una nevrosi cardiaca dovuta alla neuro-cardio-distonia, parola non tanto difficile, come parrebbe, che vuol dire squilibrio della innervazione del cuore.

Numerose sono oggi le persone che avvertono segni di distonia neurocircolatoria dolori o altre sensazioni alla regione del cuore o lungo il braccio, oppressione, cardiopalmo, vampe, senza essere affatto degli ammalati di cuore. Ebbene di fronte a quadri simili di nevrosi cardiaca è sempre doveroso stabilire in un primo tempo se si tratti di forma pura o associata, e in secondo tempo se la manifestazione nevrotica è prodotta in via riflessa da una disfunzione gastrica, epatica ecc., o se nasce da una disfunzione ormonica (tiroide, ovaio), o infine se è solo ed esclusivamente in causa il sistema nervoso (distonia neurocircolatoria). Ciò perchè i medicamenti sedativi non basteranno se in ciascuno di questi casi non verranno associati a quelli capaci di agire sulla vera causa del male.

Gaetano Lisi

UN ORIGINALE ESPERIMENTO A TORINO

Imparano cantando le lingue straniere

Ormai stanno lentamente cadendo le ultime frontiere. Lo si continua a ripetere, lo si considera come una delle grandi e reali conquiste della moderna civiltà. Cadono dunque le frontiere e i popoli cominciano poco a poco a conoscersi e a fraternizzare. La guerra indubbiamente portandoci in casa nemici e amici che parlavano quali il tedesco e quali l'inglese o il francese, ha notevolmente incoraggiato i giovani ad aprire la grammatica per fare i primi tentativi. Molti però si sono scoraggiati e ancora hanno sentito ripetere che per imparare una lingua bisogna recarsi nel paese in cui essa si parla. E allora ecco sorgere in tutto il mondo organizzazioni giovanili le quali attraverso scambi e altri mezzi hanno cercato di trasportare, con poca spesa, studenti da una nazione all'altra. In verità i risultati sono stati più che ottimi. Proprio di recente una simpatica e intelligente trasmissione televisiva ha presentato un quadro diremo così internazionale del modo con cui i giovani di ogni nazione riescono a fraternizzare tanto che si trovino a Parigi come a Roma o a Oslo. E' naturale però che quando uno studente parte per un paese straniero abbia almeno un minimo di preparazione scolastica per far fronte alle prime necessità e non rischi di dover fare degli sforzi notevoli per corrispondere con i colleghi ospitanti e magari metterli in imbarazzo.

Ebbene nel corso di quella trasmissione avemmo modo di sentire una dichiarazione di un professore universitario, celebre linguista, il quale ci lasciò perplessi quando serenamente ma con assoluta intransigenza ebbe a dichiarare che ormai grammatica e sintassi, per quanto riguarda lo studio delle lingue, non hanno secondo i metodi moderni più alcuna importanza anzi contribuiscono soltanto a disamorare i giovani nello studio e complicare la loro preparazione. Una lingua si impara soltanto ascoltandola parlare e apprendendo poco a poco attraverso la conoscenza preventiva dei vocaboli, delle parole, delle frasi e dei concetti le sue varie forme grammaticali e sintattiche. Ora non tutti i giovani studenti hanno modo di recarsi in Inghilterra o in Francia o in Germania e allora gli insegnanti e le scuole che seguono i nuovi metodi e hanno cercato di trovare qualcosa di nuovo per incoraggiare e nello stesso tempo anche allettare gli studenti facilitando lo studio.

Prendiamo a esempio il prof. Demo, di Torino, egli stesso autodidatta, il quale ha raccolto intorno a sè molti consensi aprendo una scuola nella quale le lingue si imparano cantando, proprio così. E' noto ormai il gusto musicale dei nostri giovani i quali accetteranno sì il cielo con il resto dipinto di blu dell'incomparabile Modugno, ma nello stesso tempo sono appassionati di dischi di musica e canzoni in lingua inglese o francese. E allora basta mettere sul giradischi un microsolco con una canzone di Doris Day per invitare nello stesso tempo gli studenti a ripetere anche stonando le parole pronunciate dalla cantante. Non occorre dire che l'insegnante non si limita soltanto a far girare il disco e dirigere il coro ma prima e durante e alla fine della esecuzione si serve delle parole e dei vocaboli ripetuti dagli allievi per fare la regolare lezione didattica.

Il professor Demo ha in progetto di pubblicare quanto prima la sua originale grammatica canora in modo da facilitare chiunque nello studio di una lingua attraverso le canzoni. Finora l'insegnante è sicuro di aver ottenuto dei risultati quasi sorprendenti sia perchè gli studenti, quasi tutti appassionati di musica frequentano con entusiasmo il suo corso, sia perchè è riuscito con il metodo a far apprendere agli allievi qualcosa come un migliaio di vocaboli che essi poi riescono a usare per la formazione delle frasi necessarie per esprimersi. Dal disco, ossia dall'audizione di esso, a seconda dei vocaboli ripetuti infatti il professor Demo passa poi alla ricerca insieme ai giovani studenti di quelle parole necessarie per i dialoghi. Oltre che del giradischi l'insegnante torinese fa ricorso al magnetofono invitando a turno gli studenti a esprimere il loro pensiero nella lingua inglese, a esempio, e poi facendo scorrere lentamente il nastro tutti ascoltano e vanno alla ricerca degli errori commessi. Quindi altre lezioni vengono impartite usando il telefono attraverso il quale gli studenti comunicano vicendevolmente e sempre seguiti dall'insegnante il quale fissa bene e corregge eventualmente le loro espressioni errate fino a raggiungere la perfezione della frase.

Nelly Chiaramonte

RADIO e TELEVISIONE

La TV trasmette questa sera «Come le foglie» di Giacosa. E' un'opera che si svolge in un clima autunnale, valorizzata dall'espressività del silenzio forse più che dal dialogo. Interpreti del lavoro sono: Sarah Ferrati, Antonio Battistella, Warner Bentivegna, Virna Lisi, Alberto Lupo, Liana Casartelli e molti altri attori.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua inglese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica operistica - 12.10: Orchestra diretta da Stellari - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Il libro della settimana - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Le nuove canzoni italiane con l'orchestra diretta da Cergoli - 17: Programma per i ragazzi: Saluto alla primavera, di Folgore - 17.30: Complesso caratteristico «Esperia», diretto da Granozio - 17.45: Ore cruciali dell'Europa, a cura di De Rosa e Incisa - 18.30: Questo nostro tempo - 18.45: Pomeriggio musicale - 19.30: Vita artigiana - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: Dall'Auditorium di Torino Concerto sinfonico diretto da Celibidache. Nell'intervallo: Paesi tuoi.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Girandola di canzoni - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Motivi in tasca - 14.30: Quadrante della moda - 14.45: Il trenino delle voci - 15.15: Come, dove e quando... - 16: Terza pagina: Avventure e confidenze di Adelchi Arcangelo, concertista di pianoforte - Concerto in miniatura - Voci che ritornano - 17: Mille e una Napoli, di Nelli e Vinti con il complesso Palumbo - 18.10: «Ramona», di Jackson - 18.30: Balliamo con Barimar e il suo complesso - 19: Classe unica - 19.30: Un tango e una canzone - 20.30: Passo ridottissimo - 21.40: Canzoni in famiglia: F. Sandon's e N. Otto - 21: Il fiore all'occhiello, varietà con l'orchestra di ritmi moderni diretta da Mojetta. Al termine: Ultime notizie - 22.30: Parliamone insieme - 23: Siparietto - Allegretto.

III PROGRAMMA

19: Discografia ragionata, a cura di Marinelli - 19.30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Elgar - 21.20: «Tartarineide» divertimento radiofonico di Assan e Stobbia - «Tartarino tra i leoni», di A. Daudet - 22.50: A. Berg.

LOCALI

(TRIESTE I)

17.45: Concerto del coro «Montasio» diretto da Mario Macchi - 18.5: «Buona memoria», profili e motivi dalla storia della Venezia Giulia e Friuli - 18.30: Dario Gigli e la sua chitarra - 18.45: Con Gianni Safred, Franco Russo e Franco Vallisneri - 19.15: Liriche per canto e pianoforte da «La Buffa» di Giulio Camber-Barni - Musica di Mario Martinelli - 19.45: Incontri dello spirito.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.4: Musica richiesta - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il quaderno d'italiano.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: Dalla palafitta al grattacielo, a cura di Molino - «L'uomo di Zanzibar». Telefilm - 18.45: Lei e gli altri, settimanale di vita femminile - 19.30: Sintonia-Lettere alla TV, a cura di E. Garroni - 19.45: Conferenza stampa - 21: «Come le foglie», di Giacosa - Telegiornale.

SEGNALAZIONI

Non pare anche a voi che da un po' di tempo si legge spesso — scrive la lettrice Iolanda Banelli — di malati di mente che commettono delitti contro se stessi e anche contro gli altri? Non sarebbe il caso di controllare più da vicino questi casi e dimetterli soltanto quando sono giudicati perfettamente guariti?». E' proprio quello che viene sempre fatto. Purtroppo la psiche umana, e le sue malattie, non sono paragonabili al mal di denti: il dente cariato trova sempre modo di farsi scorgere sia al medico che lo esamina, sia allo stesso malato che ne sente il dolore. Con le malattie mentali le cose non sono altrettanto facili: i dimessi dagli ospedali sono certamente ritenuti guariti e assolutamente non pericolosi; per di più, per il primo periodo di vita dopo le dimissioni e il reinserimento nella vita sociale viene controllato da personale specializzato e da assistenti sociali; e solo dopo una prova favorevole l'ex malato viene lasciato alla sua nuova vita. Purtroppo vi sono casi — ma non ci sembra esatto dire che essi siano frequenti, tutt'altro — in cui si hanno violente esplosioni di squilibrio, assolutamente inaspettate e, nei limiti delle attuali conoscenze, imprevedibili. Ma questi, come dicevamo, ci sembrano casi rari; più frequente, semmai, è il caso di improvvisi ottenebramenti della ragione in persone mai prima ricoverate in ospedali psichiatrici, con conseguenze altrettanto gravi quali quelle segnalate dalla nostra lettrice. Anche qui ci sarà certamente una percentuale di imponderabile; ma vi è anche la conseguenza della vigente legislazione sugli Ospedali psichiatrici, contro cui più volte alte lamentele si sono levate, che è tale da scoraggiare spesso i familiari di persona affetta da qualche malattia apparentemente non grave a segnalare il caso per il ricovero. Nel medesimo senso agisce anche una opinione ancora assai diffusa, ma errata, secondo cui tale ricovero sia da considerarsi in certo qual modo infamante o comunque fastidioso, assai più che il ricovero in un altro ospedale o sanatorio; e se vi sono nella vigente legislazione elementi che possono confortare tale sbagliata — e pericolosa — opinione, questo è dovuto all'arretratezza delle leggi contro le quali finora vanamente si sono battuti illustri uomini di scienza e di cultura. La grave manchevolezza sta proprio in questo ed è largamente avvertita da coloro che del problema direttamente si occupano; non possiamo che sperare che, a onta della estrema complessità del problema, peraltro già profondamente sviscerato in consessi e convegni, una revisione legislativa possa essere condotta in porto al più presto.

— La signora Ignazia Tommasini, abitante a Sistiana 100/c, ci scrive: «Sono una profuga, disoccupata e secondo la legge non ho diritto del sussidio assieme a una mia figlia pure essa disoccupata. Ho chiesto il Soccorso invernale, e mediante ufficio mi hanno risposto che a me non spetta perchè sono troppi anni disoccupata, dovrei essere il massimo 4 anni invece sono ormai 6 anni. Ora io chiedo, il Soccorso invernale non è un contributo di tutto il popolo? Perchè servendoci di tutti i pubblici esercizi, il giorno stabilito dobbiamo contribuire, e perchè tutti i disoccupati non possono beneficiare? Dimmi caro «Piccolo» con quale criterio e legge viene distribuito questo denaro? E poi ne ho colpa io se il lavoro manca? Tanto più che in questi sei anni di disoccupazione sono stata parecchio ammalata e allora non sono forte per tutti i lavori. Tutti sanno che è meglio, ma assai meglio lavorare e soddisfare i bisogni familiari che dover ricevere la carità. Ho fatto ricorso al Comitato della Prefettura per il Soccorso invernale ma, non si sono degnati di rispondere. Oggi è così, cominciando da S. E. il Prefetto a tutti gli uffici o enti, a qualunque genere di domande fai, nessuno risponde, e ciò vuol dire che la personalità umana è tenuta in nessunissimo conto. Quanta umiliazione e quanto disprezzo, non basta che la vita del disoccupato è tremenda e dura, anche questi privilegiati, contribuiscono alla loro sofferenza, comportandosi a questo modo. Caro «Piccolo», mi pubblichi vero questa letterina? Non farai anche tu come gli altri, mi darai una risposta?». La legge per il Soccorso invernale stabilisce effettivamente un «tetto» per i contributi ai disoccupati, fissato in quattro anni, appunto. Non sappiamo bene, ma crediamo di intuire gli intendimenti del legislatore che ha voluto così evitare una forma di beneficienza continua a quelli che sono definiti «disoccupati cronici», cioè «gente con poca voglia di lavorare». Ve ne sono certamente di questi individui, ma non molti. Sicchè la legge in parecchi casi si dimostra crudele. Il caso suo, signora, non è quindi isolato: noi non possiamo far altro che pubblicare la sua dolente lettera confidando che in quei famosi «uffici» che lei cita, si riesamini la sua «pratica» e che le si risponda. Abbiamo già scritto molte volte che queste Segnalazioni son lette anche «là dove si puote ciò che si vuole»; speriamo che l'appello venga accolto. E se fra una settimana non ha ricevuto nessuna risposta, ci riscriva.

— «Già nel primo anno di scuola gli insegnanti ci hanno inculcato l'idea che uno per divenire proprietario di una data cosa, deve prima averla pagata fino all'ultimo centesimo» scrivono alcuni cittadini abitanti in via Rigutti; e proseguono: «La zona di via Rigutti con il piano regolatore è stata espropriata, i rispettivi decreti sono giunti al Comune, a uno a uno, già dai primi giorni di febbraio. Con la data del decreto le relative proprietà sono state immediatamente inscritte al Comune, anche se i decreti sono pervenuti agli interessati un mese dopo e sono stati pubblicati sul Foglio annunzi legali un mese e mezzo dopo. Ora, secondo la cinsuetudine, i decreti divengono esecutivi con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale; invece qui è avvenuto subito e questo senza che sia stato versato un centesimo agli interessati. Invece, i proprietari sono stati obbligati a versare al Comune, con forza retroattiva, l'affitto degli inquilini e di fissare un certo canone di affitto a quelli che finora mai lo avevano pagato. Negli uffici ci dicono che abbiamo tempo prima di essere pagati, forse sarà in maggio o giugno, chissà». Difficile materia, questa, esposta dai cittadini proprietari in via Rigutti; alle cui perplessità crediamo che nulla meglio di una precisazione ufficiale del Comune possa dare soddisfazione. Forse sarebbe stato più opportuno che le loro domande e proteste fossero state risolte direttamente negli uffici competenti cui essi si sono rivolti; in mancanza, saremo lieti di darne pubblicazione in questa rubrica.

— «A Trieste ci devono essere parecchi imbecilli. Scusatemi se uso questa espressione poco urbana — dice la signora L. S. — ma due recenti segnalazioni mi han fatto trarre queste conclusioni. Tutte e due concernevano "scherzi" di gusto molto dubbio che qualche malnato ha portato a compimento per mezzo del telefono. Il mio risentimento non è soltanto dovuto a quanto ho letto, ma anche al fatto che io pure sono stata fatta segno ad un tiro simile. Benchè sia certa si tratti di gente che mi conosce non sono riuscita a scoprire da chi sia provenuto. Dubbi e sospetti ne ho, ma a che valgono? Chi si serve del telefono sa di essere bene al sicuro e se ne fa forte. Ora vorrei sapere se non c'è modo per scoprire la provenienza di certe telefonate. Questo è quanto ho chiesto anche alla Telve, ma mi hanno risposto che "è impossibile". Eppure ho sentito dire che talvolta si è riusciti a stabilire la provenienza di certe telefonate anche a distanza di settimane. Come si spiega? Se non altro, una buona denuncia farebbe passare certe velleità». Non è impossibile, cara lettrice. E' vero, invece, come anche lei ha sentito, che la cosa può essere fatta, anzi, è anche stata fatta a volte nella nostra città. Però non è così semplice come può sembrare a taluni, nè i risultati sempre utili ai fini proposti. Ci spieghiamo: anzitutto è necessaria una speciale autorizzazione della Questura, alla quale ogni persona danneggiata da telefonate fastidiose o anonime, si deve rivolgere. La Questura, vagliato il caso, potrà dare alla Telve la autorizzazione al controllo. L'interessato sarà allora convocato alla Telve e istruito; dopo di che si userà appositi accorgimenti tecnici che permettano, senza che siano ascoltate le conversazioni nè che vi siano sovrapposizioni alle stesse, di determinare il telefono chiamante. La determinazione, è ovvio, non può essere estesa oltre; per cui alcune volte il «colpevole» non è stato identificato, o lo è stato ricorrendo ad altri accorgimenti non telefonici, essendo le telefonate provenute da apparecchi pubblici. Certo è che la determinazione dell'apparecchio può essere fatta con precisione e che il provvedimento relativo verrà preso dalla Telve sotto condizione che vi sia una autorizzazione della Questura in tale senso.

— Una nostra lettrice si lamenta del fatto che giorni or sono si è recata in un negozio cittadino e ha acquistato una lampada da notte per 950 lire, e di avere successivamente visto la stessa lampada, in un grande magazzino, al prezzo di 500 lire. La signora si chiede se è permesso aumentare a discrezione del negoziante il valore di un oggetto. In Italia nessun oggetto è calmierato, tranne alcuni generi alimentari, per cui ogni commerciante può maggiorare il prezzo dell'articolo fin che vuole. E' compito poi del compratore osservare i prezzi esposti nei vari negozi e quindi acquistare la merce dove costa meno.

Il lettore M. V. scrive: «Caro Piccolo, vorrei rilevare, a proposito della «operazione fari» quello che mi hanno detto alcuni tecnici che hanno esaminato la mia automobile e che hanno dovuto armeggiare a lungo sui fari perchè erano notevolmente spostati dall'asse. Avendo io chiesto a questi signori il motivo di questa insufficienza — non ho mai avuto incidenti, e la mia vettura ha appena diecimila chilometri — essi mi hanno risposto che, perchè l'asse dei fari si sposti è sufficiente sottoporre la vettura a un prolungato uso in città e «particolarmente» qui a Trieste «dove le buche non mancano». A questo punto mi sono chiesto: 1) è responsabile il Comune di Trieste, o chi per lui, delle disavventure che possono occorrere a chi, pur pagando fior di quattrini per la Imposta comunale, o tassa di famiglia, subisce dei danni a causa dell'incuria delle strade cittadine? 2) Si rende conto il responsabile del Comune che le strade di Trieste, particolarmente nel centro e nei percorsi che sono adibiti al traffico filoviario, sono — anche nelle zone asfaltate — molto simili alle piste caucasiche? 3) Quando provvederà l'Ufficio tecnico comunale a riparare, o a colmare almeno approssimativamente i fossati esistenti sul manto stradale antistante il nuovo Mercato ortofrutticolo e la Stazione di Campomarzio? 4) Quando provvederà il Comune a colmare i fossati esistenti sul manto stradale del sottopassaggio via Navali - via San Marco? 5) Quando provvederà il Comune a colmare i fossati esistenti in via Coroneo? 6) E quando il Comune penserà a tutelare la proprietà e la sicurezza di tante persone che, viaggiando su automezzi sottoposti a decine e decine di tasse fin dall'atto del loro acquisto, vedono con grande tristezza accantonare il problema della manutenzione stradale a scapito di altri problemi, tutt'affatto amministrativi?». La lettera continua su questo tono e noi non ci sentiamo di disapprovarla. All'elenco dei «buchi», fatto dal signor M. V., noi potremmo aggiungere una decina di elementi, con la sicurezza peraltro che, appena saranno colmati — ammesso che lo siano — interverrà una delle squadre di guastatori specializzati che, con il pretesto di installare cavi o altre diavolerie, ribalteranno tutto, di nuovo, per lasciare poi la strada allo stato brado. Questa è una delle care consuetudini di Trieste; diceva, a proposito di essa, un noto giornalista milanese: «Vengo a Trieste da oltre vent'anni, almeno una volta all'anno. Mi par di ringiovanire quando mi avvicino a San Giusto. Se non altro perchè dal 1938, lungo il viale Miramare, su quella bellissima discesa che porta alla riviera, trovo sempre il cartello «Lavori in corso». Dio santo, mi dico; effettivamente qui a Trieste hanno scoperto la ricetta per annullare i giorni, i mesi e gli anni». (Anche i secoli, caro collega).

CRONACHE SPORTIVE

L'ATTESA DI VIENNA PER IL MATCH CON L'ITALIA

Completa fiducia fra gli austriaci per il migliore giuoco di squadra

Argauer ha varato la sua formazione e stabilita la tattica per avere ragione del «difensivista» Foni - Gli azzurri arrivano stasera

Vienna, 20

Vienna incomincia a entrare nell'atmosfera della grande partita internazionale di calcio. Già arrivano le prime comitive di tifosi italiani, che si spargono per le strade e per i negozi, portando dappertutto, come sempre, una nota di vivacità. I giornali dedicano molto più spazio all'avvenimento, gareggiando anche nell'intervistare giocatori celebri.

Il capitano della squadra austriaca, il biondo Hanappi, primatista delle presenze in Nazionale (65), si è dichiarato sicuro della vittoria dell'Austria: «Gli italiani — egli ha detto — sono avversari con i quali sappiamo in certo qual modo adattarci. Probabilmente essi insceneranno uno spettacolo pirotecnico dal punto di vista della tecnica, ma la loro classe è senza dubbio regredita. Ciò non vuol dire che non siano buoni calciatori. Credo però che i giocatori vengano troppo frenati con incarichi speciali e non arrivino perciò a sviluppare il gioco».

La «Weltpresse» ha intervistato Ocwirk, giunto a Vienna con la moglie in breve permesso. L'ex capitano della Nazionale austriaca e attuale colonna della Sampdoria ha detto di considerare la squadra italiana di oggi più forte di quella che nel 1956 battè l'Austria a Genova. «Quanto al risultato — egli ha soggiunto — molto dipenderà dalle condizioni del terreno e della temperatura: su un terreno pesante gli italiani non possono sfoggiare in pieno la loro velocità, e con un freddo sensibile essi non si sentono a loro agio».

Ocwirk ha poi messo in rilievo le qualità di Corradi, lo apporto di Montuori (che rende l'attacco più forte di quello del 1956), l'eccellente grado di forma di Boniperti, la continuità di Gratton, il talento di Stacchini.

La Federazione ha annunciato in serata che l'Austria si schiererà nella seguente formazione: Schmied; Kollmann, Swoboda; Hanappi, Stotz, Koller; Zozlicek II, Hof, Buzek, Koerner II, Hammerl. Riserve: Szanwald, Halla, Barschandt e Senekowitsch.

Il selezionatore federale, Josef Argauer, ha dichiarato che tutti i giocatori nominati si trovano attualmente in buona forma. Per il posto di terzino sinistro Swoboda viene preferito a Hasenkopf per la sua maggiore esperienza. Siccome è da ritenere che gli italiani applicheranno un «piano speciale», Swoboda potrà meglio assolvere il compito, grazie alla maggiore precisione del suo rimando. All'attacco, Hof si è messo sempre più in luce negli ultimi tempi, mentre Senekowitsch non attraversa attualmente il suo miglior periodo di condizioni fisiche. Inoltre, Hof è oggi da considerare anche come il tiratore più in forma. Per l'ala sinistra, dovendosi scegliere tra Hammerl e Ninaus, si è deciso in favore di Hammerl, in considerazione della sua maggiore maturità di giocatore.

Argauer conta di avere reali possibilità di vittoria contro l'Italia, pur riconoscendo e sottolineando che gli azzurri sono assai forti. Ma, secondo lui, la debolezza degli italiani consiste nel fatto che, per quanto molti siano i giocatori di classe, raramente essi sviluppano un vero gioco di squadra. Questo è un punto di vantaggio per gli austriaci, che, con un organico lavoro di assieme, possono ottenere un pieno successo. «In ogni caso — ha concluso Argauer — la gara sarà per noi assai difficile».

L'attacco austriaco presenta la rara caratteristica di essere formato da due centravanti (Hof e Buzek) e da tre mezze ali sinistre di ruolo (Koerner II, Zozlicek II, Hammerl), di cui soltanto Koerner II occupa il suo posto normale. Nè le ali nè la mezz'ala destra sono di ruolo. E' certamente eccezionale, il fatto di un selezionatore che risolve il problema delle ali trasferendovi due mezze ali sinistre.

L'innesto di Hof in squadra è stato determinato non soltanto dall'attuale suo grado di forma, ma anche dall'opportunità di collaudare un nuovo elemento in Nazionale «A». Bisogna tener presente che l'Austria deve prepararsi per il campionato del mondo: quindi, la partita con l'Italia le offre l'occasione di provare la formazione migliore. Il rendimento del terzetto centrale Senekowitsch-Buzek-Koerner II è già noto. Adesso si ritiene utile fare l'esperimento, per ogni eventualità, del terzetto Hof-Buzek-Koerner II.

I giocatori della Nazionale «A» hanno concluso oggi l'allenamento, esercitandosi per circa un'ora e mezzo in corse, con la palla e senza, passaggi del pallone, evoluzioni ginnico-atletiche. Dopo l'allenamento hanno fatto un bagno turco. Domani si riuniranno nel raduno collegiale di Baden Bei Wien, a circa 30 chilometri dalla capitale.

Stamane la partenza dei calciatori azzurri

Udine, 20

I calciatori azzurri stanno trascorrendo a Udine una vigilia tranquilla. Stamane si sono alzati verso le ore 9 e quindi si sono riuniti in un salone dell'albergo per ascoltare una lezione teorica impartita dal dott. Foni. Tutti gli atleti si trovano in buone condizioni fisiche fatta eccezione per il viola Gratton che è infastidito da un noioso raffreddore, ma si tratta di cosa di ben poco rilievo. Il dott. Ferrando ha infatti rassicurato che la mezz'ala della Fiorentina sarà completamente ristabilità per l'incontro di Vienna. Comunque Gratton, unitamente a Boniperti non ha preso parte alla breve seduta ginnico-atletica svolta in mattinata.

La comitiva ha lasciato l'albergo Italia verso le ore 11 per raggiungere il Polisportivo Moretti dove il selezionatore li ha sottoposti ad una intensa seduta ginnico-atletica che si è protratta per oltre un'ora. Foni ha in particolare allenato Bugatti, mentre Mattrel veniva sottoposto ad una serie di tiri da parte di Montuori e Firmani. Vi è stata una sgroppata sul campo e successivamente senza distinzione di ruoli sulla trasversale del campo — sette per parte (Foni compreso) — gli azzurri hanno giocato una breve partita curando in particolar modo gli scatti ed i passaggi. Per ultimo si è svolta una specie di partitella di palla a volo in cui si doveva badare a colpire il pallone solo di testa.

Dopo la seconda colazione gli atleti sono tornati al Moretti ed hanno assistito dalle tribune centrali alla partita tra i cadetti dell'Udinese e della Cremonese e quindi tutti gli azzurri si sono recati al cinema. La comitiva dei calciatori italiani lascerà Udine domani mattina alle ore 10.25 con il direttissimo. L'arrivo a Vienna è previsto per le ore 20.35 di domani sera.

ULTIMA ORA

Petris in Nazionale

Udine, 20

Le condizioni di Gratton sono andate peggiorando e alle 23.15 aveva 38,2 di febbre. Per questo motivo il dott. Foni si è preoccupato di raccomandare l'ammalato all'allenatore dell'Udinese Bigogno. A Vienna al posto di Gratton scenderà in campo Petris con mezz'ala Montuori.

IL TITOLO NAZIONALE IN PALIO

Promesse della scherma femminile alla Ginnastica

L'appuntamento fissato per le 9 di domenica

(E. C.) Come già pubblicato, domenica prossima 24 schermidrici italiane sotto i 21 anni, alle ore 9 precise risponderanno all'appello dell'autorevole e competente direttore tecnico, sig. Forti, inviato espressamente a Trieste e che sarà affiancato dai seguenti giurati nominati pure dalla FIS: Trioli di Novara, Battinelli di Brescia, Santostefano di Mantova, Barbi di Padova, Giaccaglia di Trento, Silvagni di Ravenna, Restaino di Napoli, Appolloni di Milano, Cini e Vanzetti di Verona, Alciati di Udine, Pollidori di Piacenza e Baroncini di Ferrara. Completerà questa autentica assise di competentissimi ufficiali di gara un gruppo di giurati triestini.

Si disputeranno: 4 gironi eliminatori a 6; 2 semifinali a 8; una finale a 8 delle prime e una pure a 8 delle seconde classificate. Nella rosa delle prime 8 sono comprese le giovani, delle seconde le giovanette.

Una giornata complessa e laboriosa per tutti e che si concluderà alle ore 21 con la premiazione al Circolo ufficiali.

Si prevede una finale ricca di emotività, perchè si svolgerà fra 5-6 elementi di prim'ordine (fra i quali la nostra Claudia Pasini) che lotteranno fino allo spasimo per assicurarsi l'ambito titolo.

Ma ecco l'elenco completo delle 24 selezionate e rappresentanti ben 13 sale d'armi italiane:

Bortolotti Cristiana, Barth Ingrid, Beltrame Carolina, Masciotta Vannetta del Club Scherma Torino. Raffaeli Magda, Lacchin Renata, Lazzari Isabella del Circolo Scherma Trento. Elia Emilia, Gino Barbara, Juvara Giovanna dell'Ass. Amat. Atletica Genova. Teti Paola, D'Alterio Concetta della Società Sportiva Lazio. Thierry Bettina della Sala Verratti di Milano. Pasini Claudia della Soc. Ginn. Triestina. Paolini Annamaria della Soc. Virtus Bologna. Pancaldi Riccarda dell'Ass. C.C.N. Campania. Ragno Antonella del Circolo Spada Venezia. Beroldo Flavia, Sanguinetti Natalia della Soc. Ginn. Mameli Genova. Ceruti Giulia, Ferrari Camilla del Circolo Pettorelli Piacenza. Tarsitano Loretta del Circolo N. Natale Cosenza. Sorge Rosalia del I. C. Bentigodi di Verona.

Vittoria di Marzio Marzi nel Torneo di Portogruaro

Una trentina tra le migliori 3.a categorie delle Tre Venezie, hanno dato vita all'annuale torneo di fioretto, organizzato con la solita signorilità dalla Società Sportiva «La Gru» di Portogruaro. Dopo i turni eliminatori, la finale ha visto gli otto fiorettisti rimasti in gara disputarsi, stoccata per stoccata, l'ambita Coppa messa in palio dal Comitato organizzatore. La vittoria ha arriso al biancoceleste Marzio Marzi della Società Ginnastica Triestina, che favorito della vigilia, ha saputo mantenere il pronostico, dimostrandosi, per i suoi attacchi fulminei e le sue secche parate e risposte, il più completo tiratore del torneo.

Zorzi di Venezia non ha dato tregua al vincitore e gli ha conteso la vittoria fino allo spareggio, dove però doveva cedere alla maggior potenza dell'avversario. Muschietti, Penso e Coderin hanno disputato un'ottima gara, ottenendo quattro vittorie ciascuno e solo la differenza di stoccate ha deciso del posto d'onore. L'Udinese Moro, il goriziano Atena ed il Veneziano Celentano, pur tirando con impegno agonistico, hanno dovuto accontentarsi degli ultimi posti della difficile finale.

Ecco i risultati: 1) Marzi M. (S. G.T. con 6 v. d. sp.; 2) Zorzi (Venezia) 6 v. r. sp.; 3) Muschietti (Portogruaro) 4 v. e 8 st.; 4) Penso (Gorizia) 4 v. e 11 st.; 5) Coderin (Gorizia) 4 v. e 13 st.; 6) Moro (Udine) 3 v.; 7) Atena (Gorizia) 1 v.; 8) Celentano (Venezia) 0 v.

I regionali di corsa campestre a Trieste

Domenica prossima nella nostra città si svolgeranno i campionati regionali assoluti di corsa campestre maschili e femminili. Organizza il comitato regionale della Fidal. Vi potranno partecipare atleti e atlete di tutte le categorie. Per i maschi il percorso è di metri 5.500, per le femmine di metri 1000. Il ritrovo dei concorrenti alle due gare è fissato per le ore 9.15, allo stadio di San Sabba. Sono in palio medaglie sino al sesto arrivato e per le società prime classificate sia nella corsa maschile che in quella femminile una artistica targa offerta dal comitato regionale giuliano.

Un incontro internazionale di rugby a Trieste

Per iniziativa della società Triestina Rugby, sabato pomeriggio si svolgerà una partita di rugby tra una squadra della società triestina e una formazione militare composta da marinai che formano lo equipaggio dell'incrociatore inglese «Diana» da qualche giorno ormeggiato nelle nostre acque.

Sarà senza dubbio una partita molto interessante perchè gli inglesi sono stati tra i primi a praticare questo gioco e quindi ci verrà dato modo di assistere a delle cose certamente belle e anche forse nuove per qualche spettatore, tanto più che nella formazione britannica figurano alcuni giocatori che nel loro paese militano in squadre che partecipano ai campionati nella massima serie.

I tifosi triestini in genere e gli amanti di questa branca sportiva non si lasceranno sfuggire questa occasione anche perchè di incontri con squadre d'altre nazionalità, non capita l'occasione di assistere molto spesso a Trieste.

L'incontro verrà disputato sabato prossimo sul campo sportivo di via Flavia ed avrà inizio alle ore 14.30.

Il comunicato ufficiale della Figc-Venezia Giulia

Nella seduta di ieri sono state prese le seguenti deliberazioni: Punizioni a Società: multa di lire 1000: Rauscero; di lire 500: Moraro; di lire 3000: Aviano, Fiume Veneto. Ammonizione: Cordenons.

Giuocatori espulsi dal campo: squalifica per tre giornate: Molent (Fiume Veneto); per due giornate: Travani (Azzanese), Cechic (Amoco), Deros (Mossa), Bitocchi (Valvasone), Cianci (CRDA Monf. B), Cantarut (Caprivese), Bormè (Cremcaffè), Jus (Doria), Brambilla (Maniago); per una giornata: Orlati (Istria), Babini (CRDA Ts). Ammonizione: Spanghero (Turriaco), Masè (CRDA Ts.). Giuocatori non espulsi: ammonizione: Mosca (CRDA Ts.); squalifica per due giornate: Stradella (Aviano). Allenatori: ammonizione: Fabricci (Edera B). Massaggiatori: squalifica fino al 24.3.58: Lena (f.f. mass. Sguerzi).

La FIDAL ha invitato Marcella Skabar (Libertas-Trieste) al raduno tecnico atletico che avrà luogo a Chiavari dal 3 al 7 aprile.

UN CAMPIONATO A SINGHIOZZO PER IL BASKET

A interesse smorzato quest'ennesima ripresa

La Pallacanestro Stock ospiterà i bolognesi della Motomorini - Fra i cadetti un derby di fuoco: Goriziana-Italia

Come un paziente ciuccio, il campionato maggiore di pallacanestro, e con esso anche quelli delle categorie immediatamente inferiori, riprende il suo cammino dopo le due giornate di sosta. Va avanti a sbalzi questa povera carretta dei campionati per i quali la FIP sembra aver dimostrato questo anno ben poco interesse. Siamo già arrivati alla terza interruzione nel corso del girone di ritorno ed altre due se ne avranno prima di poter calare il sipario sulla lunga filastrocca. Dirigenti, giocatori e pubblico sono ormai stanchi e per quanto vi possano essere ancora i motivi di interesse nei vari tornei, si fa fatica a tener desta l'attenzione per gli stessi.

Una iniezione di interesse, quasi un eccitante di straforo, è stata fatta circolare nell'ambiente cestistico dalla C.T.F. che, come noto, ha deciso di far ripetere lo incontro Pavia - Virtus, regolarmente vinto sul campo dalla squadra di casa, ed il cui risultato è stato messo in discussione a seguito di una evidente manipolazione del referto arbitrale. A Messina, nell'ultima giornata del campionato femminile, era stato tentato anche un giochetto simile, ma in tale occasione gli arbitri non si sono lasciati buggerare ed hanno deciso perentoriamente secondo giustizia.

Ad ogni modo le malefatte della C.T.F., se da una parte lasciano perplessi in merito alle qualità e obiettività dei nostri dirigenti dall'altra servono a ridare sapore ad un piatto insipido che ci viene servito ormai da troppi anni e la cui ricetta è gelosamente custodita a Bologna e a Milano. Della faccenda di Pavia è stata intanto investita la CADI il cui giudizio è atteso con particolare interesse. I componenti di tale ente giudicante sono delle persone veramente integerrime e capaci pertanto di emettere un lodo soddisfacente.

Per intanto le squadre interessate alla questione, Virtus e Pavia, saranno chiamate a sostenere domenica due incontri molto importanti. Per i bolognesi, che dovranno ospitare il Benelli, non ci possono essere dubbi sulla vittoria, mentre i pavesi avranno un ostacolo ben duro da superare: il Gira Santipasta. La squadra di Casali deve assolutamente assicurarsi il successo, indispensabile per la salvezza. I bolognesi dal canto loro potranno giocare in scioltezza e senza patemi d'animo, essendo ormai inattaccabile la loro posizione al centro classifica, magari un po' lontani da quelle che erano le loro iniziali aspirazioni.

Il Simmenthal, con il prestigio ancora aumentato per la magnifica prestazione parigina dei suoi uomini migliori, attende con fiducia la visita della Stella Azzurra che, dopo aver fatto il colpaccio a Trieste, ha visto svanire il beneficio stesso per la sconfitta interna subita ad opera della Motomorini. Quest'ultima formazione sarà domenica al Palazzo dello Sport locale, per misurarsi con i biancocelesti della Stock.

Dopo le iniziali belle prestazioni nella fase di ritorno del campionato, la squadra di Zar sembra aver perduto nelle sue ultime partite lo smalto che le era valso molti favorevoli giudizi. Effetto, diciamo noi, del campionato a singhiozzo e della conseguente difficoltà di mantenere nella giusta forma, per tanto tempo, ogni singolo giocatore. Difficile indubbiamente per i biancocelesti il nuovo turno, ma abbiamo fiducia che la squadra ritrovi la strada della vittoria, per rifarsi delle delusioni subite nei confronti con la Stella Azzurra ed il Pavia. Speriamo di rivedere al Palazzo uno spettacolo simile a quello offerto in occasione dell'incontro con il Cantù. Giocassero su uguale metro, non c'è dubbio che la vittoria spetterebbe ai ragazzi locali.

Il programma della massima categoria sarà completato dai confronti Livorno-Oransoda e Roma-Varese.

La capolista del primo girone del campionato cadetti, la Goriziana, tornerà a giocare in casa, ospitando questa volta i cugini di Gradisca, che nell'incontro di andata le hanno fatto un pessimo servizio. La sconfitta di allora potrebbe alla fine incidere sulla classifica finale e sarà pertanto con il dente avvelenato che i ragazzi di Gubana scenderanno domenica in campo, ben decisi a... vendicarsi. Dal canto suo la Reyer, immediata inseguitrice, non dovrebbe aver vita molto difficile, dovendo ospitare alla Misericordia la modesta formazione ravennate. Di sicuro pronostico anche l'incontro di Padova fra Petrarca e Livorno, mentre incerte sono le previsioni per Reggiana-Udinese e Legnano-Riv Torino. I friulani dovrebbero farcela, ma gli incontri esterni possono sempre riservare brutte sorprese.

Per la Serie B, siamo ormai arrivati all'ultimo turno di gare nel girone che ci interessa. L'Acegat ha assolto già tutti i propri impegni, mentre il Don Bosco si metterà ancora una volta in viaggio per recarsi a Pesaro. Anche in caso di vittoria, i salesiani non potrebbero più infastidire la capolista, D'Alessandro di Pesaro, verso la quale gli arbitri e la C. T. F. hanno dimostrato longanimità, dopo le disgustose scene di Trieste. Anche la terza squadra giuliana, la Safog, sarà per l'occasione in trasferta in quel di Bassano. Confronto di scarso interesse per gli isontini che avrebbero potuto anche finire più in alto nella classifica, con un pizzico di maggior accortezza.

M. V.

IL PROGRAMMA

PRIMA SERIE
(settima di ritorno)

Pavia-Santipasta (46-54)
Roma-Ignis Va. (51-72)
Virtusmingsnti-Benelli (68-55)
Livorno-Oransoda (52-70)
Simmenthal-Stella Azzurra (68-48)
Stock Ts.-Motomorini (60-83)

SERIE A MASCHILE
(settima di ritorno)

GIRONE A

Reyer-Ravenna (60-59)
Reggiana-Udinese (39-60)
Goriziana-Montiglio Gr. ((25-36)
Legnano-Riv Torino (70-69)
Petrarca Pd.-Lib. Livorno (45-47)

SERIE B MASCHILE
(settima di ritorno)

GIRONE B

Zandonai-D. Bosco Ts. (20-37)
S. Agostino-Cus Ferrara (39-37)
Bassano-Safog Go. ((41-45)
D'Alessandro-Sangiorgese (60-40)
riposa: Acegat Trieste.

I due primi attori della Milano-Sanremo: Privat e Van Looy

Tre cestisti triestini fra gli juniores convocati

Roma, 20

Nella rosa dei 24 giocatori ai quali la Federazione italiana di pallacanestro ha chiesto di partecipare agli allenamenti in vista dell'incontro giovanile Italia-Francia del 7 aprile hanno risposto affermativamente: Aici, Angelini, Bianco, Bonetto, Borghetti, Cannone, Cappelletti, Cavazzon, Cermelli, Cescutti, Chiodetti, Donati, Flutti, Galli Gatti, Giomo, Lombardi, Marinotti, Vittori. Hanno posto alcune riserve Marchionetti e Vianello mentre non è ancora giunta la risposta di Pellanera, Salomoni e Claudio Velluti.

Igaya al comando nella 2 Giorni dell'Etna

Catania, 20

Il giapponese Igaya ha vinto lo slalom speciale della «Due giorni dell'Etna» iniziata oggi. Alle gare sono iscritti numerosi fra i migliori discesisti d'Europa, America ed Asia. Ha entusiasmato i numerosi spettatori disseminati lungo i settecento metri della pista l'accanita battaglia che si son dati il rappresentante giapponese e l'austriaco Tony Spiss. L'austriaco ha dovuto cedere, specie nella seconda manche, alla velocità di Igaya; successivamente, è risultato che Spiss aveva saltato la prima delle 54 porte nella seconda prova sicchè è stato squalificato.

Gli italiani hanno offerto una magnifica prova con Gino e Bruno Burrini che si sono classificati rispettivamente al secondo ed al quarto posto. Ottimi l'innevamento della pista e le condizioni del tempo. Le gare proseguiranno domani con la discesa libera.

La classifica: 1) Chiharu Igaya (Giappone) in 1'26"7; 2) G. Burrini (It.) 1'32"4; 3) Mottet (Fr.) 1'33"6; 4) B. Burrini (It.); 5) Schlunegger (Svi.).

Garbelli-Visintin per il titolo

Roma, 20

La Federazione pugilistica italiana comunica che è stata accolta la sfida del pugile Bruno Visintin al campione d'Italia dei medioleggeri Giancarlo Garbelli. L'incontro Garbelli-Visintin dovrà disputarsi entro il 20 giugno 1958. I relativi contratti dovranno giungere alla segreteria della Federazione pugilistica italiana entro il 20 maggio 1958.

A Ginevra in un incontro di calcio disputatosi in notturna, la Juventus ha battuto il Servette di Ginevra per 3 a 0.

Ad Amsterdam, la squadra italiana di basket della Simmenthal ha battuto ieri sera la formazione olandese dei «Wolves» per 90-42.

A Monaco in un incontro di calcio, disputato in notturna, il Milan ha battuto il F. C. Bayern, detentore della Coppa di Germania, per 4 a 0 (1-0).

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4**, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Off. pers. servizio L. 10

CAPACE fidata con referenze offresi stabile 1-2 persone. Cassetta 21967 A UPI.

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo, offre Agenzia Leban, telefono 96816. 10910 A

DONNA giovane offresi stabile. Telefonare 40094 dalle 16-20, solamente in giornata. 21963 A

CAMERIERE stabili, donne ad ore, ragazze per negozi offronsi. Agenzia, Ginnastica 3, telefono 55406. 21964 A

PRESTASERVIZI ore da combinarsi offresi. Telefonare 62338 dalle 14 alle 16. 62187 A

B Rich. pers. servizio L. 25

A. CERCASI al più presto ragazza stabile, età superiore ai 21 anni, per l'Inghilterra, brava, onesta, amante bambini, 2 in famiglia di 5 e 7 anni. Trattamento famigliare, buono stipendio. Cass. 21927 B UPI.

CAMERIERE stabili, donne ad ore, ragazze, istriane, friulane, cercansi. Agenzia, Ginnastica 3. 21964 B

CONIUGI soli in villa cercano cuoca finita, cameriera guardarobiera referenziate, ottimo trattamento. Indirizzare Casella Postale 1347, Trieste. 21974 B

CUOCA, cameriere, domestiche per sposi, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 21973 B

CUOCA o cuoco con coniuge cameriere tuttofare ottimo salario casa signorile moderna. Scrivere indicando referenze anche parrocchiali a «Tridentina», viale Vittorio Veneto 20, Milano. 5438 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 10910 B

MEDIAETA' piccola famiglia trattamento familiare, stabile, cerca Fichera, XX Settembre 86, ore 15-17, telef. 96803. 62166 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti coloriture olio carta parati offresi. Telef. 56729. 62197 C

BELLA presenza conoscenza inglese cerca posto quale commessa o ambulatorio medico. Telefono 52017. 62196 C

IMPIEGATA 17.enne con referenze pratica ufficio offresi. Tel. 38694 dalle 12-13. 62171 C

PITTORE stanze cucine offresi prontamente prezzi modici. Telefono 59160. 21960 C

SARTA offresi qualsiasi lavoro di cucito pomeriggi. Informazioni telefonando 26473. 62182 C

CC Artigianato L. 20

CALLISTA pedicure estetico e curativo riceve giornalmente. Bagno Centrale, via Nordio 14. 41741 CC

PERMANENTI americane complete bellissime 1000. Salone Ideale, Sangiovanni Superiore 946, telef. 93221. 62091 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA preferibilmente pratico autorimessa officina assumerebbesi. San Francesco 31, Trieste. 41983 D

APPRENDISTA sarta donna cercasi. Pirini, via Giulia 5, IV piano. 62185 D

ESPERTO collaudatore per tronchi noce, per trancia, minimo 10 anni esperienza, conoscenza tedesco e inglese o francese, patente guida, disposto trasferirsi Iran almeno 6 mesi. Alto stipendio anticipato, cerca Ditta Ritossa Angelo, tel. 37839. 1234 D

SEGRETARIA francese, inglese, tedesco, signorina servizio ristorante cerca Hotel Cavour, Lido Jesolo (Venezia). Telefono 27223, Treviso. 5433 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA mobiliata con comodo cucina cerca signora con due bambini. Telef. 52017. 62196 E

F Off. camere e pens. L. 25

MOBILIATA bella una persona telefono, affittasi. Visitare fino alle 17, Sanfrancesco 20, terzo. 62169 F

POSTO con comodità per sarti, sarte, camiciaia, affittasi poco affitto. Telefonare 23297. 21953 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

TEDESCO pronuncia perfetta insegnasi, prezzi modici. Telefonare 63937. 21955 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni italiano latino francese matematica scuole medie inferiori. Telefonare 91598. 21957 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito riva Grumula. Generosa mancia rinventore. Telefonare n. 33121. 21965 H

BRACCIALETTO orologio placcato oro smarrito martedì. Generosa mancia telefonando n. 29627. 62186 H

LUPETTO bastardo grigio con o senza collarina rossa smarrito. Pregasi telefonare, verso generoso compenso n. 58274. 62179 H

LUPO alsaziano smarrito. Mancia riportandolo Foscolo n. 35, portineria. 62188 H

PORTAFOGLI donna smarrito mercoledì fermata corriera San Giuseppe. Trattandosi caro ricordo pregasi onesto rinvenitore consegnarlo Indirizzo UPI 21996 H.

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. LOCALI affari ad uso parrucchiere, fiaschetteria, macelleria, elettrodomestici, sartoria, ecc., in nuovo complesso edilizio via Giulia (120 appartamenti) affittansi. Telefono 50300. 21921 I

A. CAMERA cucina; appartamentino; stanze mobiliate, vuote, Palma, Goldoni 9-I. 62174 I

A. VIA Donadoni, 4 stanze-stanzino, servizi separati 36.000 mensili, pronta entrata affittasi. Telef. 50300. 21921 I

APPARTAMENTINO, stanzetta 5000, stanza vuota uso cucina, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 21973 I

APPARTAMENTO tristanze, massimi comforts, centralissimo, ascensore, 20.000 mensili, 250.000 spese; quadristanze accessori 20.000 mensili, 150.000 spese, affittansi, Agenzia, Machiavelli 19. 21969 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori 25.000 mensili senza spese affittasi. Agenzia, Machiavelli 19. 21970 I

APPARTAMENTO due stanze bagno installato cucina affittasi. Ginnastica 20, 10-12. 62190 I

APPARTAMENTO 3 camere verande affittasi Tarcento; altro mobiliato. Telefonare 27482. 62189 I

CAMERA cucina affittasi via Giuliani 10.000 compenso. Telefono 23254, 12-13. 21958 I

LOCALE adatto parrucchiera vuoto eventualmente differente attività affittasi. Telef. 45222 - 95598. 21961 I

MAGAZZINI nuovi via Pozzo-Scalinata, 20-40 mq. affittansi senza compenso. Agenzia, Machiavelli 19. 21969 I

QUARTIERE via Commerciale stanza cucina affitto 8000 contratto sei anni, affittasi. Agenzia Montina, Caccia 3. 21976 I

QUARTIERINO stanza cucina soleggiato affittasi compenso. Via Bergamasco 26. 21956 I

QUARTIERINO camera cucina e accessori, affitto 13.000 compenso spese 50.000. Agenzia, Ginnastica 3. 21964 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO piccolo per deposito cercasi. Cassetta 62191 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

LAVATRICI, frigoriferi, aspirapolvere, cucine elettriche - gas - legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 41961 M

MACCHINA cucire ricamo mobiletto 28.000; altra lusso 38 mila, garanzia. Assortimento mobiletti novità 14.000; rimodernature. Via Roma 17, pianoterra. 21926 M

MACCHINA cucire mobili modernissima vendo, garantita. Bosco 3, angolo Traversale. 62198 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.500, 66.000, 68.500 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 41956 M

PELLICCE vastissimo assortimento. Rat allungate bellissime. Guarnizioni varie, riparazioni. Prezzi rara occasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 62180 M

ZAMPE persiano rara occasione sbaglio misura vendesi. Telefono 29374. 21972 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, mobili da letto, pranzo, cucine, pezzi singoli. Tel. 23485. 21959 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 21971 NN

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 30358. 62183 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti tappeti soprammobili. Telefonare 50107. 21815 NN

A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli. Telefonare 44900. 41987 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine: tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 41936 NN

AFFARONE cucina grandiosa altre piccole mobili unici, vendonsi Crispi 51, falegnameria. 21776 NN

PIANINO nero viennese ottimo stato vendesi. Vasari 20, terzo, destra, pomeriggio, telefono 45544. 62167 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Riparazioni garantite. Oreficeria, Ponterosso 5. 61614 O

PAVIMENTI in fibra legno duro 330 mq. vendonsi. Garbini 3, legnami. 62175 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

SEICENTO unico proprietario occasione vendo. Madonna del Mare 12. 62178 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZI frutta erbaggi, avviatissimi; latterie, piccoli bar vendonsi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 62200 R

TRATTORIA con macchina caffè; negozio alimentari; rivendita pane, frutta, diamo gestione persone mestiere. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 62200 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI lussuosi 3, 4, 5 stanze, poggioli, panoramici, termonafta, facilitazioni di pagamento, Severo, Franca, Commerciale vendonsi. Dario, via Roma 13. 21937 S

ALLOGGIO 3 camere, accessori, con Legge Aldisio; altro camera, soggiorno, cucinino, bagno, con mutuo decennale vendonsi. Via Baiamonti 16. 21954 S

APPARTAMENTI ultimi condominio via Giulia, costruzione avanzata, da due, tre, quattro, cinque stanze, servizi signorili, riscaldamento centrale, ascensori. Facilitazioni pagamento vendonsi. Telefonare Impresa 29120, pomeriggio. 21968 S

APPARTAMENTI condominio centrali occupati, anticamera, 2 stanze grandi, camerino bagno, cucina, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 62194 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, bagno, postiglio, poggiolo, riscaldamento centrale nafta. Facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62194 S

APPARTAMENTI condominio centro, signorili, pronta entrata, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento a nafta vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 62195 S

APPARTAMENTO in condominio, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, contratto scadenza maggio '58 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62195 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, centralissimo, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62195 S

APPARTAMENTO paraggi Giardino pubblico, 6 stanze, bagno, cucina, soleggiato, 3 milioni 200.000 vendesi occupato. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 62194 S

CENTRALISSIMO condominio 5 stanze accessori riscaldamento ascensore vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 62193 S

LOCALE centralissimo mq. 90 vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 62196 S

MAGAZZINO 130 mq., appartamento 2 stanze, cucina, bagno, centrale, vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 62194 S

TERRENO pianeggiante Romagna, panoramico mq. 750 vendiamo. Alabarda, Spiridione n. 6. 62193 S

VIA Navali totalmente soleggiati prenotiamo appartamentini 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ampi poggioli a mare. Alabarda, Spiridione n. 6. 62193 S

VILLA (Opicina) due appartamenti quadristanze, accessori, riscaldamento, garage, giardino, vendiamo anche condominio occasione. Eventualmente affittiamo stagione. Alabarda, Spiridione 6. 62193 S

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PERMANE LA CONFUSIONE NELLA VITA POLITICA FRANCESE

Ancora una volta Gaillard è riuscito a restare in sella

Gli indipendenti non hanno voluto insistere nel loro ultimatum
Sarebbero state cicogne gli aerei "captati„ dal radar in Africa?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 20

«Se i Ministri indipendenti daranno le dimissioni dal mio Governo anch'io darò le dimissioni: e se il Presidente della Repubblica se ne rifiuta, lascerò arbitra la Camera di decidere». Questa minaccia di Gaillard, fatta nella tarda notte di oggi, quando le determinazioni dei ministri indipendenti [illegible] ad aprire una crisi pareva non dovesse essere più soggetta a discussione. La decisione era stata presa in assenza del capo del partito, Pinay, che era a Strasburgo: ha sortito il suo effetto, almeno per il momento. Oggi gli indipendenti, compiendo una evoluzione delle quali il meno che si possa dire è che si è rivelata di una impressionante disinvoltura, hanno smesso di chiedere al Governo ciò che ormai il Governo non può più loro concedere: e cioè che Biserta resti francese come francese debbono rimanere gli aeroporti tunisini. Forse il solo [illegible] non si può pretendere di cogliere in un secchiello la luna nel pozzo.

La riunione congiunta dei deputati e dei senatori indipendenti, avvenuta nel pomeriggio, si è conclusa con un comunicato distensivo: vi si dice che tutte le decisioni in merito allo abbandono dei posti al Governo sono rinviate a martedì (e il tempo che passa, si sa che in politica è sempre a favore del-l'attaccato): e che essi sperano che il Governo voglia tenere conto delle loro richieste minime per la difesa dell'interesse nazionale.

Dunque, salvo colpi di scena dell'ultimo momento, la crisi di Governo in Francia appare rinviata. Chi ha giocato la carta decisiva per moderare le pretese dei deputati e senatori indipendenti è stato proprio Antonio Pinay, il quale ha lungamente sostenuto, nella riunione di oggi, che l'apertura di una crisi spingeva la democrazia verso un'avventura (Pinay non ama De Gaulle e De Gaulle non ama Pinay, il quale era deputato nel Parlamento di Vichy); che nelle trattative condotte dai due incaricati dei buoni uffici non vi erano proposte da accettare o da respingere, ma soltanto proposizioni da studiare e da modificare, se occorreva; e di ciò poteva farsi garante perchè aveva lasciato Murphy, con il quale era stato a colazione poco prima di andare alla riunione del suo partito. Murphy avrebbe detto a Pinay che l'azione diplomatica per la ripresa dei rapporti fra Parigi e Tunisi non era nella fase delle decisioni che impongono una scelta, ma ancora nella fase di sondaggi che consentono il negoziato.

Insomma, niente dramma e niente ultimatum al Governo. L'episodio, non servisse ad altro, costituisce una delle più probanti testimonianze dell'attuale stato di confusione e di disequilibrio dei quali soffre la vita politica francese, se è vero che in una democrazia la politica è conseguenza delle idee chiare dei rappresentanti del popolo. E gli indipendenti non sono i soli ad essere incerti, nervosi e facili ai salti di umore. La giornata che doveva portare l'infiammato segno ha invece come caratteristica la deposizione di Gaillard e di Pineau, Ministro degli Esteri, davanti alla commissione degli Esteri della Camera. E' stato Gaillard l'uomo duro della situazione: non il capo del partito dei contadini. D'altronde il giovane Premier aveva tutto il vantaggio a prendere una posizione ferma e, se così si può dire, di distacco nei confronti dei suoi accusatori o, almeno in parte, ritenuti tali. Doveva illustrare alla commissione il Patto del Mediterraneo e il patto economico proposto ai paesi indipendenti dell'Africa del Nord, per lo sfruttamento del Sahara: e, naturalmente, parlare della missione dei buoni uffici. Ha parlato quasi esclusivamente del terzo punto. E Gaillard ha detto seccamente: «Non è possibile che io vi dia informazioni precise sullo sviluppo della missione dei buoni uffici. Il signor Murphy e Beeley non hanno fatto che trasmettere proposte senza commentarle. Il Consiglio dei Ministri studierà tali proposte domani. Non vi farò nessuna dichiarazione. Siamo in trattative lunghe e difficili. L'agitazione che si allarga nel Parlamento è ingiustificata. Il nervosismo dei parlamentari indebolisce la posizione francese. L'affare dei sorvoli che è stato evocato qui, ha suscitato una grande emozione in Algeria».

Bisogna chiarire le ultime parole di Gaillard. Quando ieri gli indipendenti si riunirono per quella presa di posizione che oggi hanno abbandonato, il Sottosegretario dell'Aviazione, Christiaens, che è indipendente, ha fatto ai suoi amici una rivelazione per lo meno straordinaria: la rete radar che si trova in Algeria aveva captato proprio nella notte sulla giornata di mercoledì un sorvolo di diciotto aerei sconosciuti sulle regioni est dell'Algeria. Grande fu l'emozione: a chi appartenevano tali aerei? Chi li guidava? Era la prima apparizione della flotta aerea dei nazionalisti di Algeria nemici della Francia? E quegli aerei non venivano dagli aeroporti tunisini che Burghiba vuole che i francesi sgombrino? L'argomento rinforzò la volontà di sottrarsi alle responsabilità che il Governo stava per prendere nelle trattative con Tunisi.

Ma Gaillard oggi ha ridotto quegli aerei alle proporzioni che essi in realtà avevano: il Premier ha detto con un senso di derisione nella voce: «Non si trattava che di un volo di cicogne che emigravano. Si recitano commedie al Parlamento!».

Dunque, se è esatto quanto ha affermato il Primo Ministro, per poco la Francia non deve affrontare una gravissima crisi per colpa di diciotto cicogne migratrici, le quali avrebbero, per conseguenza, avuto un valore determinante, se, insolubile la crisi, il Parlamento e il paese avessero ricorso al generale De Gaulle.

Tuttavia vi è chi mette in dubbio quanto ha affermato Gaillard: ed è l'ex delegato della Francia nella commissione per il disarmo, il socialista Jules Moch, il quale ha replicato: «Ho maneggiato molti radar nella mia vita e le spiegazioni del Governo non mi soddisfano interamente. Bisognerebbe provarmi che le cicogne volano di notte. Chi vi ha dato questa spiegazione? Vi hanno parlato di voli di cicogne i tecnici o il Ministro di Algeria Lacoste?».

Gaillard ha fatto appello al segreto del quale il Governo ha bisogno: «Si tratta di una questione di fiducia fra il Governo e l'Assemblea. Domani il Consiglio dei Ministri non deciderà nulla per i rapporti franco-tunisini. Se voi pensate che il Governo manchi di fermezza, vi ho già detto che il Governo è pronto a ritirarsi».

Il resto della giornata non ha storia. Poichè non si è fatto che riportare frasi di uomini di Governo, concluderemo con questa battuta che Gaillard avrebbe detto ad alcuni suoi amici: «Non abbiamo voluto un Governo di Assemblea, non certo per accettare un Governo di congresso», alludendo sia al tentativo fatto dai deputati gollisti di ridurre il numero di voti di fiducia per un Ministro, sia al congresso degli indipendenti che tentò di far cadere il Governo. Due tentativi egualmente falliti.

S. T.

UNA MISSIONE UNGHERESE NELLA GERMANIA ORIENTALE

Sottolineata l'assenza di Kadar a Berlino Est

Politicamente egli avrebbe ormai i giorni contati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 20

Una delegazione del partito e del Governo ungherese ha raggiunto oggi Berlino Est ed è stata ricevuta con tutti gli onori da rappresentanti del Governo di Pankov e dalla stampa comunista della Germania popolare. E' interessante sottolineare a questo riguardo che della delegazione, che si trova in missione politica di grandissima importanza, non fa parte il segretario del partito comunista ungherese Janos Kadar ma il suo aiutante in prima Kalai. La delegazione è composta dal Presidente del Consiglio ungherese Ferenc Munnich, dal Ministro degli Esteri Sik e il partito è rappresentato da Marosan e da due membri del Politburo di Budapest.

L'assenza di Kadar è fin troppo evidente. Notoriamente il segretario del partito comunista ungherese era stato dato come «ammalato» due settimane fa quando si trattava di fare relazione al comitato centrale di Budapest, alla sua recente missione politica in Romania, missione che avvenne, come si apprende da Budapest, in forma di ripiego dato che il viaggio di Kadar, che doveva fare inizialmente a Belgrado, non trovò realizzazione a causa dell'opposizione fatta da Tito e dal partito comunista jugoslavo all'ampia del «gruppo più compromesso del settore comunista orientale».

Si parlò di malattia di Kadar in quel momento e circolò la voce, molto insistente negli ambienti bene informati di Budapest, che la malattia fosse di carattere politico e da tale da Kadar è praticamente accantonato dalla scena ufficiale della vita del partito ungherese. Sembra che i suoi giorni alla segreteria del partito stesso siano considerati ormai come contati e che ben presto egli debba rassegnare le sue dimissioni.

Kadar non era neppure alla stazione di Budapest quando la delegazione comunista è partita nel pomeriggio di ieri per la Germania Est, benchè praticamente tutto il mondo ufficiale ungherese fosse presente a salutare i partenti.

Dove si trova Kadar? Voci non controllabili sostengono che egli sia addirittura fuori del territorio della Repubblica popolare ungherese, in questi giorni, e si sia recato appositamente a Praga per cercare sostegno alla sua posizione, in quelle file comuniste. In numerose occasioni i giornali di Budapest hanno attaccato recentemente la sua persona e la sua politica economica. I sintomi che si segnalano da Budapest sono in questi giorni quelli tipici che precedono il siluramento di una grande personalità comunista in vista di sostituirla e la sua posizione: si tratta certamente di Kadar.

A. B. A.

La dimostrazione a Parigi dei 7000 fra agenti della polizia e impiegati della Prefettura, che è degenerata in violenta gazzarra, per reclamare un supplemento dell'indennità di rischio

«SONO SPIACENTE DI NON POTER PARTECIPARE ALLA GIOIA DEL PAESE»

ACCORATO DISCORSO DELLO SCIÀ IN OCCASIONE DEL CAPODANNO PERSIANO

Teheran, 20

In occasione della celebrazione del capodanno persiano, lo Scià ha tenuto un radio discorso alla nazione, con il quale ha dichiarato di aver sacrificato il suo amore per il paese. La voce dello Scià era sommessa e velata di melanconia e parlando di Soraya il Sovrano ha sospirato: i presenti hanno detto che allo Scià gli occhi luccicavano di commozione.

«Sono spiacente — ha detto lo Scià — di non poter personalmente partecipare alla gioia del mio paese per questa festività. Ma per assicurare il futuro del paese e salvaguardare la monarchia ereditaria, mi sono visto obbligato a separarmi dalla mia cara sposa che durante tempi difficili negli scorsi sette anni ha sempre condiviso i miei dolori ed è sempre stata la mia fedele compagna. Dal primo giorno del mio regno mi sono impegnato, ed è stata mia consuetudine, di non tenere conto delle mie faccende negli interessi dello Stato. E questa mia ultima decisione, una delle più difficili che abbia mai dovuto prendere, è stata specificatamente nell'interesse del mio paese».

E' questa la prima volta che il paese ha udito parlare del divorzio per bocca dello stesso Scià. La trasmissione odierna ha molto contribuito ad aumentare il virtuale stato di lutto che ha colpito Teheran e altre parti del paese dopo l'annuncio del divorzio, dato che Soraya era molto amata.

Dopo aver parlato delle sue vicende, lo Scià si è occupato di altre questioni, sempre con tono sommesso di voce, dicendo tra l'altro che l'economia e la politica estera dell'Iran sono su buone basi e si dimostrano fruttuose. Ulteriori sforzi sono necessari nell'anno ora iniziato per continuare il miglioramento nella vita economica del paese. Lo scorso anno, malgrado i due tragici terremoti che hanno devastato le regioni sud-occidentali del paese, è stato in generale contrassegnato da progressi e realizzazioni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NASSER PARLA AI SIRO-EGIZIANI

Aggressivo discorso contro Irak e Giordania

Il dittatore ha dichiarato che per colpa di Bagdad sono distrutte le speranze di una coesistenza pacifica

Il Cairo, 20

Una densa folla è convenuta da tutto l'Egitto e dalla Siria per ascoltare il discorso del Presidente Nasser, in piazza della Repubblica. E' stato il primo discorso pronunciato da Nasser dopo il suo ritorno dalla Siria, dove si è trattenuto per tre settimane. Si calcola che siano state presenti circa un milione di persone. La piazza della Repubblica, al centro del Cairo, era ornata da migliaia di bandiere egiziane, siriane e yemenite. Le moschee sono rimaste aperte la notte scorsa per ospitare i viaggiatori che non sono riusciti a trovare posti in albergo.

Il Presidente Nasser ha dichiarato nel suo discorso che l'unione iracheno-giordana è stata costituita per opporsi all'unione tra Egitto e Siria.

Nasser ha dichiarato che i suoi approcci amichevoli nei confronti dell'Unione Hashemita sono stati accolti dall'Irak con tentativi di persuadere gli Stati Uniti e i paesi aderenti al Patto di Bagdad a non riconoscere la Repubblica Araba Unita. Questi tentativi — ha aggiunto Nasser — sono falliti nel caso degli Stati Uniti, Turchia, Persia e Pakistan. Nasser ha aggiunto che gli unici paesi che non hanno riconosciuto la unione siro-egiziana sono «La Granbretagna e la Francia, i paesi dell'aggressione e, naturalmente, Bagdad».

Nasser, che ha parlato per due ore, ha dichiarato che le sue speranze in una «coesistenza pacifica tra la Repubblica araba unita e l'Unione Hashemita sono state distrutte dal comportamento dell'Irak».

Il Presidente della Repubblica Araba Unita ha poi accusato l'Unione Hashemita di essere «ispirata da Londra». Nasser ha infine detto: «Il nostro appello per una coesistenza pacifica è stato vano. Contro la aggressione combatteremo con l'aggressione».

«L'ostilità dei dirigenti hashemiti nei confronti della Repubblica araba unita — ha detto Nasser — è dettata dal timore che il popolo arabo li privi dei loro privilegi di reazionari ed agenti dell'imperialismo. Sono i principi stessi della nostra repubblica, socialista e cooperativa, che li spaventano».

Facendo la storia della «Nazione araba» Nasser ha dichiarato che la «Nazione araba» ha sempre trionfato dei suoi nemici quando rimaneva unita. «Oggi — ha aggiunto — la nostra forza risiede nella nostra unione. Se vogliamo affrontare vittoriosamente gli imperialisti e gli espansionisti sionisti, dobbiamo realizzare la nostra unità, costi quel che costi». D'altra parte Nasser ha attribuito la responsabilità della disfatta degli eserciti arabi nella guerra di Palestina nel 1948 «ai dirigenti di Bagdad, Cairo ed Amman che ricevevano i loro ordini dall'estero». Nasser ha concluso il suo discorso affermando che il nazionalismo arabo è divenuto una forza indipendente dai dirigenti, compresa la sua persona.

Il Presidente Nasser è giunto sul luogo del comizio a bordo di un'auto scoperta per una strada decorata con archi trionfali e tra due ali di folla plaudente.

Speciali riduzioni ferroviarie erano state concesse a quanti volevano partecipare al comizio che — secondo la stampa egiziana — è stato il più grande che mai abbia avuto luogo nel Medio Oriente. Due Vicepresidenti della Repubblica araba unita, Akran Hourani e Sabry Assali, ed il comandante in capo delle forze siriane, gen. Afif Bizri, erano giunti in aereo insieme ad altri siriani per partecipare al comizio. Erano presenti anche tutti i membri del Gabinetto egiziano.

NUOVO DURO ATTACCO di Burghiba alla Francia

Tunisi, 20

In un discorso alla radio il Presidente Burghiba ha oggi attaccato duramente la Francia accusandola di non avere ancora riconosciuto veramente l'indipendenza della Tunisia, nonostante i protocolli e i trattati a suo tempo firmati.

Burghiba ha iniziato il suo discorso dicendo: «Il popolo tunisino aspetta da me che gli dica quali progressi sono stati fatti dopo i gravi avvenimenti dell'8 febbraio». Egli ha proseguito dicendo che, in considerazione dell'attuale situazione, non terrà il rapporto ufficiale sullo «stato della nazione», da lui preparato, e relativo alle realizzazioni compiute dalla Tunisia dopo la conquista dell'indipendenza, due anni fa.

L'attuale politica della Francia — ha proseguito il Presidente tunisino — è in contrasto con la sua accettazione, il 20 marzo 1956, del trattato che stabiliva l'indipendenza della Tunisia. La Francia ha risposto ai tentativi tunisini fatti al principio di quest'anno per riprendere la cooperazione tra i due paesi — ha continuato Burghiba — con «l'aggressione e il bombardamento di Sakiet».

Parlando dei «buoni uffici» anglo-americani, Burghiba ha detto che gli Stati Uniti e la Granbretagna non sembrano aver approvato la richiesta francese che la grande base navale di Biserta rimanga in mano francese.

Burghiba ha poi denunciato il Patto Mediterraneo proposto dal Presidente del Consiglio francese Gaillard come «un espediente inteso a garantire il dominio francese sui paesi nord-africani».

Il congresso dei Rotary inaugurato a Napoli

Napoli 20

Nel Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare è stato inaugurato il congresso interdistrettuale dei Rotary Club di Italia, con la partecipazione di milleduecento soci in rappresentanza dei vari distretti, con i rispettivi governatori. Sono intervenute anche numerose autorità tra cui il Prefetto Marfisa, il commissario straordinario al Comune, Prefetto Correra, ed altre personalità venute anche dall'estero. Allo inizio della cerimonia inaugurale il Prefetto Correra ha portato ai congressisti il saluto della città di Napoli ed ha preso quindi la parola il prof. Tocchetti, presidente del Rotary di Napoli, il quale parlando del tema scelto dal congresso — «L'istruzione professionale» — ha sottolineato la necessità di una sempre più vasta qualificazione anche in vista degli sviluppi del Mercato comune. «Lo argomento — ha detto il prof. Tocchetti — deve anche costituire un impegno per tutti i rotariani, i quali al contributo di pensiero che recano alla soluzione del problema devono affiancarne anche uno personale e diretto di iniziative».

Brevi discorsi hanno pronunciato anche l'on. Castiglia, il rappresentante del Rotary Club svizzero Ambrosetti e il sig. Catoni governatore del 164.o distretto della Francia del Nord.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i congressi distrettuali, per la discussione di alcuni temi di studio. Al congresso del 184.o distretto hanno parlato Metello Rossi, Alessandro Guasti, Grammatica di Bellagio, Tartaglia e Jacobacci. Al congresso del 186.o distretto il professor Domenico Campanacci ha riferito sul tema: «Tecnica e umanesimo». Sull'organizzazione del Rotary e della sua azione ha parlato invece al congresso del 188.o distretto il dott. Tullio Torchiani. L'avv. Virgilio Giordani ha trattato il tema «Il Rotary come fonte di orientamento dell'opinione pubblica», argomento del congresso del 190.o distretto.

I lavori riprenderanno nella mattinata di domani. Sono previsti interventi dell'on. Pietro Castiglia, dell'ing. Banti, del prof. Tartagli, del gen. Primieri, del prof. Biagini e dell'on. Epicarmo Corbino che tratteranno dei problemi relativi alla qualificazione professionale.

FOLLIA IMPROVVISA DI UNA MADRE

Tenta di affogare i due figli nell'olio

Bari, 20

In un basso al centro dello abitato, una donna di 38 anni, Maria Saveria De Vittis, improvvisamente impazzita, si è barricata questa sera nella sua abitazione e ha tentato di affogare in una cisterna di olio (di quelle che si trovano nelle case di piccoli produttori) i due figli, una bambina di sette anni ed un ragazzo di tredici.

Fortunatamente le urla dei due ragazzi sono state udite da alcuni passanti che a spallate abbattevano la porta. Alcuni coraggiosi ingaggiavano poi una furibonda colluttazione con la donna che successivamente veniva ridotta all'impotenza dai carabinieri. Trasportata in autoambulanza a Bari la De Vittis è stata successivamente ricoverata nello ospedale psichiatrico di Bisceglie essendo stata riconosciuta pericolosa per sè e per gli altri.

UNA SIGNORA MUORE in un incendio a Milano

Milano, 20

Una signora è morta in un incendio divampato nel tardo pomeriggio in via Montenevoso. La vittima è Luisa Olmo, di 42 anni, titolare di una ditta costruttrice di bambole di gomma. Negli scantinati dell'azienda in via Montenevoso 11 dove erano raccolti cartoni di imballaggi, si è sviluppato un incendio per cause imprecisate. Le fiamme hanno provocato un eccezionale afflusso di fumo nei locali superiori dove erano la signora Olmo e le operaie. Queste ultime sono fuggite mettendosi in salvo in un locale attiguo ad un terrazzino. La signora Olmo ha invece tentato di raggiungere la sua abitazione attraverso una porta intercomunicante. Una tragica fatalità ha voluto che la porta fosse bloccata, cosicchè la donna ha perso le forze ed è svenuta nei locali invasi dal fumo.

I vigili del fuoco, accorsi sul posto con due autopompe, due autoradio e un'autolettiga, hanno in breve domato l'incendio che è risultato di lieve entità (circa 300 mila lire di danni), ed ha trovato la signora Olmo rantolante e ormai in fin di vita. La donna è stata immediatamente caricata sull'autolettiga, ma durante il trasporto all'ospedale è deceduta per asfissia.

Altre due operaie intossicate sono state ricoverate all'Ospedale maggiore dove sono state dichiarate guaribili in pochi giorni.

La signora Olmo era la cognata del popolare corridore ciclista Giuseppe Olmo, ex recordman dell'ora, che ora gestisce una azienda produttrice di biciclette, che ha la sede milanese proprio accanto alla ditta di bambole in cui è avvenuta la sciagura.